Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 14 Luglio 1934 - Anno XII MATTINO Num. 166

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO
Ogni numero Cent. 20
Direzione e Amministrazione: TORINO, Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Telefoni de LA STAMPA n. 40843

# LA STAMPA

Franger, non flectar



## Il Patto Orientale all'esame delle Cancellerie

# Nessun impegno dell'Italia oltre Locarno

## Una comunicazione di Mussolini a Londra - Solidarietà italo-inglese

**ROMA, 13 notte.**

**Negli ambienti responsabili italiani, a proposito del Patto orientale di mutua garanzia, si fa notare quanto segue:**

**Tale Patto ha subito, con i colloqui di Londra tra Barthou e Simon, una radicale modificazione.**

**Concepito forse in funzione antigermanica, è, oggi, nelle nuove proposte, tale da evitare questo pericolo, in quanto che mette sullo stesso piano di reciprocità, sul fronte occidentale, Francia e Germania — il che già avviene con il Trattato di Locarno — e sul fronte orientale Germania e Russia. Questo protocollo ha inoltre il valore di un implicito riconoscimento della parità di diritti rivendicata dalla Germania; parità contro la quale ogni residua riserva non ha più ragione d'essere.**

**L'Italia, che non ha interessi diretti su quelle frontiere ed ha soltanto interessi di ordine generale per quanto concerne l'assetto europeo, ha seguito una linea di condotta che ha coinciso con quella della Gran Bretagna, e cioè nessun nuovo impegno oltre quelli di Locarno e una favorevole considerazione di fronte ad un patto che le discussioni di Londra hanno completamente trasformato, avvicinandolo alle linee tradizionali della politica italiana.**

**Naturalmente la parola definitiva spetta agli Stati interessati.**

Nel comunicato odierno della Agenzia Stefani è bene mettere subito in rilievo due punti fondamentali su cui non possono e non debbono esistere equivoci. In primo luogo l'Italia, al pari dell'Inghilterra, non si assumerà alcun impegno ad Oriente; noi restiamo sul terreno e nei limiti del Trattato di Locarno il quale precisa i doveri e le responsabilità dei garanti ma lascia loro integra la libertà di valutazione e di giudizio. Queste prerogative saranno sempre intatte

In secondo luogo, è opportunamente messo in chiaro con una esplicita affermazione che la parola definitiva spetta agli Stati interessati; Germania e Polonia vaglieranno la loro situazione e prenderanno decisioni rispondenti al loro interessi e al loro prestigio considerati unitariamente a uno spirito di intesa e di collaborazione europea. Abbiamo nominato particolarmente Germania e Polonia perchè la loro stessa posizione geografica ha un carattere peculiare. Esse sono in mezzo alla Francia e alla Russia e quindi le ipotesi più gravi, avanzate nelle discussioni di questi giorni, finiscono tutte per prospettare azioni militari, offensive o difensive, sui territori tedeschi o polacchi. E ciò non deve far piacere, anche se si tratti di truppe di soccorso.

Ma evidentemente nella sostanza il piano della cosidetta Locarno orientale deve uscire da una simile atmosfera arroventata di ipotesi catastrofiche. Altrimenti non prepareremmo strumenti di pace, bensì strumenti di guerra in cui sarebbero predisposti blocchi di Stati, mobilitazione di forze, eccetera; questi, se mai, furono gli obiettivi originali di alcuni ambienti che la pratica del dopoguerra ci ha permesso di individuare più volte. Oggi ci troviamo di fronte a qualcosa di molto diverso; così deve essere interpretata la frase del comunicato Stefani: *Il patto orientale ha subito coi colloqui di Londra una radicale trasformazione.*

Sulla base di piena reciprocità che comporta il riconoscimento della parità di diritti, si può tentare una ripresa di rapporti in modo da eliminare l'angolo morto in cui Francia e Germania si dibattono da circa un anno. Da questo punto di vista deve essere considerato il valore del periodo di attività diplomatica che forse si sta per iniziare. In fondo, tutti devono essere convinti dell'imperiosa necessità del monito di Mussolini a Venezia:

« O trovare un minimo di unità politica economica e spirituale o il destino dell'Europa è irrevocabilmente segnato ».

Ne deve essere convinto anche Barthou, a meno che non sia rimasto totalmente attaccato alla mentalità e ai metodi dell'anteguerra.

Ogni sforzo nel senso della pace e della collaborazione in Europa non può essere trascurato in nessuna direzione; purchè sia compiuto con lealtà di fini e di mezzi. L'Italia non ha mai voluto neppure nel campo delle intenzioni intralciare i tentativi delle più diverse specie: essa che ha indicato sempre mete rettilinee che avrebbero anticipato di anni e di decenni una migliore e più tranquilla sistemazione europea, anche questa volta ha dato prova della sua buona volontà: dalla nostra parte il cammino è sempre sgombro per arrivare a delle soluzioni pacifiche.

A. S.

## L'esposizione di Simon ai Comuni

Londra, 13 notte.

Simon ha pronunciato oggi alla Camera dei Comuni un discorso che ha portato chiarezza sulle posizioni britanniche di fronte ai problemi europei: il ministro degli Esteri ha spiegato gli scopi, l'andamento e i risultati della recente visita di Barthou a Londra e ha reso noto l'atteggiamento dell'Inghilterra verso la Russia dei Soviet e la Conferenza del disarmo e ha cercato di porre in accordo il fatto che il governo inglese non intende abbandonare gli sforzi tendenti per mezzo di una convensione collettiva a risolvere il problema della sicurezza e degli armamenti con le misure prese o ventilate per riorganizzare le forze armate britanniche.

### Stato d'animo minaccioso

Il dibattito è stato aperto dal liberale sir Herbert Samuel e dal laburista Attlee.

Samuel ha detto che il ministro dell'Aria, lord Londonderry, ha suscitato preoccupazioni con la sua affermazione che la Conferenza del disarmo è da ritenere virtualmente finita perchè da essa non si possono aspettare dei frutti ed ha criticato l'opinione governativa che l'Inghilterra debba ottenere la parità aerea con le Potenze più vicine dicendo che la Francia non può essere considerata come una nemica potenziale e che la Germania non possiede una aviazione militare.

« La Camera dei Comuni — ha proseguito l'oppositore — è chiamata ad approvare sempre nuove spese ed ora si intende di aumentare non solo quelle per l'aeronautica ma anche quelle per la marina la quale utilizza esigerà dozzine di milioni. Sono convinto che il governo e la maggioranza non vanno perfettamente d'accordo al riguardo; sono convinto che il ministro degli Esteri desidererebbe di assicurare un progresso delle trattative per il disarmo e che il Primo Ministro MacDonald e il Ministro Baldwin condividono simili idee, ma tra coloro che appoggiano il governo domina uno stato d'animo di quelli che conducono alle guerre».

Samuel ha rammentato poi che anche il Primo Lord dell'Ammiragliato si è espresso in modo analogo al ministro dell'Aria quando dichiarò che il disarmo internazionale è un sogno. In conclusione il deputato liberale ha rivolto al ministro degli Esteri queste tre domande:

« Quale è l'atteggiamento del governo britannico nei riguardi dell'ammissione della Russia nella Lega delle Nazioni? Quale è stato l'esito delle conversazioni londinesi di Barthou? Quale è la posizione attuale della Conferenza ginevrina e in proposito ad essa le dichiarazioni di Londonderry esprimevano le vedute del governo? ».

Attlee, laburista, ha aggiunto questa domanda:

« Se la Conferenza del disarmo è da considerare fallita, verranno compiuti nuovi tentativi per raggiungere un accordo? ».

Simon ha esordito dicendo che la Camera aveva diritto a informazioni sulla visita di Barthou; quindi egli ha spiegato le idee del ministro francese degli Esteri. Barthou ha illustrato agli uomini di governo britannici il progetto di un patto di mutua assistenza fra cinque elementi: gruppo degli Stati baltici considerato come una unità, la Russia dei Soviet, la Polonia, la Cecoslovacchia e la Germania.

« Il piano di Barthou — ha detto Simon — prevede poi una clausola in forza della quale la Russia sarebbe connessa in certo qual modo al patto di Locarno. Il patto di mutua assistenza, come è stato proposto da Barthou, includerebbe la garanzia della Russia tanto alla Francia che alla Germania per il caso che si verificasse una situazione tale da determinare l'applicazione del patto di Locarno originario, e in cambio la garanzia francese delle frontiere russe e tedesche nell'est d'Europa. Questa in ogni modo — ha osservato Simon — non è che l'ossatura di un piano molto ambizioso e molto elaborato ».

### L'Unione dei Soviet e la Lega

Il ministro degli Esteri a questo punto ha voluto elencare le tre premesse avanzate dall'Inghilterra per la presa in considerazione del progetto Barthou; esse sono:

« L'Inghilterra non appoggierà moralmente nessun sistema europeo che abbia carattere selettivo in modo da porre un gruppo di Stati contro un altro *(applausi)*; l'ho detto a Barthou chiaramente, ed egli ne ha preso atto senza obbiettare; non deve poi sussistere alcun dubbio che l'Inghilterra, qualunque sarà la forma del suo incoraggiamento al nuovo patto, non intende assumersi alcun nuovo impegno *(applausi)*. Il terzo punto è che se la Russia vorrà aderire a questo nuovo elemento della sistemazione europea, essa dovrà assolvere alla condizione essenziale di entrare nella Lega delle Nazioni *(impressione)*. Tale è l'opinione del governo francese. E' l'opinione, credo, del governo russo. Aggiungo che è l'opinione del governo britannico *(impressione)*. Non vi è dubbio — ha continuato Simon — che l'immensa influenza di un paese di 160 milioni di abitanti deve essere esercitata entro l'ambito del sistema collettivo della Lega e non fuori. Sarebbe un enorme guadagno l'avere la Russia nella Lega e noi siamo pronti a darle il benvenuto appena chieda di entrarvi ».

Simon ha parlato poi della relazione che vi è fra il problema della sicurezza e quello degli armamenti ed ha detto:

« Se dalla iniziativa presa da Francia e Russia dei Soviet salterà fuori un nuovo patto di mutua assistenza di cui farà parte la Germania, secondo l'opinione del governo britannico la conclusione di quel patto è l'entrata della Germania nel sistema delle mutue garanzie create a difesa della sicurezza tedesca come pure di quella dei vicini della Germania e offrirebbe la migliore delle occasioni per una ripresa di negoziati miranti alla conclusione di una convenzione per la sicurezza in cui fosse accolto in misura ragionevole il principio della eguaglianza di diritti della Germania. Al governo di Londra sembra infatti che la discussione di problemi della sicurezza offra una occasione da non trascurare e che bisogna perciò approfittarne per tentare di promuovere gli obbiettivi della Conferenza del disarmo ».

Simon ha aggiunto, a tale proposito di avere esaminato l'eventualità con Barthou; i due ministri si sono accordati che Simon avrebbe comunicato l'idea al governo germanico come proveniente da entrambi ed esprimente l'idea di entrambi.

« La comunicazione — ha detto Simon — è già stata fatta da me a Berlino ».

Il ministro degli Esteri ha poi aggiunto di essersi posto in contatto, dopo la visita di Barthou, anche con altri governi ai quali ha spiegato dettagliatamente il vero carattere del progetto di mutua assistenza nell'Oriente europeo e ha chiesto che facessero tutto ciò che è in loro potere perchè sia assicurato il successo ai negoziati in favore del patto.

### La comunicazione del Duce

« Sono lieto di annunciare che oggi — ha continuato il ministro — poco prima dell'apertura della seduta ho ricevuto una comunicazione del signor Mussolini e che egli mi autorizza a rendere nota pubblicamente in seno alla Camera dei Comuni. La comunicazione è redatta nei seguenti termini:

*« L'atteggiamento dell'Italia nella « sua qualità di firmataria del patto di « Locarno, è simile a quello del Regno « Unito, alla chiara condizione che il « patto orientale di mutua garanzia « non implichi alcun nuovo impegno « italiano. L'Italia considera con simpatia le proposte fatte in quanto siano basate su una assoluta reciprocità tra i paesi a cui si riferiscono. Ciò « particolarmente in un caso, in cui tali proposte offrano nuove possibilità « nel campo della riduzione degli armamenti e nei riguardi dell'implicito « riconoscimento della eguaglianza di « diritti ».*

Il dispaccio del Duce il quale rivela una perfetta identità di vedute tra i governi di Roma e di Londra circa l'atteggiamento da assumere verso i progetti francesi e circa il modo di rendere innocui gli strumenti diplomatici escogitati dal Quai d'Orsay e per di più di trasformarli in qualche cosa di utile non ha mancato di produrre vivo senso di soddisfazione nella Camera dei comuni.

« Gradirei, ha ripreso Simon che era stato interrotto dalle esclamazioni soddisfatte dei deputati, di poter informare il Governo italiano che il Governo britannico e il Parlamento condividono pienamente le idee espresse nella comunicazioni di Roma. Non è accaduto nulla di più di quanto ho detto alla Camera — ha soggiunto il ministro intendendo rispondere a chi aveva sospettato accordi segreti anglo-francesi — e prego perciò la Camera di concedere al Governo il suo appoggio e il suo incoraggiamento ».

Rispondendo quindi alle domande di Samuel relative alle dichiarazioni del ministro dell'Aria, Simon ha detto che lord Londonderry è stato frainteso. Il ministro dell'Aria non voleva dire che la Conferenza del disarmo è fallita definitivamente ma semplicemente far comprendere che il Governo non è in grado di attendere indefinitamente che il fallimento avvenga quando il pericolo di esso esiste. Non si possono rinviare misure per la difesa del paese alle calende greche nè organizzare la difesa aerea dalla sera alla mattina. In quanto alle parole pronunciate dal Primo Lord dell'Ammiragliato Simon ha replicato alle osservazioni fatte con una domanda:

« Vi è qualcuno in questa Camera che ritiene non essere una forte flotta britannica la migliore garanzia per la pace del mondo? ».

Ha poi assicurato che il governo ha compiuto e sta compiendo immensi sforzi in favore del disarmo ma se, malauguratamente, il risultato di tali sforzi è la constatazione che al momento presente non vi può essere disarmo internazionale si può indugiare in ciò che frutterebbe solo delusioni?

« Tutto il mondo si riarma, ha detto Simon, e noi ci siamo frenati fino a che la cosa non era pericolosa perchè desideravamo esercitare una influenza non solo con i progetti ma anche con l'esempio. Prego quindi la Camera di credere che ciò che abbiamo fatto negli ultimi giorni non è che il riflesso di ciò che abbiamo fatto sempre ».

### Si attende la parola di Berlino

Il discorso del ministro degli Esteri è stato salutato da applausi. Esso ha rivelato qualche cosa. Innanzitutto il parallelismo degli atteggiamenti italiano e britannico di fronte al problema europeo che si mantiene e si riconferma nei riguardi del patto orientale destinato a costituir il riscontro del patto di Locarno. Una diretta conseguenza di ciò è la constatazione che Barthou ha ottenuto la promessa di appoggi morali ai suoi progetti solo in cambio di contropromesse che i progetti stessi non potranno assumere carattere di strumento per fare pressione sulla Germania ma invece diano occasione ad aiutare la Germania a uscire dalla sua posizione di inabilitazione internazionale. In terzo luogo si è appreso che l'Inghilterra favorisce l'entrata della Russia nella Lega delle nazioni, fatto questo che ha una enorme importanza in quanto rivela in che senso Londra ha deciso di influenzare l'equilibrio delle forze internazionali. Fino a poco fa si dichiarava non poter l'Inghilterra dare soddisfazione alla Russia per il timore di lasciare le mani libere a Mosca di fronte a Tokio: l'America, d'altra parte, non avrebbe perdonato all'Inghilterra alcun atto in favore di Tokio. Insomma, Simon ha fornito chiarimenti più di quanto fosse lecito aspettarsi nel momento presente. Bisogna aggiungere però che è stato così esplicito e che il suo discorso il quale era fissato per lunedì fu pronunciato oggi perchè si voleva dare occasione al Cancelliere Hitler di rispondere in occasione della apertura del Reichstag. L'appoggio dell'Inghilterra al patto orientale è un fatto di tale natura che Londra ha preferito dare i suoi consigli alla Germania pubblicamente con una dichiarazione parlamentare anzichè con una nota diplomatica, atto questo, in un certo senso, meno impegnativo e meno formale ma d'altro canto più solenne e forse più efficace. Infine si è appreso dal discorso di Simon che i preparativi del governo britannico nei riguardi delle forze armate del paese continueranno indisturbati.

Dopo Simon ha parlato Winston Churchill il quale, a tale proposito, ha detto che il disarmo deve seguire e non precedere la pacificazione. Churchill ha approvato pienamente le direttive di politica estera del governo e così ha fatto Austin Chamberlain: « La situazione mi si rivela talmente cambiata che non sono in grado di pronunciare il discorso che avevo preparato ». Chamberlain ha soggiunto che sarà un immenso vantaggio portare la Russia nella Lega e liberare la Germania dalla paura di un accerchiamento ma il parere che sarà espresso da Berlino su quanto è stato ricordato sarà la vera pietra di paragone dei progetti.

## Una comunicazione inglese a Berlino

Berlino, 13 notte.

Alle 8 di stasera ha avuto luogo tra l'attesa più viva di tutti gli ambienti politici e di ogni ceto della popolazione, l'annunciata seduta del Reichstag nella quale il Cancelliere ha fatto le sue dichiarazioni. Ai motivi di viva attesa derivanti dalla gravità e dall'importanza degli avvenimenti di politica interna delle giornate passate si erano aggiunti quelli di politica estera derivanti dalla comunicazione fatta al Ministro degli Esteri barone von Neurath dall'Ambasciatore inglese sul sistema di patti regionali proposto dal signor Barthou.

L'Ambasciatore inglese sir Henric Phipps si è infatti presentato alla Wilhelmstrasse al Ministro degli Esteri barone von Neurath e gli ha comunicato che l'Inghilterra raccomanda al Governo del Reich la conclusione di un Patto di una Locarno orientale. Nell'atto stesso l'Ambasciatore ha sottoposto al Ministro von Neurath tre documenti quali essi risultano dalle conversazioni avute a Londra dal signor Barthou. E cioè:

1) il Patto della Locarno orientale che viene raccomandato al Governo del Reich;

2) un Patto di alleanza sovietico-francese;

3) un Atto generale il quale dovrebbe costituire il collegamento tra il Patto della Locarno orientale e occidentale e il Patto Mediterraneo, nonchè con lo statuto della Società delle Nazioni.

In quanto al Patto Mediterraneo i giornali affermano che esso non è stato presentato al Governo del Reich.

I quali giornali non hanno nemmeno atteso le eventuali dichiarazioni in proposito del Cancelliere nel suo discorso al Reichstag, e nemmeno di conoscere l'eventuale comunicazione ufficiale di contenuto preciso delle proposte inglesi quali esse risultano dalle conversazioni londinesi, per ribadire con compatta unanimità l'atteggiamento nettamente avverso dell'opinione pubblica tedesca alle proposte fatte dall'Ambasciatore Phipps.

Essi tutti svolgono la ragione per cui la Germania non può abboccare al Patto della Locarno orientale mettendo in rilievo i pericoli che questi sistemi di Patti rappresentano per la Germania e per l'Europa.

# Hitler denuncia nel suo discorso al Reichstag

## la vasta trama del complotto di Roehm

### " Era designato il sicario che doveva soppriemermi „ -- Le vittime della repressione sono settantasette -- Il Cancelliere si assume la completa responsabilità della soffocazione della rivolta

Berlino, 13 notte.

L'attesa per la convocazione del Reichstag era oggi veramente enorme, e tale quale poche volte ha forse potuto essere registrata in ogni altra convocazione del Parlamento germanico nel dopoguerra. La preparazione per la radiodiffusione del discorso del Cancelliere era stata addirittura colossale e se possibile dirlo superiore alla solita, cosicchè si può affermare che realmente tutto il popolo tedesco ha potuto udire la parola del Cancelliere.

Grandissimo era stato come si può immaginare l'apparato di forze in tutte le adiacenze del teatro Kroll — dove il Reichstag ancora si riunisce non essendo il suo edificio riattato dopo l'incendio — per il mantenimento dell'ordine; in tutta la città anche la polizia era dovunque consegnata. Le tribune erano già fin dal primo momento in cui era stata annunciata la convocazione del Reichstag completamente esaurita.

Il Governo era al completo compreso il vice-Cancelliere von Papen.

Aperta la seduta ha pronunciato poche parole di apertura il Ministro Göring, nella sua qualità di Presidente dell'Assemblea, che ha dato quindi la parola al Cancelliere Hitler.

### Il discorso

Il Cancelliere pronuncia un discorso durato due ore e mezza circa che, data l'ora tarda, è appena possibile riassumere. Egli ha cominciato col dire che data l'estrema gravità degli avvenimenti del 30 giugno egli ha inteso il dovere di renderne conto pubblicamente alla Nazione. Hitler ha fatto all'inizio la storia del movimento nazionalsocialista fino alla conquista del potere, mettendo in rilievo in particolar modo che la sua rivoluzione non ha trionfato a mezzo della violenza, ma soltanto conquistandosi lentamente, ma sicuramente il consenso del popolo, egli ha poi elencato le opere del regime durante un anno e mezzo di potere.

« Nessun altro Governo tedesco — egli ha detto — ha mai assunto, in tutta la storia della Germania, il potere trovando una eredità così grave come quella che il nazionalsocialismo al suo avvento ha dovuto addossarsi; e nessun Governo ha risolto, in così breve tempo, una così ingente massa di compiti in un modo per lo meno così promettente ».

Dopo una rapida rassegna delle opere del regime, fra cui principalmente ha messo in rilievo la eliminazione di gran parte dell'esercito dei disoccupati, Hitler ha cominciato ad affrontare l'argomento degli avvenimenti controrivoluzionari, ricordando minutamente tutti i precedenti e i sintomi della rivolta, dapprima incerti e appena sensibili, poi sempre più concreti e innegabili alle sue constatazioni di capo; e narra i suoi ripetuti interventi per indurre i malcontenti e i sediziosi alla ragione, interventi però sempre inutili, sempre frustrati dal rinascere dello spirito sedizioso.

### Il complotto

Entrato così nell'argomento della rivolta, il Cancelliere ha esposto la formazione e la struttura del complotto, distinguendo principalmente quattro gruppi di malcontenti che si erano andati formando.

Il primo gruppo comprendeva gli elementi internazionalisti, i quali si esaurivano in sterili critiche, ed erano fondamentalmente i residui degli elementi marxisti i quali avevano già fatto cilecca nel loro regime; il secondo gruppo era quello dei capi politici che necessariamente e unicamente, per la loro innata incapacità, al momento dell'avvento del nazionalsocialismo erano stati eliminati, e che non potevano perciò perdonare la sorte di essersi dovuti adattare a non avere nessuna parte importante nella direzione del movimento. Il terzo gruppo era formato di coloro che già negli avvenimenti del 1918 erano rimasti da parte, e cioè gli elementi di destra che da allora in poi non avevano più potuto avere parte nella vita della nazione tedesca. Vi era poi infine un quarto gruppo, che era il gruppo dei soliti eterni sfaccendati i quali, in ogni situazione, fanno la professione di divulgatori di voci e di mormorazioni, elementi che la gente semplice purtroppo prende spesso sul serio.

Soltanto un Governo irresponsabile avrebbe potuto trascurare sintomi così allarmanti come erano quelli che emanavano dagli ambienti di questi quattro gruppi di malcontenti e sediziosi. Già dalla metà di marzo le voci cominciavano a prendere consistenza. Si parlava insistentemente e diffusamente della necessità di una seconda rivoluzione, e se ne parlava specialmente fra le truppe d'assalto.

Le indagini compiute per mio ordine, dice Hitler a questo punto, condussero alla certezza che alcuni superiori delle Squadre d'assalto si erano infatti pericolosamente straniati dalle direttive del regime e dalla dottrina, e dai principi originari del nazionalsocialismo. I rapporti tra il partito e le S. A. cominciavano così ad essere seriamente compromessi. Sentivo già, per le notizie che da ogni parte continuamente mi arrivavano, che taluni capi apertamente cominciavano ad avere il coraggio di agire contro i miei ordini. Potevo già riconoscere in tutta l'azione un piano organizzato e predisposto in ogni suo particolare fino ad arrivare già a prevedere nomine di capi eventuali e possibili, ligi alle direttive di una cosiddetta « seconda rivoluzione ». Intanto la vecchia guardia e gli elementi puri del movimento venivano sistematicamente posti in secondo piano, e ciò falsando i miei ordini e appositamente male interpretandoli, e venivano messi da parte mentre si dava la preferenza agli aderenti al movimento sedizioso. Gli elementi infidi, estranei al vero nucleo del partito e nuovi venivano così sempre più a galla.

### Per evitare la vergogna

Hitler narra quindi lungamente e diffusamente dei suoi ripetuti tentativi per ricondurre Roehm, al quale il movimento sedizioso, secondo tutte le apparenze, già dimostrava di fare capo, all'osservanza dei principi del partito e al suo dovere di capo di Stato Maggiore della milizia. Il capo ebbe con lui frequenti colloqui durante i quali tentò sempre amorevolmente, e con estrema pazienza, di ricondurre all'ovile il capo traviato. Finalmente in un ultimo colloquio, durato cinque ore, Hitler tentò invano di persuadere Roehm che la via da lui scelta lo allontanava definitivamente dal Capo, e lo conduceva fatalmente alla rivolta e al fallimento. Ma Roehm non si convinse. Egli fece, come sempre prima aveva fatto, altre promesse le quali, come le precedenti, non vennero mantenute. Già alla fine di aprile Hitler cominciò ad attuare degli interventi ordinando una serie di arresti preventivi.

Era quello il momento in cui Hitler già seriamente dubitava della fedeltà e lealtà di Roehm. Dal maggio in poi non fu più possibile nutrire alcun dubbio sull'attività controrivoluzionaria del capo di Stato Maggiore delle Squadre d'assalto.

La speranza di Hitler di poter evitare alla milizia bruna, la vergogna della pubblica discussione circa l'infedeltà di una parte così rilevante dei suoi capi si rivelava sempre più vana. La permanenza di Roehm al suo posto di comando diventava ogni momento più insostenibile. I segni del covo di corruzione che attorno a lui si era formato si moltiplicavano sempre più, e arrivavano al capo; i comandi di Hitler venivano falsati, o soltanto apparentemente eseguiti. Per mezzo di un intermediario, Roehm si era frattanto messo in contatto col generale Schleicher, il quale era del parere che l'attuale regime non potesse sostenersi a lungo; e sosteneva la tesi che le attuali formazioni militari del nazionalsocialismo dovessero concentrarsi nelle mani di una sola persona che doveva essere il Roehm, e che egli stesso, Schleicher, dovesse assumere il vice Cancellierato. Altri profondi mutamenti avrebbero dovuto essere intrapresi nella compagine ministeriale. Si cercavano ministri per il nuovo Governo, sempre facendo, almeno apparentemente, l'ipotesi che Hitler dovesse rimanere al suo posto di Cancelliere.

« Io — dice qui il Cancelliere — non avrei mai potuto accettare questi piani i quali dovevano per forza stroncarsi alla mia resistenza, perchè essi supponevano l'allontanamento del capo della Reichswehr generale von Blomberg e la riunione di tutto il potere militare della Germania nelle mani nientemeno che di un Roehm, di cui mi era senza più dubbi visibile la depravazione morale. Se io avessi accettato le tesi di Roehm avrei con ciò, inoltre, smentito la mia opera di 14 anni, dappoichè da quattordici anni, come capo del movimento, avevo sempre sostenuto che l'organizzazione politica del partito non dovesse avere nulla da vedere con l'esercito ».

Hitler quindi, ricorda, a sostegno della sua affermazione, come già nel 1923 nel *putsch* di Monaco egli avesse proposto come capo dell'Esercito il generale Ludendorff, anzi che uno dei suoi compagni di partito.

### I piani di Roehm

« Inoltre — aggiunge qui — vi era la considerazione decisiva che il capo supremo dell'Esercito era ed è il Maresciallo von Hindenburg nelle cui mani io avevo prestato il giuramento, e la cui persona è per noi tutti intangibile. Le armi appartengono all'Esercito, e il potere politico appartiene al partito. Roehm intanto — continua il Cancelliere — nella sua incertezza aveva preparato piani diversi. Nel primo di questi si prevedeva un'attiva azione di propaganda nella Reichswehr la quale avrebbe dovuto essere guadagnata alla causa della seconda rivoluzione. Il comando dello Stato avrebbe dovuto essere anche delle Squadre d'assalto, e si doveva formare un Governo di suoi capi.

« Con vari accorgimenti e finzioni intanto Roehm riusciva, piano piano, a sottrarre e a utilizzare ai fini del suo movimento ben 12 milioni di marchi. Aveva nel frattempo costituito fra l'altro, col corpo di guardia dello stato maggiore, un gruppo terroristico specializzato tra le Squadre di assalto ».

Il Cancelliere quindi riferisce per esteso le mene del comando di stato maggiore delle Squadre di assalto intese a organizzare segretamente i quadri della controrivoluzione. Il pretesto di questa controrivoluzione, o seconda rivoluzione, doveva essere apparentemente nientemeno che quello di ridare a Hitler la libertà di azione e di movimento che, secondo la tesi dei sediziosi, aveva finito col perdere.

Questa seconda rivoluzione avrebbe dovuto poi essere quello che la prima non era stata, e cioè una rivoluzione sanguinosa una « notte dei coltelli lunghi », ovvero una notte di San Bartolomeo. Sostenevano in sostanza che questa seconda ondata rivoluzionaria non sarebbe stata altro che un completamento della rivoluzione, necessaria nell'interesse stesso di Hitler immobilizzato ormai dalla propria irresoluzione, e accusato di debolezza.

Hitler continua citando vari colloqui avvenuti fra Roehm e Strasser il quale, nel frattempo, era uscito dalla sua tana, ed era entrato anche esso in azione contro il suo antico capo. Il fine era sostanzialmente quello di una rivoluzione nazionalbolscevica, la quale avrebbe precipitato la nazione nel caos.

In un ultimo colloquio infine Hitler scongiurò definitivamente Roehm dal desistere dai suoi piani criminosi che avrebbero costato la vita di decine di migliaia di persone. Il risultato di questo colloquio fu che Roehm nel suo intimo si convinse di non poter più ormai assolutamente contare sulla mia persona — dice Hitler — e per questo il suo piano dovette necessariamente essere modificato: egli dovette rivolgersi contro di me, contro la mia persona.

### " Si voleva sopprimermi „

Roehm ricorse allo stratagemma e alla finta di dichiarare, a un certo numero di capi delle Squadre d'assalto, che io stesso ero d'accordo con le misure che egli andava prendendo; ma che ufficialmente non potevo riconoscerle, e che quindi io dovevo essere arrestato per 24 o 48 ore per essere dopo rimesso al mio posto, ma liberato da ogni responsabilità, anche, eventualmente, in riguardo a possibili complicazioni internazionali. Mentre si raccontavano alle Squadre d'assalto queste fandonie, in realtà però già era stato scelto e designato il sicario che avrebbe dovuto sopprimermi.

Doveva insomma crearsi una situazione tale che soltanto Roehm avrebbe potuto dominarla e ristabilire l'ordine. A questo punto gli emissari della seconda rivoluzione cominciavano già il lavoro all'estero, con una opportuna e diffusa propaganda. Si spiegava in questa propaganda come il regime avesse ormai i giorni contati, e la rivoluzione, la vera rivoluzione nazionalsocialista era ormai alle porte, mentre il Governo attuale non era più capace di agire.

Hitler passa quindi alla dettagliata descrizione del modo come la rivolta avrebbe dovuto svolgersi. Il 29 giugno, egli continua, decisi l'arresto dei traditori. Poichè Roehm non ottemperò all'ordine da me speditogli di comparire al mio cospetto a Berlino per giustificarsi, io interruppi la mia visita ai campi di servizio di lavoro della Renania, e decisi la mia partenza improvvisa per Wiessee.

Telegrammi allarmanti pervenutimi da Monaco e da Berlino mi costrinsero a precipitare la partenza: essi mi apprendevano fra l'altro che già era pronto, per quanto riguarda Berlino, il piano di occupazione degli edifici pubblici — da parte di Ernst — per le ore 4 del sabato. A Monaco le Squadre d'assalto avrebbero dovuto scendere in piazza alle ore 21.

Non poteva esservi più dubbio per me. Meglio sopprimere cento cospiratori in una volta che sacrificare, in un più o meno lungo periodo di lotta civile, diecimila fedeli delle Squadre d'assalto; diecimila vittime innocenti, e dall'altro lato migliaia e migliaia di vite tedesche. Le conseguenze sarebbero state incalcolabili. Con quanta meticolosità erano stati fatti i preparativi della sedizione lo mostra il fatto che i rivoltosi erano riusciti, con miei ordini falsati, a ottenere dalla polizia quattro autoblindate.

### La repressione

Esaminando la situazione, riconobbi che un uomo solo poteva affrontare Roehm, e quest'uomo ero io stesso. A Berlino avevo già dato disposizioni a Goering per la repressione della rivolta nella capitale. La azione doveva essere fulminea. Non era questo il momento di giudizi formali e di tribunali. Abbiamo già avuto in Germania l'esempio di uno Stato che non ha fatto uso del suo diritto marziale: l'esempio della Germania del 1918 la quale è meritatamente per questo perita.

Senz'altro diedi l'ordine di fucilare i rivoltosi e di abbattere con le armi chiunque facesse resistenza. Ognuno deve sapere che quando leva la mano contro lo Stato, ci rimette la vita. Ogni nazionalsocialista deve sapere che nessuna autorità e carica che egli abbia raggiunto potrà mai difenderlo dalla giusta punizione il giorno che tenta di ribellarsi allo Stato.

Continuando il suo discorso ancora in una diffusa quantità di particolari, Hitler viene alla conclusione precisando la lista completa delle vittime della rivoluzione, e cioè 19 alti capi delle Squadre d'assalto, 31 tra subalterni e gregari delle Squadre d'assalto stesse, 13 fra gregari delle Squadre d'assalto e borghesi che opposero resistenza, 3 gregari delle Staffette di difesa, 3 suicidi, 5 membri del partito, e 3 gregari delle Staffette di difesa che sono stati fucilati unicamente perchè avevano maltrattato gli arrestati.

In tutto si tratta di 77 vittime. Hitler conclude il suo discorso con una lunga perorazione di carattere sentimentale, e conclude col dire:

« Se il mio destino si fosse compiuto, il mio successore non avrebbe potuto agire diversamente da me, e così il successore del mio successore. La salvezza del popolo e del Paese non lasciava altra alternativa ».

Il discorso del Cancelliere, contrariamente all'aspettazione di molti, non ha avuto alcun accenno di politica estera. Dopo il discorso di Hitler ha preso la parola Göring per un discorso di chiusura della seduta, la quale si è sciolta al canto della canzone di Horst Wessel.

G. P.

## Le disposizioni di S. E. Starace contro il cumulo delle cariche

Roma, 13 notte.

Il «Foglio di disposizioni» del Segretario del Partito Nazionale Fascista, n. 265, in data odierna, reca:

I. - I Segretari Federali, in materia di cumulo delle cariche, tengano presente quanto segue:

1) Il cumulo delle cariche, al quale sarà posto il veto rigoroso, anche nella considerazione che il P. N. F. offre ormai possibilità di scelta fra coloro che militano nelle sue file (Gran Consiglio del Fascismo 7 dicembre 1933-XII E. F.).

2) Il veto posto dal Gran Consiglio del Fascismo al cumulo delle cariche o degli incarichi che, sia pure senza alcuna retribuzione, vengono talvolta accentrati in pochi individui, deve essere rigorosamente osservato. Le eccezioni non devono essere consentite perchè la distinzione fra cariche di maggiore o di minore importanza non è ammessa. Il fascista, dovendo generalmente attendere alla propria professione, deve dare nella esplicazione del mandato affidatogli tutte le sue energie. Ogni ufficio, quale che sia, ha importanza per il Regime. I fascisti che posseggono i necessari requisiti devono essere sperimentati e utilizzati. Particolarmente i giovani saranno così messi in grado di completare la loro preparazione («Foglio di disposizioni» del Segretario del P. N. F. n. 155, del 10 dicembre 1933-XII E. F.).

3) I Segretari Federali eseguiranno i necessari accertamenti e segnaleranno i fascisti che non hanno ancora ottemperato a quanto è disposto nei riguardi del cumulo delle cariche (disposizioni del Segretario del P.N.F. al rapporto del 30 giugno e 1.o luglio 1934-XII E. F.).

II — Nella corrente settimana sono state ispezionate senza preavviso le seguenti Federazioni dei Fasci di Combattimento:

Avellino (Tommaso Bottari), Campobasso (Paolo Scarfiotti), Chieti (Adelchi Serena), Cosenza (Arturo Marpicati), Cuneo (Edoardo Malusardi), Enna (Ettore Giannantonio), Gorizia (Ciro Martignoni), Lecce (Renzo Morigi), Pesaro (Augusto Stefanelli), Siena (Giuseppe Azara), Sondrio (Ascanio Martini), Teramo (Andrea Ippolito), Varese (Agostino Podestà), Vercelli (Gusatti Bonsembiante Bernardo), Viterbo (Arturo Marpicati).

Per una maggiore occupazione operaia

## Dirigenti dei lavoratori industriali ricevuti dal Sottosegretario Biagi

Roma, 13 notte.

I dirigenti nazionali e provinciali della Confederazione dei lavoratori dell'industria, con a capo il Commissario confederale on. Cianetti, sono stati ricevuti stamane al Ministero delle Corporazioni dal Sottosegretario onorevole Biagi.

L'on. Cianetti, a nome di tutti i presenti, ha ringraziato S. E. Biagi per aver presenziato l'apertura dei lavori del convegno e per aver voluto nuovamente ricevere gli organizzatori i quali desiderano sottoporgli le conclusioni della riunione. L'on. Cianetti espone quindi i risultati della riunione, e particolarmente quanto riguarda il problema della disoccupazione nel campo del lavoro industriale. Riferisce come si sia concordato essere necessario domandare una riforma di tutti i criteri che presiedono alla organizzazione e al funzionamento degli Uffici di collocamento, al fine di poter realizzare una maggiore occupazione operaia ove questa sia possibile, sia distribuendo meglio il lavoro sia tenendo conto del carico familiare come del numero dei componenti della famiglia occupati.

Il Commissario, dopo aver ampiamente illustrato quali innovazioni siano opportune e quali provvedimenti siano necessari perchè, attraverso gli uffici di collocamento, si possa, e più efficacemente, agire contro la disoccupazione, ha parlato del problema dei turni e della possibilità di riduzione dell'orario di lavoro per determinati settori della attività produttiva, richiamandosi poi al lavoro straordinario e alla questione dei cottimi. Dopo avere ampiamente considerato il lavoro delle donne e dei fanciulli e la sua influenza sulla disoccupazione, l'on. Cianetti ha lumeggiato in tutti i suoi aspetti economici, sociali e morali, il problema delle macchine e quello dei sistemi di razionalizzazione del lavoro.

Precisati i vari punti conclusivi che riassumono i lavori del convegno, il Commissario ha rinnovato a S. E. Biagi l'espressione della volontà e dell'animo degli organizzatori, i quali intendono essere e restare in ogni momento appassionati e fedeli collaboratori del Regime nella grande opera, per la sempre maggiore efficienza dell'ordinamento corporativo dello Stato fascista.

Le dichiarazioni dell'on. Cianetti sono state vivamente applaudite, e nuovi applausi hanno salutato subito dopo S. E. Biagi, quando ha accennato a parlare.

Il Sottosegretario alle Corporazioni ricambia anzitutto il saluto ai presenti e si dichiara lieto di apprendere dall'esposizione fatta dall'on. Cianetti, che la discussione ampia e completa si è dimostrata fattiva e ha portato a conclusioni realistiche ed efficaci. L'on. Biagi esamina quindi tutti i punti esposti dal Commissario confederale e ne illustra i vari aspetti trattando del fenomeno della disoccupazione e della possibilità di una maggiore occupazione operaia. Parla quindi delle funzioni e dei compiti sempre più precisi che dovranno affrontare gli Uffici di Collocamento, per i quali sono in corso i necessari studi presso il Ministero. Gli uffici ministeriali hanno pure portato la loro attenzione agli altri problemi del lavoro in rapporto alla disoccupazione, e ne saranno a suo tempo investiti gli organi competenti. S. E. Biagi ha chiuso le sue interessanti dichiarazioni ricordando ai dirigenti sindacali l'importanza e la delicatezza della loro missione per la causa della Rivoluzione, agli ordini del Duce.

Vibranti applausi hanno salutato le parole dell'on. Biagi, e la riunione si è chiusa col saluto al Duce.

## Ispezioni del generale Baistrocchi

Roma, 13 notte.

Il Sottosegretario alla Guerra, S. E. Baistrocchi, ha ispezionato i reggimenti 33 e 34, della divisione Monviso, al campo, il primo corso della Scuola di Guerra a San Dalmazzo di Tenda, e ha assistito alla riunione finale del saggio dello Stato Maggiore, compiacendosi dell'attività dimostrata da capi e gregari.

NOTIZIE MILITARI

# Le norme per l'applicazione della nuova legge sull'avanzamento

Roma, 13 notte.

Con dispensa a parte del *Giornale Militare*, sono state pubblicate le norme per la prima applicazione della legge 7 giugno 1934 sull'avanzamento degli ufficiali del R. Esercito. Diamo qui appresso uno stralcio di dette norme per la parte riguardante gli ufficiali del servizio effettivo, siccome quelle che sul momento possono maggiormente interessare i nostri lettori.

**Autorità giudicanti.** — Apposite tabelle, allegate alle norme, indicano le autorità che a norma dell'articolo 5 della legge devono concorrere alle proposte di avanzamento pronunciando i giudizi di vario grado. Importantissima la disposizione circa il divieto di giudicare per l'avanzamento gli ufficiali sulla base di riassunti o di estratti dei loro documenti personali da chiunque compilati. Il giudizio deve essere emesso previo esame diretto del libretto personale dell'ufficiale da parte delle autorità giudicatrici e senza riprendere in esame fatti remoti già risolti in pieno con l'annullamento, la revoca, o la cancellazione di un provvedimento punitivo, o col riconoscimento di una errata procedura per non esistenza dell'imputazione. L'ufficiale in servizio permanente che non può comunque rientrare nei casi di cui alle tabelle suddette, è giudicato secondo le norme qui appresso indicate.

Se tenente o capitano: 1) il giudizio decisivo (di terzo grado o eventualmente di secondo) è di competenza del comandante della divisione militare territoriale, salvo la eccezione accennata appresso per i casi in cui l'ufficiale dipende direttamente dal comandante della divisione o del corpo d'armata; 2) il giudizio di primo grado è pronunciato dal comandante di corpo e dall'ufficiale capo servizio titolare da cui l'ufficiale dipende; 3) le autorità gerarchiche intermedie pronunciano: a) quella più elevata in grado il giudizio di secondo grado; b) le altre il giudizio di primo grado in concorso con le autorità di cui al numero 2.

Nel primo caso in cui l'ufficiale dipende direttamente dal comando della divisione o del corpo d'armata, pronunzierà il giudizio di primo grado il capo di stato maggiore della divisione o del corpo d'armata e il giudizio di secondo grado il comandante della divisione o del corpo d'armata.

Se maggiori: 1) il giudizio decisivo (di terzo grado, eventualmente di secondo) è di competenza del comandante del corpo d'armata titolare; 2) il giudizio di primo grado è pronunciato dal comandante di corpo o dall'ufficiale capo servizio titolare, oppure dall'ufficiale generale da cui l'ufficiale direttamente dipende; 3) le autorità gerarchiche intermedie pronunciano: a) quella più elevata in grado il giudizio di secondo grado; le altre il giudizio di primo grado in concorso con le autorità, di cui al numero 2.

Se tenenti colonnelli: 1) il giudizio (di terzo grado ed eventualmente di secondo) è di competenza della commissione centrale di avanzamento; 2) il giudizio di primo grado è pronunciato dal comandante di corpo o dall'ufficiale capo dei servizi territoriali o ufficiale generale da cui l'ufficiale direttamente dipende; 3) le autorità gerarchiche intermedie pronunciano: a) quella più elevata in grado il giudizio di secondo grado; le altre il giudizio di primo grado in concorso con le autorità di cui al numero 2.

Se colonnelli: 1) il giudizio (di terzo grado ed eventualmente di secondo) è di competenza della commissione centrale di avanzamento; 2) il giudizio di primo grado è pronunciato dall'ufficiale generale da cui dipende direttamente il colonnello; 3) le autorità gerarchiche intermedie pronunciano: quella più elevata in grado il giudizio di secondo grado; le altre il giudizio di primo grado, in concorso con le autorità di cui al numero 2.

Il Ministro per la Guerra, nel caso previsto dalla legge, provvede la convocazione della Commissione centrale di avanzamento rimettendo i documenti all'uopo occorrenti.

Prima di poter stabilire se l'ufficiale entri oppure no nel primo terzo o nella prima metà del ruolo di cui all'art. 31 della legge, si deve aver riguardo alla posizione del ruolo occupato dall'ufficiale al momento in cui viene preso in esame per l'avanzamento. L'ufficiale prescelto per l'avanzamento è iscritto a cura del Ministero, sul quadro di avanzamento ad anzianità anticipata o a scelta (ordinaria o speciale).

Nei casi di giudizio sospensivo, previsto dall'articolo 16 della legge, l'ufficiale entro sei mesi è preso nuovamente in esame per l'avanzamento, previa classifica di cui all'articolo 47 della legge stessa, ma non ripete gli esami o gli esperimenti.

**Turni di promozione.** — Nei ruoli e per i gradi nei quali l'avanzamento ha luogo esclusivamente ad anzianità, od esclusivamente a scelta ordinaria, la promozione spetta di mano in mano che si fa vacante un posto devoluto all'avanzamento del primo iscritto sul rispettivo quadro, salvo il caso previsto dall'articolo 94 della legge.

Qualora l'ufficiale primo iscritto sul quadro non possa essere promosso per non aver compiuto il rispettivo periodo di comando o di servizio di cui all'articolo 32 della legge, l'avanzamento è devoluto all'ufficiale che lo segue in ordine di iscrizione sul quadro e ha compiuto il periodo di comando o di servizio di cui sopra.

**Avanzamento e vacanze.** — Fermo restando le disposizioni contenute nell'articolo 29 della legge, gli ufficiali presi in esame per l'avanzamento, ma dichiarati non prescelti, sono collocati nella posizione di cui all'articolo 30 della legge stessa, e cioè a disposizione, o fuori organico, ovvero trasferiti nel ruolo di mobilitazione, entro il 31 dicembre dell'anno in cui i quadri hanno inizio, sempre che le singole procedure di avanzamento abbiano avuto termine anteriormente al primo luglio, oppure siano state completate durante il primo semestre di validità dei quadri di avanzamento.

Qualora, invece le procedure stesse siano state completate durante il secondo semestre di validità dei quadri, gli ufficiali di cui sopra sono collocati a disposizione, fuori organico, oppure trasferiti nel ruolo di mobilitazione, entro il 30 giugno dell'anno nel quale i quadri hanno termine.

In relazione agli articoli 26 e 27 della legge, ciascun posto si considera vacante nei diversi gradi dei ruoli di anzianità: a) dal giorno successivo a quello del decesso, nel caso di morte, oppure dal giorno successivo a quello in cui l'ufficiale raggiunga i limiti di età stabiliti per il proprio ruolo e grado nel caso di cessazione dal servizio permanente per età. b) In tutti gli altri casi dalla data del decreto reale, oppure del decreto ministeriale con cui viene sanzionata la variazione che dà luogo alla vacanza, tranne che non sia diversamente specificato dal decreto stesso.

Quando una delle vacanze di cui sopra è ripianata con la promozione, tutte le vacanze conseguenziali cui essa dà luogo nei gradi inferiori devono ritenersi avvenute alla data in cui si verifica la vacanza originaria.

Venticinque dei generali di brigata, di cui al terzo comma dell'articolo 37 della legge, sono assegnati con le norme seguenti:

1) Si iscrivono in un unico elenco presso il gabinetto del Ministero della Guerra i 25 colonnelli prescelti per le varie armi cui spetta la promozione entro l'anno solare in ordine all'anzianità assoluta e relativa.

2) A mano a mano che si fa vacanza nel grado di generale di brigata, è promosso il colonnello più anziano fra gli iscritti nell'elenco.

Alla fine di ogni anno, quando devono essere coperti i sei posti di generale che il Ministero ripartisce fra le varie armi, si procede nel modo sopraccennato.

Con le stesse norme si procede per la promozione a generale di brigata, da effettuarsi nel 1934, sulla base delle cifre contenute nelle tabelle allegate alla legge.

La Commissione di cui all'art. 47 della legge è nominata dal Ministro per la Guerra ed è composta dei seguenti ufficiali in servizio permanente effettivo:

a) per i capitani: Generale di Corpo d'Armata Presidente, un generale di Divisione membro, tre generali di Brigata membri. Disimpegna le funzioni di segretario, senza diritto di voto, un colonnello in servizio permanente effettivo;

b) per i maggiori ed i tenenti colonnelli. Generale comandante designato d'Armata presidente, un generale di Corpo d'Armata membro, due generali di Divisione membri, un generale di brigata membro. Disimpegna le funzioni di segretario, senza diritto di voto, un colonnello in servizio permanente effettivo. In ambedue le Commissioni uno dei membri designati dal Ministro è sostituito da un generale dell'Arma dei carabinieri reali, o da un generale medico, o da un generale commissario, rispettivamente quando le Commissioni classificano ufficiali dell'Arma dei carabinieri reali, o ufficiali medici e chimici farmacisti, o ufficiali di Commissariato, di Amministrazione e di Sussistenza.

**Avanzamento a scelta per meriti eccezionali.** — La proposta di avanzamento a scelta per meriti eccezionali può essere promossa in qualunque momento dell'anno dall'autorità militare dalla quale l'ufficiale dipende. A tale uopo detta autorità illustra e documenta nella relazione i fatti militari compiuti, i servizi resi all'Esercito, nonchè le spiccatissime qualità morali, intellettuali, militari e di cultura che costituiscono condizione necessaria perchè l'ufficiale possa essere proposto per l'avanzamento eccezionale. Le autorità alle quali gerarchicamente spetta di dare corso alla relazione debbono esprimere in merito il loro parere motivato.

**Domanda di collocamento a disposizione o fuori organico.** — Quando il Ministro per la Guerra determina e fa conoscere i limiti di anzianità di cui all'articolo 20 della legge, fa conoscere altresì i limiti di anzianità entro i quali deve trovarsi compreso l'ufficiale per far domanda di essere collocato a disposizione, o fuori organico. La domanda deve essere redatta su carta da bollo e deve contenere il motivato parere delle autorità gerarchiche. L'accoglimento o meno della domanda stessa è effettuato in modo analogo a quello stabilito dai tre ultimi comma dell'articolo 54 delle norme, dopo avere accertato il numero totale delle vacanze che si formeranno nell'anno solare, entro il quale la domanda è presentata e che possono essere completate con accoglimento della domanda in parola.

Di particolare importanza sono le disposizioni transitorie. Con esse si dispone anzitutto che il Ministero della Guerra (Ufficio dei Generali e Direzione Generale personale Ufficiali) deve accertare, alla data del 30 giugno 1934, la reale esistenza a ruolo di tutti gli ufficiali in servizio permanente effettivo, comprendendo gli ufficiali fuori quadro, quelli in aspettativa di qualsiasi specie, quelli in disponibilità e considerando come effettuate le promozioni destinate al ripianamento di vacanze utili per l'avanzamento formatesi fino al 30 giugno 1934 incluso. Per l'applicazione del primo comma dell'articolo 147 della legge i limiti di avanzamento per gli anni 1934 e 1935, sono, rispettivamente il quadro 1934-35 ed il quadro 1935-36. Qualora al momento in cui l'ufficiale è preso in esame per l'avanzamento le autorità giudicatrici constatino che egli sia stato raggiunto o prevedano che possa essere raggiunto dal limite di promovibilità prima che gli spetti il turno di promozione, possono inoltrare proposta particolareggiata perchè all'ufficiale non sia applicato il limite di promovibilità, solo che ritengano che egli sia in possesso delle eccezionali qualità di cui al penultimo comma dell'articolo 148 della legge.

**Ufficiali generali.** — L'ufficiale generale di cui al primo capoverso dell'articolo 152 della legge è quello che preso in esame anche una sola volta nei riguardi dell'avanzamento non è stato indicato per il grado superiore in base alle norme esistenti, prima dell'entrata in vigore della legge 7 giugno 1934. L'ufficiale generale di cui sopra che alla data di entrata in vigore della legge stessa ha già raggiunto il limite di promovibilità è collocato senz'altro a disposizione. Quello che tale limite non ha raggiunto e che il Ministro trattiene in servizio a norma dell'art. 152 citato, continua ad occupare il posto di ruolo fino a quando non sia collocato a disposizione, ma non è ripreso in esame per l'avanzamento finchè non sia stato collocato a disposizione.

**Capitani già ammessi agli esami per l'avanzamento anticipato.** — Le autorità giudicatrici non devono rinnovare la designazione per i capitani che, già classificati in base al R. decreto 4 gennaio '34, sono stati ammessi agli esami per l'avanzamento anticipato (primo turno) con la circolare 343 del *Giornale Militare* 10 maggio '34 ma devono compilare solo la classifica di cui all'articolo 47 della legge. Le autorità giudicatrici compilano lo specchio di proposta d'avanzamento per i capitani suddetti, che abbiano superato gli esami ed abbiano riportato nella nuova classifica i punti minimi decisivi parziali e totali all'uopo prescritti. Tali punti decisivi sono valevoli anche per l'avanzamento a scelta ordinaria nei casi in cui i capitani di cui sopra si trovino compresi contemporaneamente entro i limiti di anzianità fissati per l'iscrizione sul quadro di avanzamento a scelta ordinaria. Tutte le altre designazioni fatte per i capitani, in base al R. decreto 4 gennaio '34, s'intendono annullate. La circolare contempla, inoltre, gli altri casi in cui possono trovarsi i capitani da giudicare per l'avanzamento e [illegible] norme relative. Analogamente [illegible] disposto per i tenenti.

*Le Forze Armate* rilevano giustamente che, a differenza di quanto avvenne dopo la emanazione della legge sull'avanzamento del 1926, le cui norme esecutive rimasero sempre incomplete e provvisorie, in attesa di un regolamento che non venne mai compilato, con le presenti norme il Ministero della Guerra, a pochissima distanza di tempo dalla pubblicazione della legge, ha dettato un vero regolamento, completo in tutte le sue parti e che può quindi ritenersi definitivo.

Il Bollettino

## Movimento negli alti gradi

Roma, 13 notte.

Il «Bollettino Ufficiale» dell'Esercito reca:

UFFICIALI GENERALI

**Generali di Corpo d'Armata:** Chiossetti, collocato in ausiliaria per età; Baroni, decorato di medaglia mauriziana per merito militare di dieci lustri; Graziani, è nominato comandante del C. A. territoriale di Udine ed è nominato gr. uff. nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro su proposta di S. E. il Capo del Governo e di S. E. il Ministro delle Colonie; Cabagno, cessa dal comando del C. A. di Udine ed è nominato comandante generale della R. Guardia di Finanza; Santini, decorato di medaglia mauriziana per merito militare di dieci lustri. — **Generale di Divisione** Geri, decorato di medaglia mauriziana per merito militare di dieci lustri. — **Generali di Brigata:** Nasi, è nominato comandante del R. Corpo truppe coloniali della Cirenaica; Bosi, cessa di essere destinato al Ministero della Guerra per incarichi speciali, ed è incaricato delle funzioni di direttore generale al Ministero stesso (Direzione generale dei servizi logistici).

CORPO DI STATO MAGGIORE

**Primi capitani:** I seguenti sono trasferiti nel Corpo di Stato Maggiore: Boldrini, destinato comando Div. mil. del Brennero (Bolzano); Castagnoli, id. del Piave (Padova).

ARMA DEI REALI CARABINIERI

**Tenenti colonnelli:** Robbillo, cessa dalla carica di gestore della Leg. Bari. - I seguenti sono trasferiti alle Legioni a fianco a ciascuno indicate: Rocchi, Leg. Firenze; Becchi, id. Bari (gestore). — **Maggiori:** Filipponi, in aspett. per inf., è richiam. in serv. eff. e dest. Div. Bologna (int.); Benedetti, destinato Leg. Verona. — **Primi capitani:** Trasferiti: Azzolin, Leg. Catanzaro, aiutante maggiore in prima; Nourbia, id. Lazio, id.; Caputo, comp. Firenze (est.), prima; De Sanctis, comp. Siena, Leg. Torino. — **Capitani:** Trasferiti: Cingrano, comp. Cuneo; Valentini, id. Nicosia; Giordano, id. Pallanza; Traficante, id. Urbino; Pantosa, id. Forlì; Grillantini, id. Rovigo; Pietrosa, Leg. Palermo. — **Primi tenenti:** Trasferiti: De Muro, tenenza Iglesias; Nosso, batt. Roma II; Pasquali, tenenza Prà. — **Tenenti:** Passanesi, in aspett. inf., richiam. serv. eff. e dest. tenenza Luserna. - Sono trasferiti: Bracci, tenenza Trento; Christanelli, id. Feltre; Battaglia, Leg. Trieste; Agosto, tenenza Gradisca; D'Antona, id. S. Giov. Valdarno; Lorenzelli, id. Caprino Veronese; Sinisi, id. Sestri Pon.; Bonaini, id. Ventimiglia; Micali, id. Vergato; Panzano, id. Vigone.

ARMA DI FANTERIA

**Colonnello** Gigliuli, comandante 62.o fant., nom. aiutante di campo onorario di S. M. il Re. — **Tenente colonnello** Nannei, nessenato Minist. Guerra. — **Maggiori:** Bertolli, trasf. Scuola centr. fant.; Giorelli, id. com. Dir. mil. Savinaga. — **Primi capitani** collocati fuori quadro perchè trasferiti truppe coloniali: Aliotti, Tripolitania; Cortellezza, Somalia; Raffaele, id. - Trasferiti: Greco, 2.o alpini; Ranieri, 4.o fant.; Negroni, distr. Lodi. — **Capitani:** Aielli, collocato fuori quadro perchè trasferito truppe Cirenaica. - Rientrano nei quadri cessando appartenere truppe coloniali: Santoro, 6.o alpini; Romano, 26.o fant.; Costantino, trasf. autoparco Scuole centrali mil. — **Primi tenenti:** Marini, collocato riposo per inf. proveniente da cause serv.; Zanchetto, collocato fuori quadro perchè trasf. truppe Tripolitania. - Rientrano nei quadri cessando appartenere truppe coloniali: Deiotti, 6.o alpini; Donnaluto, 90.o fant.; Capuzzo, 42.o id.; Bellisai, reg. carri armati; Ercolani, 65.o fant.; Settini, trasf. 70.o id. — **Tenenti** collocati fuori quadro perchè trasferiti truppe Cirenaica: Pigneri e Amati. - Rientrano nei quadri cessando appartenere truppe coloniali: Cirino, 59.o fant.; Fameli, 2.o bers.; Velia, 31.o fanteria; Belli, 81.o id.; Polimeni, 2.o id.

ARMA DI CAVALLERIA

**Tenente colonnello** Bodino, trasf. Lancieri Vitt. Em. II. — **Primi capitani:** Bessa, collocato ausil.; Mollica, cessa dalla carica di giud. suppl. presso Trib. mil. Torino; Pancaja di Bario, nom. giud. suppl. presso Trib. mil. Bologna; Perrone di San Martino, nominato giud. suppl. presso Trib. mil. Torino; De Sivo, nom. uff. addetto alla persona di S. E. il gen. di C. A. Rolandi Ricci; Filipponi, trasf. Genova Cavall.

ARMA DI ARTIGLIERIA

**Maggiori:** Pisarri, trasf. 2.o campagna; De Natale, trasf. R. Acc. art. e genio. — **Primo capitano** Camilli, trasf. regg. art. leggera. — **Capitano** Manliscalco, richiam. serv. eff. e dest. 11.o pes. comp.

ARMA DEL GENIO

**Primi capitani:** Sarocci, collocato aspett. inf. mesi 4. - Sono trasferiti: Bergonzi, 6.o genio; Pierro, 4.o id.; Garrasi, 3.o id.; Fatulli, Scuola centr. genio.

CORPO SANITARIO MILITARE

**Ufficiali medici.** — **Maggiore** Machi, collocato riposo per inf. prov. cause serv. — **Primo capitano** Tedeschi, trasf. 14.o fant. — **Tenenti:** Prestino, collocato fuori quadro perchè trasferito d'autorità truppe Cirenaica; Spinosa, rientra nei quadri ed è destinato 4.o genio.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

**Ufficiali commissari.** — **Maggiore** Cappelli, trasf. direz. commiss. mil. com. C. A. Milano. — **Primi capitani** trasferiti: Torossi, direz. commiss. mil. com. C. A. Verona; Rottura, id. Trieste, sez. staccata Fiume.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE

**Tenenti:** È conferita la qualifica di primo tenente ai tenenti di amministrazione Da Fusaro ed Anciolillo.

CORPO VETERINARIO MILITARE

**Capitano** Cilli, trasf. d'autorità truppe Eritrea, in soprannumero, con incarichi civili.

## Nomina di valenti studiosi consulenti del Reparto alta quota

Roma, 13 notte.

Il Ministero dell'Aeronautica, allo scopo di trarre il massimo profitto dalle osservazioni e dalle esperienze effettuate da alcuni noti studiosi italiani di disciplina aeronautica, ha deciso di valersi della loro collaborazione e li ha nominati consulenti scientifici del Reparto d'alta quota.

Essi sono S. E. l'accademico Gaetano Arturo Crocco, il generale del Genio Aeronautico prof. Rodolfo Verduzio e i professori Modesto Panetti della R. Scuola d'Ingegneria di Torino, Giuseppe Albenga del R. Istituto superiore d'Ingegneria di Torino, Amedeo Herlitzka della R. Università di Torino, Anastasio Anastasi della R. Scuola d'Ingegneria di Roma, Pericle Ferretti della R. Scuola d'Ingegneria di Napoli.

Questi eminenti cultori di scienze aeronautiche, tutti docenti universitari, assicureranno il contributo della loro dottrina ed esperienza allo studio e alla realizzazione pratica dei problemi riguardanti la navigazione stratosferica e trarranno elementi di studio dagli esperimenti che saranno effettuati dal Reparto stesso.

## BOLLETTINO METEOROLOGICO

13 Luglio 1934 - Anno XII.

| LOCALITA' | Mass. | Min. | CIELO | MARE |
|---|---|---|---|---|
| Genova | 29 | 20 | ¾ cop. | mosso |
| Sanremo | 29 | 22 | ½ cop. | l. mosso |
| Milano | 30 | 20 | coperto | — |
| Venezia | 27 | 19 | ½ cop. | mosso |
| Trieste | 28 | 22 | coperto | l. mosso |
| Fiume | 31 | 22 | » | » |
| Trento | 28 | 14 | ¾ cop. | — |
| Bologna | 32 | 17 | coperto | — |
| Firenze | 33 | 20 | ¾ cop. | — |
| Ancona | 33 | 17 | » | calmo |
| Roma | 34 | 22 | sereno | mosso |
| Napoli | 29 | 22 | » | l. mosso |
| Bari | 32 | 21 | ½ cop. | » |
| Taranto | 32 | 23 | ½ cop. | calmo |
| Palermo | 34 | 25 | sereno | » |
| Catania | 34 | 21 | ½ cop. | l. mosso |
| Messina | 30 | 23 | » | calmo |
| Cagliari | 36 | 18 | sereno | l. mosso |
| Tripoli | 27 | 23 | » | » |
| Bengasi | 29 | 19 | » | mosso |
| Rodi | 30 | 19 | » | l. mosso |

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

| | |
|---|---|
| Massima | + 29,4 |
| Minima | + 19,8 |
| Pressione barometrica | 735,75 |
| Umidità | 63 % |

Dal R. Osservatorio del Pino

| | |
|---|---|
| Massima | + 25,6 |
| Minima | + 16,6 |

La giornata di ieri: cielo sereno.

## Le previsioni del tempo

Roma, 13 notte.

Situazione barica: buona parte di Europa è sotto l'influenza di una depressione con centro sul Baltico meridionale che protende un'ampia saccatura sul Mediterraneo centrale ed occidentale con una formazione secondaria sull'alta Italia.

Probabilità: tempo alquanto perturbato sulle regioni settentrionali e centrali, con cielo nuvoloso, alcune piogge sparse anche a carattere temporalesco e schiarite. Cielo vario sulle regioni meridionali con maggiori annuvolamenti sulle località montane. Venti moderati diretti presso le Alpi orientali in Val Padana, moderati o alquanto forti sull'alto Appennino. Altrove prevalenza di correnti meridionali, alquanto forti sull'Adriatico e sullo Jonio, alquanto forti o forti con raffiche a tendenza a girare a ponente sul Tirreno. Temperatura pressochè stazionaria. Agitato il Tirreno e mosso, alquanto agitati gli altri mari.

## Il ricorso contro l'Appendino respinto dalla Suprema Corte

Roma, 13 notte.

Il notaio Emanuele Appendino, della circoscrizione di Torino, sottoposto a procedimento penale per falso in atto pubblico, mentre veniva condannato dal Tribunale, otteneva dalla Corte d'Appello un'ampia formula di assoluzione, perchè i fatti a lui addebitati non costituivano reato. Un ricorso contro tale sentenza, proposto dal Procuratore del Re di Torino, veniva respinto dalla Cassazione e la sentenza di assoluzione diveniva così esecutiva. Senonchè, prima che fosse pronunciata la sentenza del Tribunale, il Procuratore del Re aveva inoltrato istanza perchè all'Appendino fosse applicata l'inabilitazione facoltativa dell'esercizio della professione, a norma dell'art. 140 della legge notarile. L'istanza, dapprima respinta, fu poi accettata dopo la condanna ma su gravame dell'Appendino fu di nuovo respinta dalla Corte d'Appello la quale ritenne inapplicabile nel caso in esame l'art. 140 trattandosi di un imputato prosciolto con una sentenza non ancora passata in giudicato.

Anche contro questa sentenza, mentre pendeva ancora dinanzi alla Cassazione il giudizio sull'altro procedimento penale, ricorse il P. M. sostenendo che l'appello dell'Appendino contro il provvedimento di inabilitazione doveva essere proposto con la procedura della legge per i provvedimenti disciplinari. Al ricorso ha resistito il notaio Appendino, eccependo in via pregiudiziale la inammissibilità del ricorso stesso.

Con sentenza oggi pubblicata la Suprema Corte ha ritenuto inammissibile il ricorso, in quanto il provvedimento per inabilitazione è anche esso considerato nella legge notarile sotto il capo delle pene disciplinari. L'ha poi nel merito respinto per essere nel frattempo passata in giudicato l'altra sentenza penale e per essere quindi venuto a mancare il presupposto che nel ricorso formava la base.

## L'oscura morte di un agricoltore

Il figlio e l'amante sospettati

L'assolutoria per insufficienza di prove

Alessandria, 13 notte.

Si è conclusa l'istruttoria intorno ad una oscura vicenda giudiziaria che interessava in modo particolare la popolazione del Comune di Tagliolo Monferrato. Quivi era deceduto il 2 marzo 1933 il facoltoso agricoltore Carlo Gandino, di 46 anni: la morte, secondo il referto medico, doveva attribuirsi a paralisi cardiaca. Senonchè cominciavano tosto a diffondersi in paese strane voci sulla fine dell'agricoltore, collegantesi anche al fatto che il Gandino era venuto a morte, anzichè nella sua casa, nell'abitazione della contadina Angela Primo, di 31 anno, che si diceva essere stata in di lui amante.

Sulle prime le informazioni erano vaghe, circospette, poi assumevano un tono preciso, si diffondevano apertamente fino al punto di affermare che l'agricoltore non era deceduto di morte naturale, bensì era stato ucciso per soffocamento dal figlio suo, Giovanni Battista, di 21 anno. L'atroce delitto si sarebbe compiuto anche col concorso della Primo, la quale, dopo essere stata l'amante del padre sarebbe divenuta successivamente l'amante del figlio. L'autorità giudiziaria si portava sul posto coi medici settori Carezzano e Bertori, e faceva esumare la salma.

L'esito dell'autopsia, secondo quanto si è potuto sapere, non avrebbe dato elementi precisi di colpabilità nei confronti dei due sospettati, che erano stati tratti in arresto. Le indagini continuarono tuttavia attivissime, ma infine la Sezione d'accusa, su conforme parere del P. G., ha assolto i due arrestati per insufficienza di prove, ordinandone la scarcerazione immediata.

## Severe richieste del P. M. al processo del notaio casalese

Casale, 13 notte.

Iniziatosi ieri, è continuato stamane davanti al nostro Tribunale, affollatissimo di pubblico, il processo a carico del ex Notaio Pietro Mazza della nostra città e dei fratelli Carlo, Vincenzo e Giuseppe Allara, agricoltori di Vignale, imputati di truffa, soppressione di scrittura privata e falso in atto pubblico, in danno del commerciante Armando Allario. Terminata la lunga sfilata dei testimoni citati dalla parte civile e dalla difesa, ha preso la parola il Pubblico Ministero conte Radicati di Primeglio, il quale, con stringata oratoria, ha messo in luce le colpevolezze degli imputati, chiedendo per ultimo la condanna del notaio Mazza a 7 anni e 6 mesi di reclusione e 4000 lire di multa; sei anni di reclusione per il Carlo ed il Vincenzo Allara e 5 anni per il Giuseppe Allara.

Nel pomeriggio, essendo stata tacitata la parte civile costituita dal curatore del fallimento dell'Allario e rappresentata dall'avv. Villabruna, questi si è ritirato ed ha avuto la parola l'avv. La Perna, rappresentante di P. C. per l'Allario stesso. Hanno avuto quindi la parola i patroni a difesa, avv. Quattrocchio e Barosio, di Torino, dopochè l'udienza è stata rinviata a domani. In mattinata parleranno gli avvocati Caire, Farinelli e Quaglia, e nel pomeriggio si avrà la sentenza.

## I sogni e gli imbrogli di un giovane patrizio decaduto

Milano, 13 notte.

Il giovane napoletano Romolo Fugger si era presentato come «Altezza Serenissima» al capo Gabinetto del Questore dal quale voleva ottenere un passaporto immediato. Per meglio riuscire a farsi credere quel che non era, il giovane Fugger mostrò al funzionario una lettera falsificata del Console d'Italia a Monaco di Baviera in cui si parlava appunto di un certo Principe Fugger. Invece che all'estero, il napoletano finì immediatamente in carcere e oggi si è avuto il processo dinnanzi alla 16.a Sezione del Tribunale.

Le stranezze del Fugger, che si faceva passare indifferentemente per magnate di Ungheria, Grande di Spagna e Collare del Toson d'Oro, parvero meritare degne di osservazione psichiatrica ai fini della sentenza e il Tribunale ha deciso il rinvio ordinando appunto una perizia sullo stato mentale del giovanotto. Tanto più che il suo difensore aveva dimostrato che il Fugger era veramente conte, sebbene di famiglia decadutissima.

## Quattro falsari condannati a Parma

Parma, 13 notte.

Si è chiuso dopo tre giornate di discussione alla nostra Corte di Assise il processo a carico di Lionello Garbi, Carlo Verdi, Giuseppe Marchetti e Riccardo Zambelli, imputati di fabbricazione e spaccio di monete di argento false da 10 e 20 lire. La Corte ha condannato il Garbi ad anni 7 di reclusione e 12 mila lire di multa; lo Zambelli ad anni 4 e mesi 8 di reclusione e lire 8000 di multa; il Marchetti a 3 anni di reclusione e 6 mila lire di multa e il Verdi ad anni uno e mesi 6 e 3333 lire di multa. I primi tre sono stati condannati inoltre ad un anno di libertà vigilata.

## Fallimenti

TORINO, 13. — **Defilippi Lorenzo**, vini e liquori, v. Aosta, 115, dom. sent. 13 corr., chiesa proc. per riparto attrezzi 6,75 % al chirografari. — **Trinchero Damiano, Montione Angela**, [illegible], rev. Valdieri, fissata adunanza 27 corr., ore 9,30, per deliberare sulla proposta di concordato: 30 % ai chirografari.

# Musica tra i castagni

A quei tempi, trenta o quaranta anni fa, il paese posto sul monte fitto di casupole del color della ruggine, vantava una illustrazione musicale: Tito Scera, organista.

Ci veniva, egli, da Roma dove lavorava, un paio di volte all'anno, e ci si tratteneva or quindici giorni, ora un mese. Man mano che aumentavano la fama e le risorse economiche di Tito, aumentavano nei dintorni del paese i suoi acquisti: una casetta con l'orto, un pezzo di vigna, un castagneto. In proporzione, aumentava il numero dei discendenti diretti e indiretti dell'illustre musicista. Annualmente, famiglie intere, interi casati si scoprivano legati di parentela con lo Scera.

Quelli che per una certa levatura erano in grado di farlo, si davano a ricerche geneologiche, e recavano alberi di discendenza in piena regola; piccoli possidenti e contadini raccontavano a memoria come qualmente l'avola materna del loro nonno, o la nonna del nonno degli bisnonni, o la sorella dell'avolo paterno del loro avolo si fosse, ai tempi di Napoleone imparentato con uno Scera, del quale narravano la vita e le peripezie, con particolari così precisi e circostanziati, da farlo viver davvero nella fantasia degli ascoltatori, se mai non fosse mai vissuto nella realtà. Conclusione era che quando l'organista, per un dovere verso il paese natale, faceva udire i suoi *pezzi* nuovi, tra le acclamazioni che lo salutavano, si sentiva chiamar «cugino» e «zio» d'ogni lato. E chi lo consigliava di convertire in vigneto quell'estremo lembo di podere dove non allignavano che fichi; e chi di scavare un pozzo in una certa località che dava indizi d'acqua.

Il celebre bravuomo portava la pazzera e se la lisciava, prima di dare incarichi e prendere risoluzioni: ma non si sentiva di dir di no ai suoi compaesani. Tornato a Roma, riceveva lettere di questi e di quell'altro, che cominciavano «caro zio» «caro cugino» e lo informavano del progresso dei lavori e dello stato dei maialini, e rispondeva benevolmente «caro nepote» «caro cugino».

La governante, donna d'età matura e di spirito realistico, cercava di metterlo sul «chi vive»: ma Tito, le cui aspirazioni arcadiche, tra carta di musica e trombe d'organo, gli facevano sognare i castagneti e le vigne del suo paese come ultima mèta dei suoi giorni, stabilita una quota ereditaria per la governante, lasciava che s'accrescesse a dismisura il numero dei pretendenti al resto della eredità. Sognando nel futuro, si vedeva da se stesso il buon uomo, con i capelli interamente bianchi, lassù sulla cima del monte, trascorrere pacificamente gli ultimi anni di sua vita, tra pergolati, frutteti, orti, ammaestrando per diletto nell'arte organistica, un qualche chierichetto o sagrestanello ben disposto, circondato dal riverente affetto e dalle premure di tutto il paese. E, invece, un bel giorno curvò il capo sulla tastiera e morì, senza più tornare tra i suoi compaesani, i quali fecero onoranze funebri veramente solenni; ma poi cominciarono a litigare e non la smisero più.

* * *

Tempo di Tango, poi di Fox-trot... Ragazze e ragazzi ballano all'aria aperta, davanti al cosidetto «Circolo turistico» che raccoglie i villeggianti e il fior fiore del paese, quest'ultimi, secondo le cause trentennali svoltesi in tribunali, discendenti di Tito Scera. Ma chi se ne ricorda più?

La radio, posta sul davanzale della finestra, sussulta di musica che non ha più nulla da vedere con quella dell'organista, e le ragazze e i ragazzi hanno altro da fare che citarsi in tribunale e guardarsi in cagnesco per un pezzo di vigna: famiglie avversarie si riconciliano nello *Shimmy* con le nuove generazioni, mentre i vecchi castagni ariosamente sventolano il loro ricco fogliame al sole che volge all'occaso. Il vento, che, di quando in quando, giunge di lontano per agitare le vesti delle danzatrici e dare nuova gaiezza di vita alle ore pomeridiane, reca nel bosco la musica trasmessa, per innaffiarne gli ex-possedimenti di Tito Scera e le carte bollate che li hanno ricoperti per anni ed anni.

Ed ecco che tutti si volgono, per un arrivo inatteso.

Si tratta d'una più che cinquantenne del luogo, tale Rosina Genni, che, ringiovanita dal terzo matrimonio recente, s'è vestita di gala e viene a ballare anche lei, allegra e spigliata, da dar punti alle stesse ragazze.

E' l'erede più laterale ed estrema di Tito Scera, donna, come si può vedere, di spirito pronto e di fisico saldo. E' stata capace, per un suino, quota spettantele dell'eredità dell'illustre organista, di perseguitare l'usurpatore per così lungo tempo e con tale accanimento, da accumulare a carico di lui tante spese processuali da potere, vinta in ultimissima istanza la lite, espropriargli una casupola che, riattata e rinfrescata, le serve da nido per la terza luna di miele. E però, non è rimasta legata a quei tempi e a quelle vicende, e, anzi, scordandosi del passato, s'è messa al passo con la giovinezza. Lo sa bene, che i coetanei mormorano; ma non glie ne importa nulla. E chi vuol stare allegro, lo invita a casa, sotto la pergola, dove con due vecchi divani e quattro poltrone, ti ha messo su una specie di salotto all'aperto d'uno stile tutto proprio.

Si beve e si chiacchiera. Ma nel bel meglio, la padrona esclama, c'entri o non c'entri:

— Che bell'anima quel Tito Scera!

ROSSO DI SAN SECONDO

Cabina-letto a bordo degli aeroplani sperimentata dalle avioline americane

ITINERARI BIZZARRI

# Il ghiotto testamento di Aulo Quintilio

## Nel paese delle "ciocie" latine e dei "mostaccioli" romani - La Porta che sanguina - Moderne figliole di Giunone - Una "fata" di pietra

FERENTINO (Frosinone), luglio.

— Tolle!

«Tolle» — come sa ogni incipiente allievo ginnasiale — è la seconda persona singolare dell'imperativo presente del verbo tollo, tollis, tollere.

Ma tolle, se è purissimo latino aureo, è anche limpidissimo dialetto ciociaro d'oggi.

Essa non era ancora leggendariamente approdata alle foci del Tevere, ed era di qua da venire la vestale Rea Silvia il cui peccato ci fu benefico quanto quello di Eva; Roma era ancor da fondare sugli anonimi sette colli, e — qui a Ferentino — già esisteva prospera una importante città ernica.

Però, escluso il nome — geografico ma non esaltatissimo — dei monti Ernici, ricordi degli Ernici non ne son rimasti, sebbene assai potente fosse un di questo popolo, tanto che — nel 486 av. C. — trattava da pari a pari con Roma.

Oggi a mezz'ora d'autobus da qui, Frosinone era invece città dei Volsci. Ma ormai non è possibile trovare una distinzione tra antichi Volsci e antichi Ernici.

La latinità li ha fusi: son tutti pure «ciociari».

La «ciocia» — la tipica calzatura che ha dato il nome e tutta la regione, oggi «Provincia Ciociara» — è il soccus, il sandalo degli antichi Romani.

Il soccus, a Roma, lo portavan soltanto le donne e gli eleganti effeminati: la secolare «ciocia» è invece forte e dura, a stringhe robuste. Somiglia al carattere di questa gente.

Forse essi così calzati i Volsci e gli Ernici conservarono anche sotto Roma le scarpe dei padri: ma con nome romano.

***

I feciali delle tradizioni ci insegnano che un ricordo del sandalo romano è rimasto persino nelle modernissime scarpe, di qualunque foggia: esse possono esser fabbricate in America o in Cecoslovacchia, ma la «mascherina» è sempre decorata da una serie di forellini, residuo storico incancellabile delle aperture ch'eran nel sandalo greco-romano.

Come tutte le strade conducono a Roma, tutte le scarpe ricordano quelle romane.

***

Qui a Ferentino — e in tutta la zona ex-Ernica, sino dove erano i Volsci, a meridione, e Equi o Marsi, a settentrione — ben difficile sarebbe trovare veri eredi dell'antichissimo popolo.

Di Ernici, i romani non ne uccisero molti, chè — al contrario — circa tremila soldati romani furono uccisi al tempo di Servio Tullio, presso quella porta urbica, la quale reca ancora un nome cruento: Porta Sanguinaria.

Forse i Ferentinati di oggi debbono piuttosto benedire la furia selvaggia di Annibale che, dopo gli ozi capuani, infierì contro Ferentinum, allora alleata dei Romani, e la distrusse quanto potè.

Perciò, dopo Zama benedettissima, Ferentino rinacque romana, riedificata e ripopolata per volere dell'S.P.Q.R.

Poco sangue ernico e molto sangue quirite deve esser quindi nelle vene di questi cittadini, in maggioranza discesi da quelle tremila famiglie plebee che furono inviate da Roma nel 200 av. C. e da quei 800 nobili cavalieri latini che vennero anch'essi qui a fondare la locale aristocrazia.

Erano all'incirca, tra plebei e nobili, tredicimila persone, con buona volontà agricola e prolifica, in questa sorridente regione particolarmente cara alla formosa Giunone.

***

Matronali e giunoniche sono le donne ciociare: ed in molte di esse credi ritrovare il profilo volitivo e lo sguardo profondo della Giunone romana del Museo delle Terme: la più bella e la più pensosa.

Un grandissimo e assai venerato tempio alla dea prediletta dai Ferentinati era sul cocuzzolo del monte Radicino, a più di 500 metri di altezza, a levante della strada romana, la Casilina. E ai piedi del Radicino, consacrate per esse a Giunone, eran quelle Aquae Ferentinae, nelle quali la irritata ferocia di Tarquinio il Superbo fece uccidere Turno d'Aricia e con un genere nuovo di morte: a capofitto e affondato con un graticcio gravato di pietre»: «novo genere leti, dejectus ad caput crate superne iniecta saxisque congestis» (Tito Livio, I, 51).

Nè è il solo ricordo truce, da queste parti: un profondo studio del prof. L. Morosini («Notizie storiche della città di Ferentino», edito nel 1905), elenca, fra altre dottissime cose, tutti i cruenti guai che ebbe a patir la bella cittadina «principiando dai Romani nel 361 prima di Cristo fino al 1556 dopo la sua venuta».

C'è da stupire che sia rimasta pietra su pietra: e, invece, sono ancor solidi e impressionanti i resti di ogni epoca. Anche in questi giorni, che stan scavando le straducce per l'acquedotto nuovo, vengon alla luce lastroni intatti di pavimento romano. E bisognerà risotterrarli, chè per le strade debbon passare i Ferentinati d'oggi.

La porta Casamari, antica porta romana, mantiene ancora, in immutato forte equilibrio, il duplice semicerchio di grossi blocchi sospesi a formare i due archi d'ingresso alla città. Son caduti i blocchi superiori, ma il doppio arco rimane, con sagoma solida e perfetta, affermazione secolare di romanità.

Una volta di grossi massi simmetrici non è soltanto un motivo architettonico: è una sigla di Roma attraverso i millenni.

Un altro perfetto arco romano è quello della Porta Sanguinaria, la più ibrida in tutta Ferentino, sì che in essa — come acutamente il Morosini osserva — si compendia la storia di Ferentino: strutture medievali sovrastano l'arco romano, il quale ha per stipiti i grossi blocchi impressionanti delle mura pelasgiche. Tre strati, di cui l'inferiore affonda nella preistoria, e il più recente germoglia dal medio evo, come il misterioso giglio che ancor fiorisce sullo stemma di Ferentino, simile al fleur de lis di Francia; ma non può aver nulla di comune con esso che, qui presso, ad Anagni, lasciò troppo sacrilego ricordo:

«Veggio in Alagna entrar lo fiordaliso
e nel Vicario suo Cristo esser catto»...
(Purgat. XX, 86-87).

***

Ma il monumento romano più vivo, in Ferentino, è quello ricavato nella stessa roccia alla quale la cittadina è aggrappata: le conseguenze bizzarre di questa rupe scolpita durano ancora, in una strana usanza locale.

Ogni fin d'anno, al 31 decembre, i ragazzi del paese fanno gratuitamente una scorpacciata di quei dolci mielati che son noti in tutto il Lazio sotto il nome apparentemente stravagante di «mostaccioli».

Il mustaceum era un giocondo dolce nuziale dei Romani, contenente anche mosto (la ricetta è complicata, per i molti ingredienti) e cotto e servito su foglie di lauro. Perciò «cercar l'alloro nel mostacciolo» («loreolam in mustaceo quaerere») era ironica allusione latina a facili trionfi.

I mostaccioli — eredi dei classici mustacea — son distribuiti gratis da ogni famiglia benestante a quanti bimbi li chiedano.

Non c'è da stupirsi quindi che i ragazzi — e anche i grandi — abbiano dato il nome di «Fata» al monumento romano il quale è causa di così generosa distribuzione.

«Fata» è il nome popolare col quale viene designata la grande lapide scolpita nella viva roccia e riproducente integralmente il munifico testamento di Aulo Quintilio.

Sulla grigia pietra, i bei caratteri lapidari romani dicono che Aulo Quintilio Prisco, figlio di Aulo, doppiamente quatuorviro, e pontifex, e prefetto dei fabbri, regalò a Ferentino i suoi vastissimi beni: i fondi Ceponiano, Rojano, Mamiano e il Prato, con un reddito di quattromila sesterzii, con l'obbligo di fare una volta all'anno una lauta distribuzione di focaccia, vino melato e denaro.

Nello scolpito testamento si legge chiaramente in qual misura si debba fare la strana saporosa elargizione alle donne maritate («mulieribus nuptis») e ai ragazzi: e che, col residuo reddito, si distribuiscan trenta moggi di noci ai fanciulli del popolo, «sine distinctione».

Perciò ancora i ragazzi di oggi, nella loro ghiotta questua di fin d'anno, domandano di porta in porta «tre noci»: e ricevon dolciumi.

La commestibile elargizione avrebbe dovuto avvenire ogni anno «a. d. VI Id. Mai», ossia il 10 maggio, giorno natalizio di Aulo Quintilio. Perchè mai avvenga con più che 7 mesi di ritardo (o più che 4 mesi di anticipo) non si sa.

Ma lo spostamento non è poi tanto forte, per una usanza che dura dal 200 avanti Cristo.

***

Il testamento che la latina, o «fata», o lapide di A. Quintilio, è sulla pendice della rupe che guarda il Radicino e verso la Casilina che va a Frosinone. E' scolpito nella roccia ed ha aspetto imponente nella sua grigia semplicità.

Vi si giunge per un viottolo scosceso, ma che termina in un bel terrazzino, proprio dinanzi alla lapide, come a permettere che, da esso, possa affacciarsi Aulo Quintilio e contemplare da lì i terreni che — anche oggi, due millenni più tardi — conservano i nomi romani: Ceponiano, Rojano, Mamiano...

Aulo Quintilio li donò in perpetuum, ma non avrebbe mai supposto che il «perpetuo» sarebbe durato così a lungo...

***

E quanto più antichi son quegli altri ruderi che, per convenzione, si chiamano ormai dovunque «ciclopici»!

Dinanzi a queste rovine di città ciclopiche sparse per tutto il Lazio, il Gregorovius si chiedeva perplesso quale popolo e con quali mezzi abbia potuto collocare questi giganteschi massi gli uni sugli altri, perfettamente incastrati a vicenda pur nelle loro enormi irregolarità.

La domanda non ha ancora avuto risposta: chiamiamo quegli uomini i Pelasgi, come la tradizione li chiamò i giganti di Saturno, fuori del periodo storico.

Queste mura sono, nell'architettura, ciò che i giganteschi animali antidiluviani sono nella zoologia: sono i dinosauri e i mastodonti delle costruzioni.

E, come i dinosauri e i mastodonti, sembrano appartenere a un mondo diverso, scomparso senza lasciar eredi.

Anche qui, la storia e la vita che ancor si vive comincian da Roma.

TODDI



### Una Mostra di plastica murale in preparazione a Genova

Genova, 13 notte.

Sotto gli auspici del Duce, un Comitato esecutivo, presieduto da S. E. Marinetti, organizza, in collaborazione con le Autorità di Genova, la prima Mostra nazionale di plastica murale per l'edilizia fascista. Questa Mostra tende a liberare l'artista dalla vecchia concezione del quadro da cavalletto estraneo alla vita, per fare (come scrisse il creatore della nuova architettura Antonio Sant'Elia) del mondo delle cose una proiezione diretta del mondo dello spirito, dotando così gli edifici della loro plastica murale.

Gli auspici del Duce sono significativi, perchè nel 1927 patrocinò la prima Mostra di architettura futurista.

La Mostra si inaugurerà in novembre. S. E. Marinetti ha nominato un Direttorio tecnico-amministrativo formato dai futuristi Enrico Prampolini, Fillia, Federico De Filippis.

Il Festival del Teatro a Venezia

## «La barca di Caronte» di M. Chiereghin

Venezia, 13 notte.

(G. O. G.) La seconda commedia premiata al Festival del Teatro di Venezia e rappresentata questa sera al «Goldoni» è di un italiano, Mario Chiereghin, giovanissimo, alle prime armi. Egli s'è voluto provare in una forma nuova, assai audace, e pensiamo che la sua fatica sia stata giustamente compensata col giudizio che ne hanno dato i membri della giuria perchè se il lavoro non dovesse possedere tutti i titoli che si richiedono ad un'opera teatrale, fatta per la folla, destinata al pubblico più vario e alle sensibilità più complesse, la commedia del Chiereghin ha, dentro dentro, intimamente, una sua alta nobiltà e un fervore di studi e di preparazioni da meritare tutta l'attenzione, se non della platea, almeno degli studiosi.

Che commedia? Sentimentale? Ironica? Filosofica?

### Motivi etici

Essa possiede certamente un po' di tutto questo, con uno sforzo continuo e coraggioso verso un clima più alto al quale ci hanno assuefatti il teatro francese della prima maniera e quello nord americano dell'ultima ora, con la rivoltella del *gangster* e il bavaglio sulla bocca degli innocenti.

Già prima che la scena si aprisse l'autore ha desiderato esporre «il suo caso» e l'attore Stival ha esposto con garbo le cause, se non i motivi etici, che hanno spinto il Chiereghin a scrivere la *Barca di Caronte*: «In una cittadina un signore e una signora sono stati trovati gravemente feriti. Dopo alcune ore la signora è morta. Il signore è in condizioni molto gravi. Deve trattarsi di due amanti...». Un fatto di cronaca molto comune. Ecco che se questa può essere, in certo modo, «una poesia», accanto alla poesia della vita siamo passati fischiando. L'autore, sette anni or sono — dopo uno di questi avvenimenti — ha cominciato a tracciare le linee della sua commedia in atto ma senza rivolgere la sua indagine all'antefatto, senza sfruttare e mettere a nudo la passione dei due amanti, ma chiedendosi soltanto questo: «e poi? Lei è morta. *Lui* è moribondo, ma dopo, che cosa accadrà dopo?». Ecco che l'autore è partito dal punto preciso dove gli altri sarebbero arrivati. Si è chiesto: «sono morti? Seguiamoli» senza fantasie macabre e camere gialle, senza niente di funebre, ed è da questo particolare (la vita, soltanto la vita) che ne è sorta una commedia viva, ironica, caustica, burlesca, appassionata, drammatica, che invece di rattristare gli spettatori li vorrebbe sostituire in una lieta ma pensosa serenità.

Sarà una persona della commedia che esporrà la formula o dirà il *recipe* di un tema assai semplice: la vita! La vita che noi viviamo quaggiù, è solo una parte molto breve della nostra esistenza. Noi continueremo a vivere, anche dopo che il nostro corpo si sarà dissolto, ma se uno volesse, a tutti i costi, trovare una figura centrale attorno alla quale la commedia si leva, adagio adagio, ad atmosfere più alte e spirituali, Clara Dolcedo, suo marito, un giovane, costituirebbero il fulcro del lavoro, ma la vera e sola protagonista resterebbe la vita, fusione di carne e di spirito e, nello stesso tempo, spirito indistruttibile.

### Personaggi e immagini

La commedia ha personaggi della mitologia e dell'antichità: Caronte e Mercurio, Socrate Diogene Alessandro; ha personaggi moderni, Clara Dolcedo, il Marito, il Giovane, Arturo, una folla di convenuti di fronte alla barca immobile e inservibile di Caronte, un impiccato, uno smemorato, un pugilista, un ubbriaco, un decapitato, un capostazione, dei vecchi, delle bambine, dei ragazzini, in un paesaggio d'inferno, una grotta con tre arcate bule avvolta in una atmosfera rosso viola.

Gli atti? Una successione di immagini. L'intreccio? La vita dopo la vita, forse quella più vera, o il proseguimento dell'altra, ma non una commedia pessimistica o distruttiva, la vita talora divinizzata a tal punto da concludere che essa «*non può esser chiesta o voluta dall'uomo ma imposta da Dio all'uomo; non il diritto ma il dovere di vivere e ad un certo punto, non il diritto ma il dovere di morire*. Ironica, ma non assurda, talora un po' cinica, ma non trascendentale, sebbene qualche particolare che talora affiora alla superficie potrebbe, a prima vista, farlo credere. Ma anche le ironie possono sembrare verità lineari come quando Diogene annuncia ad un pugilista «tu sei morto in questo senso; perchè il ventre di lassù a quaggiù si è convenuto di chiamarlo morire. Ma, credimi, si tratta di un semplice cambiamento di scena...».

Ora nessuno si arrischierebbe di dire che la *Barca di Caronte* del Chiereghin, che ha avvicinato i personaggi più disparati di fronte allo Stige e li ha fatti parlare a loro modo, sia totalmente e sicuramente un'opera teatrale, nel senso che oggi il pubblico intende il teatro, ma tuttavia un tentativo, un esperimento, verso ascensioni e possibilità illimitate, sia pure contro corrente, e per sensibilità più fini e più delicate, più accorte e più acute, per un teatro nuovo, che ha qualche cosa, una sfumatura, di un altro, sorpassato da gran tempo, e molto di un altro, in gestazione, dell'avvenire.

### Lo spettacolo

Il teatro accolse per questa prima rappresentazione della commedia di Mario Chiereghin, veramente commedia a mio modo di vedere piuttosto che grottesco o commedia del cartellone, il pubblico di eccezione di questo magnifico festival, organizzato sagacemente dalla Biennale, rivista di nuovi sbocchi e di nuove energie.

La recitazione è apparsa calda, nutrita, volonterosa e intelligente da parte degli attori che costituivano il coro dei commedia — Diogene, Socrate, Alessandro — e degli attori più vivi che formavano ed accentuavano il vero nucleo romantico e lirico della commedia — Clara e Dolcedo, il marito, il giovane — quasi due commedie che si intrecciavano una all'altra mantenendo le distanze ma valorizzandosi a vicenda; quelli che vorrebbero rivivere la vita e quelli che ne sono rinunciatari: Roveri, Migliari, Pozzi, Giacomo Almirante, Rossana Masi deliziosa nella sua parte. La danza del primo atto fu eseguita da Enrico Strol, la musica da Ermete Liberati. Il pubblico seguì la commedia con grande attenzione ed applaudì tre volte alla fine del primo atto ma nel secondo e nel terzo l'interesse notevolmente declinò.

Per lunedì sera è annunciata e attesa con grande curiosità la novissima commedia, la terza del festival, di Giuseppe Bevilacqua già da giorni alle prove. Protagonista Paola Borboni alla quale il Poeta ha inviato dalle officine del Vittoriale il mantello bellissimo che l'attrice vestirà nell'ultimo atto della «Padrona del mondo».

### L'arma della Città di Saluzzo

Cuneo, 13 notte.

La R. Consulta Araldica ha deliberata l'arma della Città di Saluzzo. Essa è: scudo spaccato di azzurro e di argento, una S gotica maiuscola d'oro attraversante i due campi. Alla città è concesso il diritto di elevare sullo scudo la corona marchionale. Sono stati definitivamente relegati i due delfini la cui clandestina introduzione non risale che alla seconda metà del secolo XIX.

## Marconi nuovo Presidente della Pontificia Accademia delle Scienze?

Roma, 13 notte.

(G. C.) — Il Pontefice ha oggi ricevuto in udienza S. E. Marconi, col quale si è trattenuto a lungo colloquio circa il successore del padre Gianfranceschi nelle due alte cariche di presidente della Pontificia Accademia delle Scienze, detta dei nuovi Lincei, e di direttore della Stazione Radiovaticana.

Pio XI ha manifestato il suo vivo rammarico per la perdita del padre Gianfranceschi, scienziato, ha detto il Papa, non facilmente sostituibile; quindi ha sollecitato il parere di S. E. Marconi sui due uomini che egli designerebbe all'ufficio di direttore della stazione radio. Per quanto si riferisce alla carica di presidente della Pontificia Accademia delle scienze, il Pontefice avrebbe espresso a S. E. Marconi il suo vivo desiderio di vedere l'illustre scienziato stesso a capo dell'Accademia. Il sen. Marconi, pur ringraziando, avrebbe domandato al Pontefice un breve spazio di tempo per una risposta.

Si conferma negli ambienti vaticani meglio informati che il Pontefice si recherà a Castel Gandolfo nella terza decade del corrente mese. La data più probabile sembra quella di lunedì 23.

Non appena il Pontefice avrà lasciato il Palazzo Apostolico, l'ufficio tecnico della Città del Vaticano inizierà i lavori di restauro dell'appartamento papale, che non possono essere ulteriormente dilazionati.

Una donna del Risorgimento

### La morte di Erminia Petroni

Roma, 13 notte.

Si è spenta stanotte a Orte, a 86 anni, la signora Erminia Petroni, romana, vedova del patriota Federico Fratini.

Scompare con lei una delle ultime donne del Risorgimento italiano. Era figlia di Giuseppe Petroni, condannato a morte come reo convinto di aver organizzato la cospirazione mazziniana del 1853 a Roma (la condanna venne poi commutata in quella di carcere perpetuo) e nel 1871 aveva sposato Federico dei conti Fratini, che, nel 1854, era stato processato e nel 1855 condannato a 20 anni di galera, come esponente principale del partito mazziniano a Terni.

La sua fanciullezza dolorosa, la sua giovinezza di fede e di lavoro per la causa italiana, le meritarono la stima e l'affetto dei patrioti più in vista. L'ebbero cara Giuseppe Mazzini, Giuseppe Garibaldi, Adelaide e Benedetto Cairoli, Maurizio Quadrio, Aurelio Saffi.

Intelletto acutissimo, sensibilità squisita, cuore immensamente buono, rifuggì da ogni ostentazione di benemerenza e da ogni onore, crescendo al culto della Patria la numerosa figliolanza e dedicandosi, silenziosa e modesta, alle opere di bene. A Orte, ove viveva da più di un trentennio e dove era circondata da unanime affetto e venerazione, si ricorda il suo esempio di fermezza, di generosità e di fede durante la grande guerra.

### Un nuovo premio letterario

Pallanza, 13 notte.

Un'importante riunione del Comitato dell'Azienda Autonoma Cura Soggiorno e Turismo, si è svolta in Municipio, presieduta dal Podestà comm. Albasini. Dopo ampia e serena discussione, il Comitato ha deliberato di prendere accordi con la Federazione tennistica per l'organizzazione di un grande torneo internazionale che dovrebbe svolgersi nel prossimo settembre sui nostri magnifici campi. Il Comitato ha già approvato il regolamento del Premio Letterario «Città di Pallanza» che sarà assegnato, pure in settembre, in una riunione al Casino Municipale.

### Evade per ragioni di famiglia e poi torna al penitenziario

Budapest, 13 notte.

Si è presentato alle autorità di Szolnok, per essere ricondotto al penitenziario di Harta, il galeotto Michele Csaszi, evaso tempo addietro. Il galeotto — la cui fedina penale è imponente — ha narrato che mentre scontava la pena, gli erano giunte da casa cattive notizie. La moglie era malata e la famiglia, priva di mezzi, andava in rovina.

«Allora — ha detto — ho fatto quello che avrebbe fatto qualsiasi galantuomo, e sono evaso. Ho arrangiato le cose in famiglia meglio che ho potuto, ed eccomi di nuovo qui».

### Due marinai uccisi da un proiettile a bordo di una nave francese

Parigi, 13 notte.

Un luttuoso accidente si è prodotto stamattina a Tolone a bordo della controtorpediniera *Albatros* della prima squadra del Mediterraneo. Le due controtorpediniere *Vautour* e *Albatros* si erano schierate lungo il molo l'una a fianco dell'altra, quando due cannonieri della *Vautour* si accorsero che si erano dimenticati di ritirare il proiettile posto in uno dei cannoni del ponte anteriore. Essi avvertirono immediatamente i loro capi che ordinarono loro di disarmare il cannone. Mentre stavano compiendo questo lavoro, il colpo partì in modo inatteso. Il proiettile ricadde disgraziatamente sul ponte anteriore dell'Albatros esplodendo. I marinai della controtorpediniera si precipitarono. Il ponte era coperto di rottami e di sangue. Dei tre marinai che vi si trovavano, due avevano cessato di vivere e il terzo col corpo straziato dai frammenti di acciaio si lamentava dolorosamente. Condotto all'ospedale, il suo stato fu giudicato disperato.

### Libri ricevuti

CHARLES ... «La commedia...» — Mondadori, ed. L. 8.
J. B. PRIESTLEY: «I buoni compagni» — Mondadori, ed. L. 15.
T. GALLARATI SCOTTI: «La vita di Fogazzaro» — Mondadori, ed. L. 15.
UGO OJETTI: «Cose viste, 1931-1934» — Tomo sesto — Mondadori, ed. L. 12.
«Annuario della R. Accademia d'Italia» X, 1932-1933, — L. 25.
ANTONIO PELLEGRINO: «Palace Hôtel» Romanzo, — Bietti, ed. Roma, L. 12.
BRUNO CORRA: «Il contrattore» — Sonzogno, ed. Milano, L. 4,50.
J. O. CURWOOD: «Il cacciatore nero» — Sonzogno, ed. Milano, L. 4,50.
H. RIDER HAGGARD: «La signora di Blossholme» — Sonzogno, ed. Milano, L. 4,50.
K. FOX: «La signora dai nostri sbirri» — Sonzogno, ed. Milano, L. 4,50.
ADRIEN BERTRAND: «Il richiamo della terra», Romanzo, — Elettra, ed. Milano, L. 8.
EDOUARD HERRIOT: «Orient», — Hachette, ed., Paris.

Gli affari dell'affare Stavisky

## Bonny minaccia e la Massoneria lo protegge

Parigi, 13 notte.

La *Liberté* annunzia che durante una recente conversazione con degli amici, l'ispettore principale Bonny ha sostenuto con grande energia che l'accusa di cui è oggetto è il risultato di una cabala.

— Mi si vuol colpire nel mio onore — egli ha detto —, ma non ci si riuscirà. Quando il momento sarà venuto, saprò far giustizia delle accuse portate contro di me.

E dopo un momento proseguì lentamente: — Quelli che mi accusano hanno torto, poichè anch'io un giorno parlerò. Si è forse dimenticato che conosco a fondo l'affare Stavisky? Quel giorno non tutti rideranno.

Il giornale aggiunge che queste minacce sono state riprese con energia ancora maggiore da un commissario della Sicurezza nazionale i cui vincoli con Bonny sono noti.

Da parte sua il settimanale *Gringoire* rivela oggi che non fu senza fatica che Bonny è stato incolpato, poichè egli ha sempre servito le Logge e queste lo hanno protetto e difeso fino all'ultimo. Quando davanti alla commissione d'inchiesta, Mandel esigette che l'incartamento dell'ispettore principale venisse trasmesso al Guardasigilli, il «fratello» Lafont (membro della loggia n. 786 Luisa Michel del Diritto Umano) si alzò e con aria disinvolta fece il segnale massonico di pericolo. Si passò alla votazione, ma l'ignominia di Bonny era così manifesta che venti voti lo condannarono contro quattro. Ma altri commissari, come per caso, si erano eclissati. L'ebdomadario aggiunge che il Guardasigilli Chéron deve avere non poco sofferto quando gli venne trasmesso l'incartamento dell'ispettore che egli aveva presentato ai magistrati di Digione come «il più grande poliziotto dei tempi moderni» e il «salvatore della repubblica»: e quali debbono essere stati i pensieri affacciatisi alla mente del procuratore della repubblica Gonien quando Chéron gli rimise a sua volta l'incartamento Bonny?

Poichè è il Gonien che la sera del primo marzo per ordine di Chéron e del ministro degli interni Sarraut si recò al domicilio di Bonny «per acquistare per duecentomila franchi prelevati sui fondi segreti, cioè sul danaro dei contribuenti, i talloni degli assegni Stavisky che Bonny e il suo indicatore Jo-la-Terreur avevano più o meno alterato».

Sulla moralità di Stavisky, *Gringoire* pubblica una lettera inviatagli dal dottor Carlo D'Eschevannes ex maggiore medico nella quale scrive: «Uno dei miei amici il dottor B. di Digione mi diceva testualmente in questi giorni: «Mi sono intrattenuto col mio amico Rabut (giudice istruttore) degli affari Prince e Stavisky e siccome io esprimevo la mia meraviglia nel vedere che la giustizia utilizzava i servizi di un uomo bacato come Bonny, Rabut mi rispose: Noi tutti sappiamo che Bonny è la peggiore delle canaglie ma abbiamo bisogno di lui perchè è uno dei rarissimi individui che conoscano il nome degli assassini».

In margine all'affare Stavisky vi è da segnalare la sensazionale incolpazione del senatore Renato Renoult avvenuta stamane al Palazzo di giustizia: è questa la prima volta che si vede un ex-ministro della Giustizia comparire come incolpato davanti a un semplice giudice istruttore. L'imbarazzo di Ordonneau deve essere stato abbastanza grave quando dovette dare lettura al suo ex-capo supremo della requisitoria firmata dal giudice Gonien che elevava contro di lui il reato di traffico di influenze. Questa incolpazione concerne l'intervento di Renoult nell'affare Stavisky presso il procuratore della repubblica Proukarm. Il passo compiuto da Renoult tendeva a ottenere il ritiro del mandato di cattura lanciato contro Stavisky in fuga dal giudice istruttore Decant. Renoult era oggi sorridente e non elevò nessuna protesta: dichiarò solo di scegliere per difensore l'avv. Vailler, quello stesso che lo aveva già difeso davanti al consiglio dell'Ordine degli avvocati.

Sempre a proposito dello scandalo Stavisky, si è avuta oggi una nuova fase del processo nel quale l'avventuriero era implicato. Alcuni giorni or sono la 11.a sezione del tribunale correzionale aveva condannato a due anni di prigione e a duemila franchi di multa tale Paolo Comby processato come complice di Stavisky nell'affare di un furto di titoli a pregiudizio dell'agente di cambio Laforcade. La 9.a sezione della Corte d'Appello ha oggi puramente e semplicemente confermato questa condanna, mentre il Comby ha firmato il ricorso in Cassazione.

### Marta Hanau nuovamente condannata

Parigi, 13 notte.

La nona sezione della Corte d'Appello ha emesso oggi la sentenza nell'affare della *Gazette du Franc* che tre o quattro anni fa suscitò tanto scalpore. La signora Marta Hanau, condannata in prima istanza a 2 anni di prigione e 3000 franchi di multa è stata questa volta condannata a 3 anni e 5000 franchi di multa; il suo ex-marito Lazzaro Bloch ha avuto confermata la pena di 18 mesi di prigione e 1000 franchi di multa; al consulente legale dell'Hanau, Hersant, è stata confermata la multa di 3 mila franchi ma è stato scaricato da ogni riparazione civile. La Corte ha accordato alle Parti civili i danni e gli interessi che avevano chiesto.

### Radio che uccide

Budapest, 13 notte.

Una strana sciagura ha funestato la famiglia del sindaco di Veszprem, certo Liter. Un temporale aveva divelto l'antenna della radio facendola cadere sui fili della corrente elettrica. Il figlio del sindaco, un ragazzo di nove anni, venuto a contatto con il filo dell'antenna, non ha potuto più liberarsene e alla madre del ragazzo, accorsa per dargli aiuto, è capitata la stessa cosa. Il padre è rimasto anche lui vittima della corrente ad alto potenziale. Per ultimo, un elettricista ha potuto liberare i tre, ma nel frattempo si era ridotto in tali condizioni, che è morto poco dopo. Non troppo bene adesso stanno all'ospedale il sindaco e il suo piccino.

### Il crollo delle teorie di Einstein

Parigi, 13 notte.

Secondo il *Matin*, la teoria della relatività immaginata da Einstein è falsa. Il giornale riferisce che uno scienziato eminente, il signor Carvallo, direttore onorario degli studi della scuola politecnica, espone in una rivista scientifica i risultati delle esperienze fatte in America, in numero di 200.000 e dall'Osservatorio di Parigi. Le esperienze, egli dice, hanno dimostrato che il principio scoperto da Michelson della variabilità della velocità della luce non sussiste. Poichè questo fatto essenziale è ormai accertato, conclude il *Matin*, tutte le conseguenze che l'Einstein ha ricavato dalle esperienze di Michelson scompaiono.

# RADIO — STAMPA

## Diamo la radio al popolo italiano

# L'apparecchio utilitario è stato costruito

### La pronta iniziativa di un industriale torinese

Quando abbiamo iniziato l'esame dei costi e dei prezzi degli apparecchi radiofonici, e abbiamo posto in chiaro la situazione, constatandone e dimostrandone l'anormalità, e auspicando una più serena e obbiettiva comprensione dei bisogni e delle necessità contingenti del mercato, eravamo lungi dal pensare che si potesse in breve, raggiungere un risultato notevole ed effettivo. Pensavamo alle resistenze che avrebbero frapposto i più tenaci e i più agguerriti tra gli interessati, alla dialettica che avrebbe avuto modo e campo di esercitarsi su un terreno poco noto e esplorato, e quindi pieno di forre e di trappole ignote a profani come noi, alla ben nota tattica di chi non vuol sentire, che consiste nel lasciar passare la bufera per riprendere tranquillamente i propri negozi. Qualche scaramuccia, come i nostri lettori sanno, c'è stata. Abbiamo controbattuto, e, diciamolo a onore e merito degli industriali, il buon senso si è fatto subito strada, e, col buon senso, la volontà di fare.

Sappiamo, difatti, che essi, ognuno nel proprio campo, studiano, esaminano, discutono per dare al popolo italiano l'apparecchio utilitario che gli è necessario: qualcuno poi, rotti gli indugi, e approfittando intelligentemente della vasta rinomanza che la trattazione del problema ha nel pubblico, ha costruito l'apparecchio popolare e lo mette in vendita.

Il sig. G. L. Bosio, difatti, ci scrive:

« *Gent. Sig. « Auditor »,*
*« Giornale « La Stampa ».*

« E' trascorso un mese preciso dall'invio della nostra prima lettera al giornale, senza esserci fatti vivi, con altri piagnistei, poichè per un uomo d'azione come sono io, intendevo nel presentarmi a Voi per una seconda volta, di poter dare ai vostri scritti, una risposta molto conclusiva, e che si avvicinasse molto ai vostri desideri, senza controbattere ormai in una polemica di piccole cifre o di questioni personali, ben intendendo come la vostra campagna fosse improntata per il raggiungimento di un ideale di vedute ben più ampio, e basato su fatti che, studiati con oculatezza e volontà, si potevano raggiungere.

« Ed è così che, dopo avervi illustrato nella nostra precedente, come già fummo all'avanguardia in tempo nella vendita dell'apparecchio di poco costo, eravamo pure in una perfetta linea di condotta nei nostri prezzi nella vendita di parti staccate per l'autocostruzione.

« Voi che avete ricevuto una valanga di lettere ostili e contrarie, sia dal più piccolo costruttore alle più vaste organizzazioni, voi che avete visto come tutti, erano d'accordo « nel provarvi con i fatti » come fosse materialmente impossibile costruire l'apparecchio economico, apprezzerete Voi almeno, e comprenderete come forse non sia stato troppo facile per me, agire contro una categoria così avversa, e riuscire ad una costruzione in un periodo di tempo così breve.

« Ed ora, smettiamola di autolodarci, poichè se di un premio morale ne saremo degni, questo ci sarà dato da un vostro accenno di consenso.

« Vi presentiamo senz'altro l'apparecchio, che da oggi lanciamo sul mercato: Alfa II, apparecchio a tre valvole del tipo nuovissimo 41 e 57, con raddrizzatrice di corrente tipo 80, diffusore elettrodinamico della Casa Jensen, ottima selettività: di modo che si può prendere le due stazioni locali, e le principali estere. Voce armoniosamente buona. Il tipo di cassetta rimane invariato, la medesima del tipo Alfa, da noi sinora venduto al prezzo di lire 450.

« Speriamo che Dio ce la mandi buona, poichè abbiamo arrischiato il tutto per tutto, e cioè ci rimarrà un utile ben esiguo, in confronto al capitale anticipato, per il forte numero di apparecchi, che dovemmo impegnare per fare una buona lavorazione in serie.

« Ci teniamo pure a farvi presente che per dare a questo apparecchio il vero carattere popolare, lo mettiamo in vendita a rate mensili, al medesimo prezzo di lire 390 (tasse governative comprese), gravandolo solo del rimborso delle pure spese di rateazione, e cioè lire 40, che equivalgono al 6 % dell'interesse per lo sconto delle cambiali, alle spese d'incasso delle cambiali, al valore dei moduli delle cambiali, bollo e registrazione contratto, senza gravare la solita percentuale, per il rischio della vendita rateale. Conseguentemente la rateazione, per l'acquisto del predetto apparecchio, viene a gravare di solo L. 1 al giorno, il bilancio di una famiglia.

« In quanto all'apparecchio, un esemplare è a vostra completa disposizione, per controlli e prove, che crediate fare.

« Ed ora, dist. sig. *Auditor*, al lavoro per il meglio, poichè come già vi abbiamo accennato ben altri tasti dolorosi, ci sarebbero da toccare per sanare il marcio del commercio radio, ed io vorrei che la vostra penna, sapesse sradicare quanto da tanto tempo vado ripetendo, anche in certe zone ove per certe ragioni si arresta ogni iniziativa e ogni buona volontà ».

Il sig. Bosio, che è stato il primo a sostenere in contraddittorio l'impossibilità di costruire e vendere un apparecchio utilitario al prezzo che noi avevamo designato, e che si dicevo pronto ad impegnarsi per assorbire la produzione del nostro... operaio che aveva costruito un apparecchio a tre valvole con dinamico al prezzo di L. 356 tasse comprese, con un utile del 20% per il rivenditore. Invece delle 600 lire che normalmente si spendono per apparecchi dello stesso tipo, a un mese di distanza ci presenta un suo tipo di apparecchio utilitario al prezzo di L. 360.

Diciamo la verità: non vogliamo essere nè gretti nè avari fino al punto di lesinare, per paura di far pubblicità all'accordo industriale, la nostra approvazione e il nostro elogio. Assolutamente convinti della funzione altamente morale ed educativa della radio, e della necessità di far partecipi di questo bene immenso sempre più vaste zone popolari, abbiamo creduto fosse giunto il momento di proporre il problema e di risolverlo. Non sta a noi, che non abbiamo nè competenza specifica, nè veste, addentrarci in un esame tecnico dell'apparecchio e tesserne l'elogio e rilevarne gli eventuali difetti: a noi preme, soprattutto, l'affermazione di principio; preme stabilire che si può costruire e vendere un apparecchio utilitario a tre valvole con dinamico a un prezzo accessibile alle possibilità finanziarie dei ceti medi e popolari. E' compito ora degli industriali, di tutti gli industriali, di adeguarsi, di studiare gli accorgimenti tecnici che rendano sempre più soddisfacente l'apparecchio utilitario da ogni punto di vista: ricezione, selettività, circuito, e pastosità di voce, chè quest'ultima è, secondo noi, la prima ragione di successo di un buon apparecchio. Le storture e il metallo sono cose che indispongono il più paziente e appassionato degli ascoltatori.

Del resto, l'interessante era convincersi che l'apparecchio per il popolo bisognava costruirlo: bisognava assolvere cioè questo dovere nazionale senza ulteriori indugi, chè ogni ritardo avrebbe favorito il consolidarsi di quella situazione stagnante della radiofonia italiana che per nessuna ragione può essere considerata come un punto d'arrivo o di riposo.

Quando si pensi che per fare 2300 abbonati nuovi, in un anno, l'E.I.A.R. ha dovuto metter in palio una « Ardita », un villino smontabile, motociclette, biciclette, premi in denaro per parecchie migliaia di lire, si vedrà quanto sia più utile dare al pubblico apparecchi a basso prezzo che appaghino la sua ardente curiosità e gli diano la soddisfazione di partecipare, come gli altri mortali, alla vita spirituale della Nazione.

Se c'è un'invenzione che abbia carattere e favore popolare, questa è la radio: non c'è ragione di creare privilegi: chi può e chi vuole compri apparecchi e mobili di lusso, chi non può abbia il suo apparecchio utilitario; ma se la radio assolve, come è sempre più evidente, compiti di servizio pubblico, è logico che di questo servizio debbano usufruire a maggior ragione e in maggior numero le masse popolari. L'apparecchio radio utilitario è oggi una realtà. L'industriale Bosio ha seminato bene e noi gli auguriamo di raccogliere i frutti del suo ardimento. Non è con le speciose discussioni, con i se e con i ma, con le cautele eccessive e spesso ingiustificate, coi tentennamenti pavidi che sempre sboccano nell'inerzia, con la persistente preoccupazione dell'incerto che si compiono le azioni necessarie e vittoriose. Bisogna osare, o rischiare, se è necessario. E qui, sia detto senza iattanza, ma con sicura coscienza, rischio non c'è. Un apparecchio utilitario a tre valvole con dinamico si può costruire e vendere per 390 lire. Il sig. Bosio l'ha costruito: merita un incoraggiamento e un elogio. Egli ha aperto la strada; altri lo seguiranno. Certamente. E a tutti gli industriali diciamo che il problema deve essere risolto in senso totalitario; in gara, d'accordo, essi debbono dare al popolo italiano lo strumento necessario alle sue necessità e alle sue modeste ma assillanti aspirazioni, l'apparecchio di piena fiducia, perchè questa è urgente ristabilire se si vuole che il commercio fiorisca onesto.

La crisi di fiducia dev'essere superata. I commercianti accusano gli industriali di gettare continuamente sul mercato tipi nuovi... per modo di dire: gli industriali accusano i commercianti di voler guadagnare troppo, e il pubblico se la prende con gli uni e con gli altri perchè crede che siano d'accordo nel cercare di imbrogliargli le carte in mano. Prova ne sia il gran numero di lettere che riceviamo: sono rivenditori disperati che ci raccontano quanto sia diffidente il pubblico e come ci voglia la pazienza di Giobbe, e un enorme dispendio di energie e di quattrini, per collocare un apparecchio, specialmente in provincia — così giustificano i sovraprezzi di 200 e 300 lire... e più —; lettere di gente che vuol sapere da noi se può fidarsi della tale e della tal'altra marca, della tale o della tal'altra ditta; lettere di commercianti che ci accusano di aver fatto male a mettere in pubblico le malefatte di qualche ingordo — abbiamo parlato sempre di eccezioni; ma se non avessimo messo il dito sulla piaga credono i commercianti che sarebbe stato possibile diversamente chiarire la situazione ed eliminare il male? —: una cosa è certa: codesta crisi di fiducia non possono averla provocata i compratori soddisfatti del loro acquisti, l'hanno provocata i delusi, i quali, logicamente, debbono essere in buon numero se hanno creato uno stato d'animo così diffuso. Ripristiniamo, quindi, la fiducia; e il mezzo migliore è sempre quello di produrre bene e a buon prezzo.

Usciamo dall'approssimativo, dal presso a poco, e, allo stato della tecnica, diamo il meglio. Codesti sforzi saranno ricompensati dal favore popolare, che certamente sarà largo e cordiale.

E' questo il nostro augurio fiducioso e vivissimo.

**Auditor**

## Zaro Agha e la radio

Parigi, 13 notte.

L'uomo più vecchio del mondo, Zaro Agha, morto recentemente, è stato oggetto dell'interesse di molti medici, i quali si sono contesi il corpo del vegliardo, e ne hanno fatta l'autopsia per scoprire il segreto di quella longevità eccezionale. Sembra che il vecchio avesse tre reni, donde la spiegazione. Ma Zaro Agha, interrogato prima di morire, ha dato, a quanto riferiscono i giornali radiofonici di qui, una spiegazione più semplice. Ha detto: la ragione vera della mia longevità è questa: volevo sentire la radio.

Non sarà vera, ma è ben trovata.

## *Oggi alla radio*

**E.I.A.R. — Radio Milano, Torino, Genova**

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 7,45, 12,45, 16,35, 20: Giornale radio — 11,30-12,45: Dischi — 13-14,15: Trio Ceci, Zanarelli, Casone — 13,30-13,45: Dischi — 16,45: Cantuccio dei bambini — 17: Rubrica della signora — 17,10: Musica da ballo: orchestra Tavazza — 17,55: Com. Ufficio presagi — 18-18,10: Notizie agricole e estrazioni R. Lotto — 19: Com. Enit e Dopolavoro — 19,15: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime - Lo sport — 20,45: « Delitto e castigo » opera in 3 atti e 4 quadri di Arrigo Pedrollo, diretta dall'autore - Maestro dei cori: E. Casolari - Esecutori principali: G. Sani, F. Somigli, E. Siberi, A. Anselmetti, G. Voyer - Negli intervalli: Libri nuovi - A. Frandi: « L'arte di costruire castelli in aria » - Dopo l'opera: Giornale radio.

**TORINO II**

Ore 19,30-20: Musica varia — 20,45: Dischi — 21: Trasmissione dalla piazza del Comune di Cremona dell'opera « Carmen » in 4 atti di G. Bizet diretta dal maestro Tullio Serafin - Maestro del coro: G. Conca - Interpreti: G. Pederzini, A. Oltrabella, F. Merli, B. Nava - Negli intervalli: Conversazione di B. Pellegrini - Libri nuovi - Giornale radio.

**Bolzano:** 20: Musica operettistica — **Palermo:** 20,30: « La bambola della prateria », operetta.

**Vienna Graz:** 20: operetta — **Bruxelles I:** Recita da un teatro — **Bruxelles II:** 21: Concerto — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava:** 20,40: Musiche tran... — **Copenaghen, Kalundborg:** 20: Concerto orchestrale e corale — **Bordeaux:** 21: Concerto — **Marsiglia:** 21,10: Rievocazione storica — **Parigi P.P.:** 20,30: Radiorecita — **Parigi T.E.F.:** 21: Rievocazione storica — **Radio Parigi:** 20,30: Concerto — **Strasburgo:** 20,30: Concerto — **Tolosa:** 21: Varietà — **Amburgo:** 20,10: Varietà — **Berlino:** 20,15: Varietà — **Breslavia:** 20,10: Musica brillante — **Francoforte, Mühlacker, Koenigswusterhausen, Heilsberg, Langenberg:** 20,10: Concerto — **Lipsia:** 20,15: Varietà — **Monaco:** 20,5: Varietà — **Stazioni nazionali inglesi:** 21,20: Banda militare — **Monte Ceneri:** 20: Concerto vocale e strumentale — **Sottens:** 20,25: Selezioni dal « Don Pasquale » — **Budapest:** 23: Concerto orchestra dell'Opera Reale.

## La radio al « Tour »

Il « Tour de France » di quest'anno segna un passo innanzi nella intimità del connubio tra sport, radio e folla. L'interesse degli sportivi italiani per la grande gara annuale ciclistica francese — la gara, come la chiamano al di là delle Alpi, dei « giganti della strada » — s'intona con quello dei radioamatori che seguono con curiosità e, diciamolo pure, con qualche invidia lo sforzo che alcuni grandi giornali francesi d'accordo con le stazioni emittenti della rete dello Stato stanno compiendo perchè l'avvenimento sportivo sia seguito, anzi, vissuto con immediatezza dalle masse popolari. E' una nuova prova della necessità di stabilire un accordo sempre più intimo tra le grandi manifestazioni e la folla così da stabilire una vibrazione unitaria, elemento possente anch'esso del sentimento nazionale.

Non è passato, del resto, molto tempo dal campionato mondiale di calcio, e tutti abbiamo potuto constatare quale grandioso successo abbiano avuto le radiotrasmissioni dai campi dove si sono combattuti i match decisivi della grande gara: ed è per questo che crediamo utile esaminare quel che si fa ora in Francia per il « tour ». Ivi si è partiti dal concetto che il « tour » interessa non soltanto gli appassionati del ciclismo e gli sportivi al cento per cento, ma la folla, la grande folla compresi i profani dello sport tanto nella città come nei villaggi più remoti.

E' interessante il caso del ministro delle Poste e Telegrafi francese Mallarmè che — all'inaugurazione del « tour » — confessò come i suoi figliuoli non gli perdonassero di non conoscere gli assi del ciclismo francese, Pélissier, Speicher, Archambaud... Anche in questo gli uomini politici francesi arrivano un po' in ritardo: s'accorgono cioè di un orientamento caratteristico dello spirito giovanile quando già altrove esso è diventato un elemento poderoso della vita nazionale e — come da noi, per l'antiveggenza del Regime — della stessa organizzazione dello Stato. Comunque, il Mallarmè si è battuto pubblicamente il petto e ha offerto la collaborazione dell'amministrazione da lui diretta alla grande gara sportiva.

Due squadre di « radiotrotters » hanno, dall'inizio del « tour », mobilitato tutte le antenne francesi, e sino al 29 di questo mese continueranno a tener informato il pubblico di tutte le vicende della gara. La prima squadra è organizzata dal *Petit Parisien* e dal *Miroir des sports*; la seconda dall'*Intran-Match* e dal *Journal*.

Il *Petit Parisien*, che ha un suo posto di trasmissione, dispone di 63 emissioni: commenti serali, partenze e arrivi, passaggio dei traguardi montani. La sua squadra è composta dei signori Giorgio Briquet, Raimondo Hutier e Red. Il primo — che è assai popolare in Francia in quanto trasmette i risultati della Lotteria Nazionale — durante la corsa parla dell'ambiente in cui essa si svolge, del seguito, degli spettatori, del paesaggio; Hutier — che è un tecnico del ciclismo — parla dei corridori e delle loro « performances »; Red — che di professione è pittore — fa dei commenti brillanti e di fantasia.

La squadra dell'*Intran* ha per capo Jean Antoine, che è il padre del Tour di Francia radiofonico, allo stesso modo che Desgranges è padre del Tour ciclistico. Essa comprende come assistenti il signor Gautier-Chaumet che ha per compito di parlare del cielo, degli alberi, degli uccelli e il signor Leulliot che ha per compito principale di fare delle statistiche. A questi si aggiunge un noto scrittore, Tristan Bernard, che non ha solo esperienza di lettere ma anche di sport poichè ha al suo attivo il titolo di ex-direttore del primo velodromo Buffalo. Le 101 emissioni di cui dispone l'*Intran* avvengono attraverso l'insieme delle stazioni radio di Stato con quattro trasmissioni giornaliere: la prima dalle 7,15 alle 7,30 (commento della tappa); la seconda verso mezzogiorno (passaggi di corridori); la terza verso le 17 (arrivi); la quarta dalle 19,40 alle 20 (commenti sulla tappa).

Non diremo che si sia raggiunta la perfezione e che tutti i radioamatori siano soddisfatti nelle loro urgenti esigenze; ma ad ogni modo quel che merita di essere segnalato è lo sforzo di adeguarsi ai desideri e alle impazienze del pubblico. E un'altra cosa ci preme di notare, e cioè che entrambe le squadre che si sono assunte il compito delle trasmissioni hanno contenuto il resoconto sportivo al resoconto turistico, dando notevole parte al folklore, alla musica popolare, ai costumi locali sicchè alla fine di ogni trasmissione il radioudditore ha l'impressione di aver fatto un viaggio attraverso la Francia.

Certo è che questo « Tour » radiofonico di Francia merita di essere considerato come esperimento serio e degno non solo in quanto risponde ad una legittima curiosità del momento, ma in quanto ha un valore educativo e istruttivo in senso nazionale.

## OPPORTUNITA'

Al giro di Francia è stato istituito uno speciale servizio di radio-cronaca, al seguito della corsa.

Bioletto

*— Volete dire due paroline ai miei radio-ascoltatori?*

# Segnalazioni

***Sabato 14***

**Ore 21 - TORINO II**
*Carmen* di Bizet, direttore T. Serafin, dalla piazza del Comune di Cremona.

**Ore 20,30 - MARSIGLIA**
*Il 14 luglio o la presa della Bastiglia*, rievocazione storica di Romain Rolland.

**Ore 20,30 - R. PARIGI**
*Le devin du village*, di J. J. Rousseau. Questa breve opera ricorda le origini e le trasformazioni dell'opera comica francese e l'attività musicale del celebre pensatore ginevrino. Composto prima che i *bouffons* italiani fossero apprezzati a Parigi per gli intermezzi di Pergolesi, di Latilla, di Rinaldo da Capua, il *Devin* di Rousseau è proprio un intermezzo all'italiana, sia per le proporzioni, sia per il recitativo (mentre le opere comiche francesi serbavano la recitazione al posto del recitativo), ma non per l'argomento. Gli intermezzi italiani, infatti, che Rousseau aveva conosciuto a Venezia, portavano sulla scena la vita di tutti i giorni. Il *Devin* invece era una *paysannerie* nello spirito galante del primo Settecento francese. Quasi abbandonata da Colin, Colette si affida all'indovino del villaggio, il quale le rivela che il suo fidanzato è ora innamorato di una dama e le promette di ricondurlo a lei. Con esorcismi e bacchette magiche l'indovino finge di scacciare le tentazioni dal cuore di Colin, ma gli insinua il sospetto che Colette, stanca di lui, lo abbandona per un ricco signore. Geloso, Colin non esita a rinunciare alla vanità e ai nuovi amori e ritorna alla tenera e buona contadina. Grati all'indovino, essi gli recano doni, ma egli è contento del bene e della felicità altrui. L'ottava e ultima scena riunisce attorno ai tre personaggi giovanotti e ragazze del paese, per danze, pantomime e canzoni. (Da questo libretto fu tratto quello di *Bastien und Bastienne*, l'opera che Mozart compose a undici anni). La parte musicale mostra la insufficienza tecnica e la scarsa inventiva di Rousseau, che meglio riuscì nelle romanze intitolate *Consolations des misères de ma vie*.

***Domenica 15***

**Ore 20,30 - STRASBURGO**
Voltaire (1694-1778): Zaire, in 5 atti. In questa tragedia, 1732, Voltaire sostiene che la religione è un ostacolo alla felicità preparata dalla natura.

***Lunedì 16***

**Ore 21,15 - AMBURGO**
Concerto di musica per cembalo e viola da gamba: I. Haendel: *Sonata* in do maggiore; J. S. Bach: *Fantasia cromatica e fuga* in re minore; Tenaglia: *Aria* per viola da gamba; Marain Marais: *Idillio* per viola da gamba; Couperin: *Suite*.

***Martedì 17***

**Ore 19,5 - MONACO**
*Don Giovanni*, di Mozart, direttore H. Knappertsbusch, dal Residenztheater.

***Mercoledì 18***

**Ore 23 - LANGENBERG**
Concerto di cembalo e violino dedicato a J. S. Bach: *Allemanda e giga* in mi minore per violino e cembalo; *Fantasia cromatica* in re minore per cembalo; *Suite* in re maggiore per viola pomposa; *Sonata* in mi maggiore per cembalo e violino.

***Giovedì 19***

**Ore 20,45 - ITALIA NORD**
*Il Mistero*, un prologo e un atto, di Domenico Monleone. Questo compositore è nato a Genova nel 1875. Studiò nel Conservatorio di Milano. Diresse al Politeama genovese, all'estero, specialmente a Vienna. Esordì ad Amsterdam nel 1907 con la *Cavalleria Rusticana*, di cui il libretto, tratto dal Verga, presentava necessariamente molte analogie con quello dell'opera di Mascagni. Già applaudita in dieci città straniere, la sua *Cavalleria* fu rappresentata anche al Vittorio Emanuele di Torino e subito fu oggetto di processo per lesione del diritto d'autore da parte di Mascagni e dell'editore Sonzogno. Trasferita quella musica a un altro libretto, ne risultò *La giostra dei falchi*, nel 1914. Compose anche *Alba eroica*, 1910, *Arabesca*, 1917, *Suona la ritirata*, 1916, *Il mistero*, 1921, *Fauvette* 1926.

Questo *Mistero*, sorto sotto gli auspici di Giovanni Verga, che volle così mostrare la sua simpatia al secondo compositore di *Cavalleria*, si svolge in un villaggio della Sicilia, nella domenica delle Palme, allorchè i contadini sogliono rappresentare qualche episodio della vita di Gesù. Nel prologo si apprende che Bruno, il marito di Mara, ha relazione amorosa con Nela, figliuola di Rocco, il guardaboschi. Mara non ignora la tresca. Rocco non sospetta di Bruno, ma non sa spiegarsi perchè Nela respinge ogni proposta di matrimonio. Nella notte che precede la sacra rappresentazione, cui Nela partecipa, essendo da tutti stimata pura e bella, Rocco scorge un uomo che, furtivamente, s'allontana dalla sua casa. Lo rincorre inutilmente. E' Bruno, che usciva da un convegno con Nela. Egli rientra rapidamente nella sua abitazione, che è la scena del prologo, e vi ritrova la moglie, che culla il bambino. All'alba, il villaggio si desta nella festosa attesa della rappresentazione. Segue l'atto, in cui il dramma precipita verso la catastrofe, dopo parecchi episodi secondari della folla, che aspetta la rappresentazione, davanti al teatrino, eretto nella piazza dov'è anche la chiesa. Un eremita ammonisce gli attori che sarebbe grave la colpa di partecipare al sacro mistero con cuore e mente impuri. Passa il corteo degli attori e, fra essi, è specialmente ammirata Nela. Ma essa non sopporta più il peso del suo peccato, esita, piange. Bruno le s'avvicina, tenta di rincuorarla. Ella lo respinge. Sopraggiunge Mara e impreca contro chi le ha rubato il marito. Rocco intende, impugna l'accetta, colpisce Bruno, che cade ai piedi di Nela.

**Ore 21,20 - SOTTENS**
Musica da camera antica: Dufay (1380-1432): Tre arie; Stolzer (1526) *Octo tenorum melodiae*; Haussmann (1601): Tre arie di danza; Fingen (1650-1723): *Sonata* per flauto, oboe e continuo; Mozart: *Cassazione* per archi, due oboe e due corni.

***Venerdì 20***

**Ore 21,15 - INGHILTERRA NAT.**
C. Monteverdi: *Il ballo delle ingrate* (1608), favola di O. Rinuccini, Strumentazione di A. Toni. Orchestra diretta da E. Clark. Conchita Supervia canterà la parte di Venere. Precederà l'interpretazione sinfonica del *Concerto dal VII libro dei madrigali di Monteverdi*, di G. F. Malipiero.

## Il delitto di Chiusa Pesio

### Il sopraluogo della Corte

Cuneo, 13 notte.

Anche all'udienza di stamane, in Corte d'Assise, sono proseguite, per buona parte, le contestazioni all'Ellena, in particolar modo per chiarire la circostanza delle numerose lettere scritte dall'Ellena di proprio pugno a firma « Tommaso », al fratello di questi, perchè — come asserisce l'imputato — costui era spiegato nelle lettere — il Tommaso Baudino per una ferita alla mano destra si trovava ricoverato in un ospedale di Bruxelles, e quindi, non potendo lui stesso scrivere, dettava le missive all'Ellena. Altra circostanza gravissima da chiarire era il perchè della richiesta dell'invio del denaro in plico assicurato anzichè con vaglia bancario, nonchè del perchè l'Ellena si trovasse in possesso della valigia di indumenti e dello stesso passaporto dello scomparso.

L'Ellena ha sostenuto il lungo interrogatorio e la serrata serie delle contestazioni del Presidente, durate circa 7 ore, con grande calma e con non minore abilità, conservando sempre piena padronanza di sè. Con la più assoluta impassibilità ha assistito alla lettura di tutte le lettere ed anche di quella anonima che lo accusava al Procuratore del Re, quale autore della soppressione del Baudino. Al termine dell'interrogatorio, a richiesta della difesa, la Corte ha disposto il sopraluogo al domicilio dell'imputato, in frazione Vigna di Chiusa Pesio. Il sopraluogo si è compiuto alle ore 17.

## Le galanterie dello zio

### e una sparatoria senza conseguenze

Cuneo, 13 notte.

Il contadino Bernardo Bianco fu Stefano, d'anni 19, residente in frazione Paschiero di Celle Macra, accusava lo zio Giacomo Bianco, accusato, residente a Lecco, di mantenere relazioni con sua madre, ragione per cui fra i due non correvano buoni rapporti. La sera del 17 gennaio, il Bernardo, fattosi imprestare un fucile da caccia da un amico, tale Michele Bonetto di Michele, d'anni 20, al quale aveva chiesto man forte per una spedizione punitiva contro lo zio, si recò dinanzi alla sua abitazione e sparò senz'altro alcune fucilate contro la porta, fortunatamente senza recare danno alle persone. I due amici vennero arrestati e alcuni giorni dopo, mentre erano detenuti nelle carceri di Dronero, il Bonetto, mentre il carceriere era andato a prendere in cucina il rancio per i detenuti, riusciva ad evadere, ma veniva poco dopo riacciuffato nascosto sotto un mucchio di fascine, poco distante dal carcere mandamentale.

Stamane sono entrambi comparsi, il Bernardo Bianco ed il Michele Bonetto, dinanzi al Tribunale, imputati di tentata violazione di domicilio e di tentativo di lesioni. Il P. M. ha chiesto la loro condanna a 11 mesi e 15 giorni di reclusione ed 800 lire di multa. Il Tribunale però, in accoglimento della tesi difensiva ha ritenuto trattarsi solo di minaccia ed ha condannato il Bianco a mesi 2 di reclusione con i benefici di legge ed il Bonetto a mesi 4 di reclusione.

# I treni popolari

## per domenica 22 luglio

Roma, 13 notte.

Ecco il programma delle gite popolari per il giorno 22 luglio 1934-XII:

*Torino-Susa e Bardonecchia.* — Terza classe L. 9. Gita facoltativa da Susa a Moncenisio L. 10; da Oulx a Claviéres o Sestrières L. 9. — Torino p. 5,55; Susa a. 7,23; Bardonecchia a. 8,15; Bardonecchia p. 20,10; Susa p. 20,52; Torino a. 22,15.

*Torino-Santhià-Biella.* - Terza classe L. 10. Gita facoltativa ad Oropa L. 4,35; a Balma o Masserano o Vallemosso L. 5; al Lago Mucrone lire 10,35; a Piedicavallo L. 6,50; a Rosazza L. 6; a Campiglia Cervo L. 5; a Graglia paese L. 3; a Graglia Santuario L. 6; a Mosso S. Maria L. 7,00.

Torino p. ore 6; Santhià a. 7,7 (prosegue per Biella); Santhià p. 21,15 (prov. da Biella), Torino a. 22,28.

*Torino-Stresa-Domodossola.* — Terza classe L. 17. Gita facoltativa sul Lago Maggiore L. 3,50; da Stresa al Mottarone L. 8; da Pallanza a Pallanza città L. 2, ad Intra L. 2,70, a Premeno L. 5; da Vogogna a Macugnaga L. 16; da Domodossola a Bognanco L. 5, a Cascata Toce L. 20, a Santa Maria Maggiore L. 4.

Torino p. 5,10, Domodossola a. 9,27; Domodossola p. 20,27; Torino a. 0,33.

*Torino - Pisa-Livorno.* — Seconda classe L. 46. Terza classe L. 28. — Torino p. 23,50; Livorno a. 6,53; Livorno p. 18,20; Torino a. 1,40.

*Torino-Genova.* — Terza classe lire 15. — Torino p. 6,15, Genova a. 9,22; Genova p. 19,30, Torino a. 22,30.

*Torino - Varazze-Savona.* — Terza classe L. 19. — Torino p. ore 5, Savona a. 8,39; Savona p. 20,15, Torino a. ore 1.

*Torino - Savona - Alassio.* — Terza classe L. 22. — Torino p. 5,25, Alassio a. 10,37; Alassio p. 19,30, Torino a. 0,30.

*Torino-Mondovì Vicoforte.* — Terza classe L. 10 (treni ordinari). Gita facoltativa da Mondovì a Santuario L. 1,40, a Frabosa Soprana L. 6, da Vicoforte San Michele a Santuario L. 1. — Torino p. 5,35, Mondovì a. 7,21; Vicoforte a. 7,32; Vicoforte p. 21,12, Mondovì p. 21,22, Torino a. 23,26.

*Torrazza di Verolengo-Chivasso-Genova.* — Terza classe L. 16. — Torrazza di Verolengo p. 6,15, Genova a. 10,20; Genova p. 20,20, Torrazza di V. a. 0,45.

*Vercelli-Alessandria-Alassio.* — Terza classe L. 20 da Vercelli; L. 16 da Alessandria. — Vercelli p. 0,00, Alessandria p. 1,42; Alassio a. 6,00; Alassio p. 19,00, Alessandria p. 23,10, Vercelli a. 0,45.

*Fossano-Mondovì-Genova.* — Terza classe lire 13. Fossano p. 5,33, Genova a. 9,10; Genova p. 19,53, Fossano arrivo 23,37.

*Milano-Laveno.* — Terza classe lire 7 (treni ordinari). Gita facoltativa al Lago Maggiore lire 3,50, a Premeno lire 5. Andata con treni in partenza da Milano prima delle ore 8; ritorno entro la giornata.

*Milano-Varese-Porto Ceresio.* — Terza classe lire 5 per Varese, lire 7 per Porto Ceresio (treni ordinari). Gita facoltativa da Varese a Angera lire 3,50, al Sacro Monte o Campo dei Fiori o Luino o Ponte Tresa lire 4; da Porto Ceresio sul Lago di Lugano lire 5. Andata con treni in partenza da Milano prima delle ore otto; ritorno entro la giornata.

*Milano-Como.* — Terza classe lire 6 (treni ordinari). Gita facoltativa sul Lago di Como lire 3,50, a Brunate lire 2,60. Andata con treni in partenza da Milano prima delle ore otto; ritorno entro la giornata.

*Milano a Sondrio e Chiavenna.* — Terza classe lire 11. Gita facoltativa da Sondrio a Chiesa Val Malenco o Lanzada lire 8, a Tirano lire 2,50, a Tellio lire 8,50, a S. Caterina Valfurva e Gioco dello Stelvio lire 22,50, a Bormio lire 12,50; da Chiavenna a Villa di Chiavenna lire 5, a Castasegna lire 7, a Campodolcino o Pianazzo Madesimo lire 11, a Montespluga lire 15. Milano p. 3,15, Sondrio a. 6,30, Chiavenna a. 6,26; Chiavenna p. 21, Sondrio p. 20,33, Milano a. 23,58.

*Milano-Bergamo.* — Terza classe lire 6. Gita facoltativa a S. Pellegrino lire 3; a Clusone lire 4, a S. Giovanni Bianco lire 3,50, a S. Martino Calvi Nord lire 5. Milano p. 6,5, Bergamo a. 7,18; Bergamo p. 21,5, Milano arrivo 22,2.

*Milano-Rezzato-Desenzano-Lago di Garda.* — Terza classe lire 11 per Rezzato, lire 14 per Desenzano Lago di Garda. Gita facoltativa da Rezzato a Gardone lire 2. Milano p. 6,40, Rezzato a. 8,16, Desenzano a. 8,36; Desenzano p. 22,44, Rezzato p. 23,6, Milano arrivo 0,45.

*Milano-Bolzano.* — Seconda classe lire 40; terza classe lire 24. Gita facoltativa da Rovereto a Riva lire 5; da Ora a Predazzo lire 7, da Bolzano a Merano lire 3, a Mendola o Collalbo lire 7. Milano p. 23,35, Bolzano a. 5,38; Bolzano p. 17,30, Milano a. 22,50.

*Milano-Venezia.* — Terza classe lire 18 (tre treni), più lire 1,50 di ingresso facoltativo all'Esposizione Biennale. Milano p. 0,50, 4, 5,10; Venezia a. 6,25, 9, 10,42. Venezia p. 18,45, 20,7, 20,25, Milano a. 0,18, 1,8, 1,35.

*Milano-Ancona.* — Seconda classe lire 54; terza classe lire 32. Gita facoltativa da Rimini a S. Marino lire 6; da Ancona a Zara lire 15, a Loreto lire 2. Milano p. 22,28 del 21; Ancona M. a. 7,13; Ancona M. p. 6,25 del 23, Milano a. 15.

*Milano-Genova.* — Terza classe lire 14. Milano p. 5,10, Genova a. 8,20; Genova p. 20, Milano a. 22,52.

*Milano - Pisa - Livorno.* — Seconda classe L. 42. Terza classe L. 25. Milano p. 3,10, Livorno a. 8,6; Livorno p. 17,40, Milano a. 1,15.

*Milano-Ventimiglia.* — Seconda classe L. 40. Terza classe L. 24. Milano p. 1,50, Ventimiglia a. 8,45; Ventimiglia p. 18,9, Milano a. 2,3.

*Como-Venezia.* — Terza classe L. 23 (più L. 1,50 di ingresso facoltativo all'Esposizione Biennale). Como p. 2,45, Venezia a. 10,6; Venezia p. 19,20, Como a. 2,20.

*Crema-Genova.* — Terza classe L. 18. Crema p. 4, Genova a. 8,35; Genova p. 20,40, Crema a. 1,30.

*Cremona-Torino.* — Terza classe lire 20. Cremona p. 4,10, Torino a. 8,36; Torino p. 18,40, Cremona a. 22,55.

*Sondrio-Venezia.* — Seconda classe L. 46. Terza classe L. 28 (più L. 1,50 di ingresso facoltativo all'Esposizione Biennale), Sondrio p. 23,35, Venezia a. 7,40; Venezia p. 17,42; Sondrio a. 2.

*Venezia-Vicenza.* — Terza classe lire 7. Gita facoltativa a Recoaro L. 6. Venezia p. 6,55, Vicenza a. 8,15; Vicenza p. 21,2, Venezia a. 22,25.

*Trieste-Gorizia.* — Terza classe L. 6. Trieste p. 5,45, Gorizia a. 7,22; Gorizia p. 20,32, Trieste a. 21,55.

*Montona-Parenzo.* — Terza classe L. 4 (treni ordinari). Montona p. 7,35, Parenzo a. 9,37; Parenzo p. 16,30, Montona a. 18,44.

*Genova-Ormea.* — Terza classe lire 12; Genova p. 5,30, Ormea arr. 9,04; Ormea part. 19,08, Genova arr. 23,10.

*Genova-Ivrea-Aosta.* — Terza classe lire 24. Gita facoltativa da Aosta a Prè Saint Didier lire 3; a Courmayeur lire 8; a La Thuile, lire 11; a Cogne, lire 15; a Valpelline, lire 10; Al Gran San Bernardo, lire 20; al Piccolo S. Bernardo, lire 21; da Ponte S. Martino a Gressoney la Trinité, lire 20; da Verrès a Brusson, lire 12; a Champoluc, lire 20; da Châtillon a Valtournanche, lire 13. Genova part. 1,28, Aosta arr. 8,20; Aosta part. 18,20, Genova arr. 0,26.

*Bologna-Pesaro.* — Terza classe lire 12. Gita facoltativa da Rimini a San Marino lire 6; da Pesaro ad Ancona lire 6. Bologna part. 6,10, Pesaro arr. 8,15; Pesaro part. 21,45, Bologna arr. 0,50.

*Bologna-Pracchia.* — Terza classe lire 7. Gita facoltativa a S. Marcello Pistoiese Mammiano lire 2. Bologna part. 6,15, Pracchia arr. 8,26; Pracchia part. 19,42, Bologna arr. 21,41.

*Rovigo-Chioggia.* — Terza classe lire 6. Rovigo part. 7,20; Chioggia arr. 9; Chioggia part. 19,18, Rovigo arr. 21,13.

*Reggio E.-Modena-Venezia.* — Terza classe lire 19 (più lire 1,50 di ingresso facoltativo all'Esposizione Biennale). Reggio E. part. 4,38; Modena part. 5,05; Venezia arr. 9,10; Venezia part. 21,05; Modena arr. 1,01; Reggio Emilia arr. 1,33.

*Perugia-Venezia.* — Seconda classe lire 50; terza classe lire 30 (più lire 1,50 di ingresso facoltativo all'Esposizione Biennale). Perugia part. 20,10; Venezia arr. 7,15; Venezia part. 20,40; Perugia arr. 7,30.

## La decima tappa del Tour, animata dagli italiani, lascia immutata la classifica

# Poco convincente vittoria di Le Grevès a Nizza

### Meini, ingannato da una superflua segnalazione, produce in anticipo lo sforzo finale - Vano attacco di Martano e Gotti alla "maglia gialla" - Oggi la carovana riposa, prima delle tappe in pianura che la porteranno ai Pirenei

(Dal nostro inviato speciale)

## Perchè si è attaccato

di Costante Girardengo

Nizza, 13 notte.

Le tappe brevi sono sempre le più interessanti, perchè i corridori non temono la distanza e non si preoccupano di spendere energie.

Appunto per questo, la Digne-Nizza è stata brillantemente combattuta, anche se numeroso è il gruppo che si è presentato al traguardo.

Martano, oggi in migliori condizioni fisiche che non dopo la caduta di Gap e col morale sempre alto, ha attaccato Magne a più riprese ma la «maglia gialla» ha potuto sempre annullare il ritardo, grazie alla collaborazione di Vietto. Insomma, la questione fra Martano e Magne, qualora la Nizza-Cannes non dovesse dire nulla di nuovo, dovrà essere rinviata fino ai Pirenei.

Una parola di vivo elogio a Gotti, il quale, rimessosi completamente dall'indisposizione di cui è stato vittima ieri e che sembrava ad un certo momento dovesse perfino costringerlo al ritiro, è stato, insieme a Vervaecke, il più vivace animatore della gara. La prova fornita dal bergamasco merita di essere citata, perchè condotta con energia e volontà ammirevoli. Purtroppo, essa non ha ottenuto i frutti che si speravano, appunto per l'aiuto che Magne ha trovato, nell'inseguimento, in tutti i suoi compagni.

Sono soddisfatto anche di Cazzulani e Gestri e lieto che Folco dichiari di cominciare a sentirsi meglio.

In quanto a Magne, egli ha dato una nuova dimostrazione della sua arte di correre, del suo temperamento calmo e calcolatore. Egli vuole, mi sembra chiaro, spendere sempre il meno possibile, per allontanare da sè il pericolo di una crisi ed avere in serbo le maggiori energie per il momento in cui Martano lo attaccherà a fondo.

Un accenno particolare merita la volata. Per la prima volta in questo «Tour», dopo la bandiera rossa che indicava l'ultimo chilometro, è stato posto uno striscione indicante gli ultimi cinquecento metri. Alcuni corridori, fra i quali il nostro Meini, avvistato questo telone, si sono impegnati a fondo, ritenendo di dover disputare il regolare arrivo.

In questa prima volata, Speicher, partito di lontano, era irresistibilmente rimontato da Meini. Ma, quando i corridori già si disponevano a scendere di bicicletta, venivano avvertiti dell'errore, e del parapiglia verificatosi, approfittarono coloro che non avevano fatto il primo sforzo, mentre gli altri si trovarono da esso fiaccati.

Per quanto riconosca il valore dei francesi negli arrivi, non si può certo dire che questo di Nizza sia stato regolare. Esso, quasi certamente, ci ha tolto una vittoria che Meini avrebbe perfettamente meritato.

COSTANTE GIRARDENGO

## Le classifiche

### Generale

1. Magne (F.) ore 68,21'35" (abbuoni ricevuti fino alla tappa di ieri: 1'30").
2. Martano (I.) 68,27'48" (abbuoni ricevuti: 2'22") a 6'13".
3. *Morelli* (I.) 68,52'00" (abbuoni ricevuti: 45") a 30'25".
4. *Vervaecke* (B.) 68,53'25" (abbuoni ricevuti: 1'58") a 31'50".
5. Lapebie (F.) 68,55'23" (abbuoni ricevuti: 4'15") a 33'48".
6. Vietto (F.) 68,58'44" (abbuoni ricevuti: 10'20").
7. *Molinar* (I.) 68,60'25" (abbuoni ricevuti: 45") dist. 37'50; 8. Speicher (F.) 68,53'31" (abbuoni ricevuti: 4'7"); 9. Trueba (S.) 69,03'18" (abbuoni ricevuti: 1'40"); 10. Canardo (S.) 69,05' e 12"; 11. Geyer (G.) 69,05'50"; 12. S. *Maes* (B.) 69,19'32"; 13. Louviot (F.) 69,24'42"; 14. Ezquerra (S.) 69,29'39".
15. Gestri (I.) 69,35'44" (d. 1,14'9").
16. *Franzil* (I.) 69,30'31" (dist. 1,17' e 56"); 17. Buse (G.) 69,38'51".
18. Cazzulani (I.) 69,40'27" (d. 1,18' e 52"); 19. Buchi (Sv.) 69,41'52"; 20. Erne (Sv.) 69,45'42"; 21. De Caluwé (B.) 69,49'11"; 22. Stoepel (G.) 69,58' e 30"; 23. Bonduel (B.) 69,59'41"; 24. Le Grevès (F.) 70,00'51" (abbuoni ricevuti: 1'30"); 25. *Level* (F.) 70,01'18".
26. Vignoli (I.) 70,01'59" (distacco 1,40'24").
27. Gotti (I.) 70,02'29" (d. 1,40'54"); 28. *Salazard* (F.) 70,13'33".
29. *Meini* (I.) 70,19'03" (d. 1,57'28"); 30. *Herckenrath* (B.) 70,20'40"; 31. *Pastorelli* (F.) 70,33'32"; 32. *Le Goff* (F.) 70,36'27"; 33. Montero (S.) 70,40' e 6"; 34. *Renaud* (F.) 70,40'39"; 35. Stettler (Sv.) 70,45'35"; 36. *Wauters* (B.) 70,47'57"; 37. Gijssels (B.) 70,51' e 8"; 38. *Bidot* (F.) 70,56'18"; 39. *Galateau* (F.) 70,58'59"; 40. *Marcaillou* (F.) 71,05'59"; 41. Kutsbach (G.) 71,24'14"; 42. Risch (G.) 72,11'39".
43. Folco (I.) 72,58'15" (d. 4,36'40").

### Isolati

1. Morelli (I.), 68,52';
2. Verwaecke (B.), 68,53'25" a 1'25";
3. Molinar (I.), 68,59'25" a 7'25";
4. Maes S. (B.), 69,19'33";
5. Franzil (I.), 69,30'31" (d. 47'31"); 6. Level (F.), 70,01'18"; 7. Salazard (F.), 70,13'33";
8. Meini (I.), 70,19'03" (d. 1,27'03"); 9. Herckenrath (B.), 70,20'40"; 10. Pastorelli (F.), 70,33'32"; 11. Le Goff (F.), 70,36'27"; 12 Renaud (F.), 70,40'39"; 13. Wauters (B.), 70,47,57"; 14. Bidot (F.), 70,56'18"; 15. Galateau (F.), 70,58'59"; 16. Marcaillou (F.), 71,05'59".

### Per squadre

1. Francia, ore 206,13'43"; 2. Spagna-Svizzera, 207,38'09"; 3. Italia, 207,43'59" (distacco 1,30'17"); 4. Germania, 208,44'11"; 5. Belgio 210,40'.



MARTANO DOPO IL VITTORIOSO ARRIVO DI GAP

# Magne non ha ceduto

Nizza, 13 notte.

*La previsione che questa tappa si concludesse con un successo dei velocisti francesi si è purtroppo avverata. L'ordine d'arrivo, infatti, ci dà: 1. Le Grevès, 2. Lapebie, 3. Louviot. Vittoria su tutta la linea, dunque, della squadra che ha in sè gli uomini più veloci del Tour. Ma, dirò, subito, vittoria poco convincente, perchè infirmata da un'irregolarità organizzativa, che da noi non sarebbe ammessa neppure in una corsa di provincia. E mi spiego.*

### Meini e il falso telone

*L'arrivo a Nizza era disposto, come al solito, sulla Promenade des Anglais, davanti al Casino. C'era, all'ultimo chilometro, la consueta bandierina rossa, sospesa per aria, che indicava questa distanza. Poi, più avanti, caso assolutamente nuovo, peregrina trovata degli organizzatori di Nizza, ai 500 metri, c'era un gran telone rosso con la scritta ben visibile «Arrivée» e, sotto, un po' a fianco, a caratteri minuscoli, «500 metri».*

*Capitò che, di lontano, Meini, l'unico uomo che qui potrebbe vincere in volata e che oggi, per la prima volta, si trovava all'arrivo con i primi vide la dicitura «Arrivée», ma non la più piccola che la completava e che era visibile soltanto a meno di cento metri.*

*Credette che quello fosse il segnale di fine tappa e iniziò con Speicher, tratto nello stesso errore, la volata, passando sotto il telone per primo, dopo aver rimontato il francese. Si illuse di aver vinto a Nizza e alzò le mani in segno di gioia, ma immaginatevi come rimase, quando vide che gli altri incominciavano allora la volata. Gli passavano davanti in piena velocità e si allontanavano verso il vero traguardo!*

*Si fermò davanti a me, che mi ero portato a duecento metri dall'arrivo e, nel dolore e nella rabbia della delusione che sfogava con ogni sorta di improperi verso gli organizzatori, si dimenticò perfino che doveva ancora finire la tappa. Forse così un mezzo minuto, finchè lo indussi a rimontare in macchina, e sul traguardo vero, fra un moccolo e l'altro, fu preso da singulti di pianto.*

*Gli organizzatori di Nizza, per eccesso di zelo, hanno creato una confusione, che si può benissimo spiegare collo stato d'animo in cui si trova un corridore nell'agitato e tumultuoso momento del finale di gara e con l'originalità di un'iniziativa inutile e contraria al regolamento internazionale, il quale prescrive che debbano esservi solo due segnali, quello dell'ultimo chilometro e quello dell'arrivo.*

*Conclusasi in questo modo irregolare, la Digne-Nizza non mi ha soddisfatto neppure nel suo svolgimento.*

*E' vero che la sua brevità e le sue non severe difficoltà poco si prestavano per darle una linea, un aspetto, un significato preciso. Ma quello che mi duole di dover constatare è che i nostri hanno corso, per quanto brillantemente, in modo da farmi pensare che la squadra consumi delle energie, senza avere in testa nè un piano nè un'idea per condurre a buon termine per lei il duello Magne-Martano.*

*Vi spiegherò questa mia impressione, che non pretende di essere la più esatta, sulla trama di cronaca della corsa, affinchè il commento sia più adeguato alla realtà.*

*Nell'ora più assolata, le 13, abbiamo lasciato la piccola Digne, per compiere, sugli ultimi colli delle Alpi, il passo che ci doveva portare finalmente al mare.*

*Calma assoluta nelle prime due ore, turbata soltanto da un incidente che ha dato il colpo di grazia alla già decimata squadra belga. Rifacendo in senso contrario la strada di ieri, prima si saliva, poi si scendeva a Barrême. Il gruppo procedeva in serrata formazione, quando, in discesa, Romano Maes, probabilmente urtando una ruota, fece una paurosa caduta, trascinando con sè anche Morelli. L'italiano non n'ebbe altro danno che una leggera contusione alla spalla, ma il belga rimase inanimato sul ciglio della strada, seriamente ferito alla faccia. Fu subito soccorso e le sue condizioni apparvero tali da consigliare il trasporto del ferito all'ospedale.*

*Così, quella che l'anno scorso era stata sin qui una pericolosa e combattiva compagine e che, con Lemaire, portava la maglia gialla, oggi, dopo una prova che più infelice di così non avrebbe potuto essere, è ridotta ad un terzetto che si trascina avanti, senza nessuna speranza di riabilitare i proprii colori.*

*Ci si aspettava che la sonnifera marcia si scuotesse nella salita del colle di Lèques, che, in sei chilometri, faceva fare uno sbalzo di 350 metri; invece, si andò fin su in cima e si discese a Castellane (Km. 54) con la presenza perfino di Folco, di solito abituato a salutare la compagnia poco dopo il segnale di partenza.*

### Il tentativo di Gotti

*Ma, lasciato il controllo dopo la neutralizzazione, si riprendeva a salire verso il colle di Luens e, qui, dopo una puntata di Vietto, Martano forzò e al suo strappo fu pronto a rispondere solo Vervaecke, mentre Magne, assistito da Vietto e accompagnato da Gotti, rimaneva a cento metri, seguito a duecento da Cazzulani e Morelli.*

*Mi stupiva questo attacco del tricolore su di una facile e non lunga salita, ma lo misi in relazione con la voce, che alla partenza era corsa, di non ottime condizioni di Magne. Forse egli voleva provare che fondamento essa avesse. Ma Martano, lo sapete, non è uno scattatore, nè un agile in salita; smorzato il primo impeto, egli fu raggiunto da Vervaecke, mentre Cazzulani poteva riunirsi a Magne, Vietto e Gotti.*

*Ma, quando questi forzarono, Cazzulani fu di nuovo lasciato. Gli altri tre stavano per rimettersi a ruota di Martano, quando questi reagì ancora, obbligando Vervaecke a rifugiarsi nel gruppetto di Magne, che il prezioso Vietto continuava a condurre. Anche questa strappata del piemontese non ebbe lunga durata ed egli finì per rientrare fra gl'inseguitori.*

*Questa prima fase, dunque, si era risolta con vani e costosi tentativi di Martano, ai quali Magne, che effettivamente dava segno di non trovarsi nei pieni suoi mezzi, aveva potuto far fronte coll'aiuto di Vietto.*

*E s'era appena chiuso questo episodio che se ne iniziò un altro, più strano e più lungo ancora. Vidi, mentre si saliva verso il colle di Seranon, Gotti che si avvicinava a Martano e scambiava con lui poche parole, dopo di che il bergamasco scattò violentemente, portando con sè il sempre vigile e pronto Vervaecke.*

*Seppi, poi, che Gotti aveva chiesto al capo se gli permetteva di tentare per conto suo un colpetto, e questi lo aveva lasciato liberissimo di sbizzarrirsi. Eppure mi ricordavo che Gotti, alla partenza, si lagnava ancora dell'indisposizione di stomaco di ieri e aveva perfino espresso il dubbio di poter finire questa tappa in tempo massimo.*

*Comunque, egli iniziò la discesa con una ventina di metri di vantaggio, che, poi, insieme a Vervaecke, andò rapidamente aumentando.*

*Nel gruppo, naturalmente, gli italiani nicchiavano, nè Magne sembrava intenzionato di impegnare a fondo sè e Vietto nell'inseguimento. Fu così che, in breve, il distacco fu di quasi un minuto e mezzo.*

*Ma, dietro, il poco impegno degli inseguitori valse a quelli delle retrovie la possibilità di riprendere, così, Magne vide sopraggiungere l'aiuto di Lapebie, Le Grevès, Louviot, Pastorelli, Salazard, oltre che Trueba, il superstite dei Maes, Morelli, Vignoli e Gestri; più tardi ricomparvero anche Speicher e Meini. La squadra francese si era, così, completamente riunita, e, si capisce, era tutta agli ordini di Magne.*

*Nella lunga discesa, Gotti e Vervaecke difesero disperatamente il poco vantaggio che avevano, ma non poterono impedire che Speicher, il solito maestro in agilità e audacia, fosse con loro alla ripresa della salita verso il passo della Faye.*

*Gli altri si erano sparpagliati dietro, a circa mezzo chilometro. Questa salita fu compiuta insieme da Gotti, Vervaecke e Speicher, e l'italiano, nonostante una breve fermata verso la vetta, fu col belga e col francese, quando ci affacciammo sull'altro versante e, al limite dell'orizzonte, ci si stese davanti, sotto un velo di foschia, il mare azzurro che s'andava a confondere col cielo.*

### Generosità inutile

*Nella discesa del passo della Faye, Gotti e Speicher furono lasciati dal sempre guardingo e timido Vervaecke, mentre Martano, impetuoso e audace, inseguiva nella loro scia, precedendo tutti gli altri, dispersi in una profondità di mezzo chilometro. A Saint Vallier, Gotti e Speicher precedevano di 20" Vervaecke, di 45" Martano, di 50" Vietto, Lapebie, Magne e Morelli, di oltre 1' gli altri.*

*Si capiva benissimo dove questa azione dovesse sboccare, eppure Gotti insisteva ancora nell'illusione di non essere più ripreso. Martano, per conto suo, lavorava a tutt'uomo, e invano, per raggiungere i tre che precedevano, mentre Magne stava sempre in compagnia dei suoi, che gli erano di utilissimo aiuto.*

*Nessuna speranza, quindi, per i nostri di trarre un utile risultato da questa affannosa fatica, e consumo assai maggiore di energie per essi che per Magne.*

*Se, poi, si aggiunge che il tentativo di Gotti, il quale sarebbe stato certamente battuto in volata da Vervaecke e da Speicher, non poteva darci neppure la soddisfazione di un successo di giornata, mentre avrebbe potuto costare a Morelli il primo posto nella classifica degli isolati, non vi stupirete se ho definito questo generoso, ma irriflessivo atteggiamento dei nostri come assolutamente sbagliato.*

*La speranza che forse concepiva Martano di obbligare Magne ad un inseguimento isolato, non poteva più reggere, dal momento che la «maglia gialla» era affiancata da tutti i suoi compagni. Nell'impossibilità, quindi, di trarre un qualsiasi frutto dall'azione inscenata da Gotti dietro suo consenso, Martano non ha fatto altro che correre il rischio di compromettere seriamente la posizione di Morelli a tutto vantaggio di Vervaecke, il quale è tutt'altro che da trascurare anche per la classifica generale.*

### Le... due volate

*Ad ogni modo la situazione venne presto riassestandosi. Vervaecke potè riprendere Speicher e Gotti, ma nella discesa su Grasse fu di nuovo staccato e preso da Martano, il più veloce degli inseguitori, fra i quali erano, nell'ordine, Vietto, Morelli, Magne, Le Grevès, Louviot, Gestri, Meini, Lapebie, Trueba, Molinar e Pastorelli.*

*Poco dopo, Martano riuscì a raggiungere Speicher e Gotti, ma tutti e tre presero una così moderata andatura che, prima di entrare sulla Litoranea, ben quattordici uomini vennero a costituire con loro il gruppo di testa.*

*Quello che avvenne sulla Promenade des Anglais ve l'ho già raccontato: aggiungerò solo che, dopo lo svolgimento della volata... vinta da Meini a cinquecento metri, si trovarono nelle prime posizioni Pastorelli, Le Grevès, Geyer, Vervaecke e Lapebie, seguiti a pochi metri da Louviot, Vietto e Buchi. A cento metri, Le Grevès scattò fulmineamente e non valse un bel ritorno di Lapebie e Louviot per togliergli la vittoria di Nizza. Martano non s'impegnò e finì, fra i classificati ex-aequo, al settimo posto.*

### La freschezza di Martano

*A parte quelli che possono essere stati, secondo me, gli errori di tattica di Martano, questi ha oggi dato indubbiamente migliore impressione del suo diretto avversario. Non so se questo preluda al prevalere delle doti di cui dispone il nostro campione, che sono la forza e la freschezza, all'esperienza e alla classe di Magne.*

*Avremo ancora parecchi giorni per convincerci di ciò, perchè, dopo il giorno di riposo di Nizza, seguiranno quattro tappe, di cui solo la prima presenta una dura salita. Ma la sua brevità e il profitto che Magne potrà trarre dal riposo di Nizza può darsi non portino il duello fra i due protagonisti a quell'asprezza che solo potrà decidere.*

*Degli altri nostri, anche oggi, il migliore, dopo Gotti, di cui ho già parlato, è stato Cazzulani, per quanto ancora sofferente al tendine che le cure dell'esperto Manchon speriamo possano in queste quarantotto ore rimettere in sesto. Non oltre la mediocrità è andato Gestri, mentre Folco pare debba finalmente cominciare a farci vedere qualcosa di buono.*

*Le due classifiche non subiscono spostamenti notevoli. E le esaminerò di nuovo domani, prima di cominciare la terza delle cinque serie di tappe del Tour, quella che dovrà portarci ai piedi dei Pirenei, giudici severissimi e forse inappellabili.*

GIUSEPPE AMBROSINI

L'ARRIVO DI VIETTO A DIGNE

## L'ordine d'arrivo

1. Le Grevès (F) che ha coperto i 156 chilometri della tappa Digne-Nizza in ore 4,58'26" alla media di chilometri 31,363 (tempo con abbuoni: ore 4,56'56").
2. Lapebie (F) ore 4,58'26" (tempo con abbuoni: 4,57'41").
3. Louviot (F);
4. *Vervaecke* (B);
5. Vietto (F);
6. Buchi (S);
7. *ex-aequo:* Martano (I); Gestri (I); Gotti (I); Cazzulani (I); Vignoli (I); Erne (S); Trueba (S); Geyer (G); Speicher (F); Magne (F); *S. Maes* (B); *Morelli* (I); *Molinar* (I) e *Pastorelli* (F) tutti nello stesso tempo di ore 4,58'26";
21. *Meini* (I), 4,58'30"; 22. *Herckenrath* (B), 5,0'19"; 23. Risch (G), ore 5,0'53"; 24. Canardo (S), 5,2'35"; 25. *Salazard* (F), 5,4'40"; 26. Bonduel (B), 5,4'51"; 27. Buse (G); 28. *Wauters* (B); 29. De Caluwé (B); 30. Montero (S) tutti nello stesso tempo di 5,4'51";
31. Folco (I), 5,5'3"; 32. Ezquerra (S), 5,5'42"; 33. *Renaud* (F), 5,6'40"; 34. Kutsbach (G); 35. *Franzil* (I); 36. Stoepel (G), tutti nello stesso tempo di ore 5,6'40"; 37. Gijssels (B), 5,6'58"; 38. Stettler (S), 5,8'53"; 39. *Level* (F), 5,12'33"; 40. *Bidot* (F); 41. *Le Goff* (F); 42. *Galateau* (F) tutti nello stesso tempo di 5,12'33"; 43. *Marcaillou* (F), 5,15'41".

Ritirato R. Maes (B).

### Severe sanzioni a carico dei corridori belgi ritirati dal Tour

Parigi, 13 notte.

La Lega velocipedistica belga ha esaminato il caso dei corridori belgi che si sono ritirati dal *Tour*. E' stato provvisoriamente deciso di sospendere Rebry, Schepers, Hardiquest e Dictus per tutta la durata del Giro di Francia. Si crede di sapere che il caso di ognuno dei corridori interessati verrà esaminato più da vicino al ritorno a Bruxelles del commissario belga del Tour, signor Adam. Si è parlato di una sospensione di un anno per ognuno dei quattro corridori; comunque le sanzioni definitive saranno prese solo all'inizio del mese venturo.

## Guerra e Olmo designati

### per il campionato del mondo

Roma, 13 notte.

La Federazione ciclistica italiana comunica:

«Scadendo il termine per la notificazione alla Deutscher Radfahrer Verband dei nomi dei concorrenti italiani ai Campionati del mondo, che si svolgeranno a Lipsia dall'11 al 18 del prossimo mese, la Presidenza federale ha comunicato un primo elenco dei prescelti ed ha chiesto una breve mora per completare la rappresentanza italiana.

Sono stati designati:

*Campionati velocità dilettanti su pista:* Pola Benedetto, Rigoni Severino, Mozzo Nanni, Bambagiotti Gino. — *Campionato velocità professionisti su pista:* Pellizzari Bruno, Bergamini Mario, Linari Pietro. — *Campionato mezzo fondo:* Severgnini Edoardo. — *Campionato su strada professionisti:* Guerra Learco, Olmo Giuseppe».

La finale europea della Coppa Davis

## Australia e Cecoslovacchia

### alla pari nella prima giornata

Praga, 13 notte.

Con i primi incontri di singolare, si è iniziata oggi a Praga la finale della zona europea della Coppa Davis di tennis, fra le squadre della Cecoslovacchia, recente vincitrice dell'Italia, e dell'Australia. La prima giornata è finita in parità con una vittoria per parte, avendo il cecoslovacco Menzel battuto Mac Grath, mentre, nel secondo incontro, l'australiano Crawford ha regolato Hecht.

# CRONACA CITTADINA

## I rapporti della V e XII Zona presieduti dal Segretario federale

Una rapida corsa attraverso la provincia, da un capo estremo all'altro, ha dato modo, ieri, al Segretario Federale di presiedere a due rapporti di zona, e precisamente in quel di Viriè, fra i gerarchi della XII zona ed a S. Maurizio Canavese fra i camerati della Quinta.

Coloro che hanno avuto modo di seguire nel loro svolgersi le due cerimonie, sono stati messi in grado di constatare non soltanto come proceda l'opera di propaganda e di penetrazione tenacemente perseguita da capi e gregari, ma hanno visto sfilare innanzi ai loro occhi il panorama non solo politico, ma anche morale ed economico della situazione delle due plaghe.

Le ore vissute fra i camerati che, dislocati nei più remoti paesi, nei minuscoli centri della campagna e delle borgate sono, sia permesso dire, state quasi un salutare bagno spirituale nella più sana atmosfera, fatta di umile passione, di totalitaria dedizione al Regime.

Lavoratori minuti al servizio della Causa, segretari di Fascio, fiduciarie di Fasci femminili, comandanti di Fasci Giovanili di Combattimento, sono stati presentati dai rispettivi Ispettori di Zona, marchese Pensa, quelli della Dodicesima, cav. Piacentini quella della Quinta.

A Viriè, dopo il saluto recato dal segretario del Fascio dott. David e dal Podestà, cav. Peisone, cui rispondeva il Segretario Federale, dando in pari tempo istruzioni sul lavoro da svolgere nella seduta, si iniziava la sfilata delle comunicazioni.

S'è detto di lavoro minuto e paziente. Occorre — per esprimere con sufficiente esattezza quanto è risultato da dette comunicazioni — precisare, che l'opera svolta da questi, che diremmo caporali della Causa, nel raccogliere ogni più remota e dispersa energia è stata quanto mai preziosa. Il Giovane Fascista uscito dalle file dell'Avanguardia, la ragazza della cascina sperduta fra i campi, il lavoratore rimpatriato dall'estero, il soldato tornato congedato in famiglia. Per ognuno di costoro si presenta un caso nuovo cui sovvenire, una azione da compiere, per rinnovare e rinsaldare le file di ciascuna organizzazione.

E, di tutta questa somma di lavoro, nel rapporto non traspaiono che scarse e semplici cifre. Ma quanta recondita virilità e quanta passione fascista nell'annunciarle! Il «per cento» della popolazione iscritta nelle organizzazioni, il numero dei Giovani Fascisti, le gare vinte, le somme erogate in assistenza.

Sfilano, a Viriè, i tipi più disparati di organizzatori. Dal Segretario di Fascio, al podestà che provvede di borsa sua al saldo dei bilanci, al vecchio squadrista tutto fuoco e sacro impeto, al giovanotto che, trovatosi a presiedere alle sorti politiche d'un paese suddiviso in varie frazioni le une distanti dalle altre parecchi chilometri, ha istituito i «fiduciari di borgata», che gli consentono il rapido e sicuro controllo della situazione. Ed ecco ancora la nobildonna anziana, la cui serena parola porta una nota squisitamente materna nella riunione.

A tutti il Segretario Federale esprimeva il proprio ringraziamento per l'opera prestata e dava le direttive per il lavoro a venire.

Si passava quindi a S. Maurizio Canavese. Qui il saluto era portato al Gerarca dall'Ispettore di Zona Piacentini e dal console Zucchetti. Zona magnifica questa del basso Canavese. A ritmo costante e piena marcia verso le mète segnate, con i suoi Fasci numerosi, inquadrati da capi di grande entusiasmo e formati da camerati forti di una fede sicura.

Borgaro, Caselle, Barbania, Ciriè, in continua emulazione per raggiungere posizioni sempre più avanzate. E perfetta fusione di spiriti, fra uomini di ogni categoria sociale, dal bracciante al fittavolo, dall'industriale al meccanico. Donne comprese esse pure di passione fascista, come le quattrocento di Venaria Reale, ove le operaie escono dalla filatura dopo il lavoro faticoso, trovano volontà e tempo di recarsi a portare conforto di parola fraterna e soccorso di cibaria e di vestiti alla sorella spirituale che non ha temporaneamente lavoro.

Episodi commoventi, per cui il Segretario Federale esprime vive grazie a così validi collaboratori. E qui, come a Viriè, dopo le istruzioni per l'opera da svolgere nel futuro e lontano, la riunione si chiude con il saluto al Duce.

Appassionato «A Noi!» che sancisce un periodo di lavoro ed un altro ne apre. Nel nome, nella fede di Mussolini, per l'Italia.

### La guardia dei Giornalisti alla Mostra della Rivoluzione

Oggi, sabato, i Giornalisti avranno l'onore di montare la guardia alla Mostra della Rivoluzione. Tutti i Sindacati Interprovinciali saranno rappresentati. Per il Sindacato di Torino partecipano i camerati e colleghi dottor Alfredo Signoretti, segretario del Sindacato, dottor Carlo Antonio Avenati, dottor Federico Bresadola, Domenico Coniglione-Stella e Giacomo Emanuele Ghirardo, tutti Camicie Nere della vigilia.

### Fasci giovanili

*Reparto celere motociclisti.* — Tutti i Giovani appartenenti al Reparto Celere Motociclisti, dovranno trovarsi adunati domenica 15 corr. alle ore 7,30 in piazza Carlo Alberto, per prendere parte alla marcia tattica che si svolgerà nei pressi di Trana.

*Reparto celeri ciclisti.* — Tutti i Giovani Fascisti appartenenti al Reparto Celere Ciclisti, dovranno trovarsi adunati domenica 15 corr. alle ore 7 in piazza Carlo Alberto, per prendere parte alla marcia tattica che si svolgerà nei pressi di Trana.

### LIBRO E MOSCHETTO

*Littoriali della Vela.* — A Napoli, nei giorni 3, 4, 5 agosto avranno luogo i Littoriali della Vela ai quali potranno partecipare i fascisti universitari nati dal 1908 al 1915, iscritti regolarmente o laureati da non più di tre anni presso una Università o Istituto Superiore del Regno. Concorrono ai Littoriali della Vela i soli Guf sede di Università. Il Guf di Napoli metterà a disposizione le imbarcazioni occorrenti che verranno sorteggiate per ogni prova. Per le iscrizioni, che si chiudono il 18 p. v. e schiarimenti gli interessati potranno rivolgersi alla sede del Guf dalle 11 alle 12 o dalle 18 alle 19.

## Al Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa

### Comunicazioni ferroviarie in Piemonte

Sotto la presidenza del comm. avv. Edoardo Agnelli, vice-presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Torino, assistito dal segretario generale del Consiglio, comm. dott. Guido Colla, e con l'intervento dell'on. di Mirafiori in rappresentanza del C.P.E.C. di Cuneo, cap. Vagliano in rappresentanza del C.P.E.C. di Alessandria, dott. Papino in rappresentanza del C.P.E.C. di Aosta, cav. uff. Peverelli in rappresentanza del C.P.E.C. di Novara e cav. uff. Frova in rappresentanza del C.P.E.C. di Vercelli, si è radunata la Commissione avente il compito di formulare, in relazione agli orari estivi ed invernali, le proposte da avanzarsi all'autorità ferroviaria per il miglioramento delle comunicazioni interessanti il Piemonte. Partecipava pure alla riunione il gr. uff. ing. Edilio Ehrenfreund, per delegazione del Podestà di Torino. Il Capo del Compartimento di Torino aveva poi cortesemente consentito che ai lavori suddetti recassero il contributo degli Uffici ferroviari i funzionari ing. comm. Montuori e cav. geom. Gaggero.

Prima di scendere alla discussione delle particolari proposte raccolte dal Consiglio di Torino, sui voti avanzati dai Consigli della regione in ordine agli orari del prossimo inverno, la Commissione si è resa conto della necessità di dare particolare attenzione all'esame delle grandi comunicazioni interessanti Torino, in modo che possa essere assicurato alla nostra città la posizione che le compete in relazione alle grandi linee che se ne diramano.

#### Le grandi comunicazioni di Torino

L'importante problema è stato ampiamente illustrato dal rappresentante del Municipio, ing. Ehrenfreund, il quale ha ricordato come le grandi comunicazioni di Torino siano rappresentate, oltre dalla antica linea attraverso il Cenisio, dalla non meno importante comunicazione, di più recente istituzione, attraverso il Sempione e la Cuneo-Nizza. Ora, mentre le comunicazioni attraverso il Cenisio sono rimaste stazionarie in confronto dei progressi realizzati su altre linee internazionali, la Cuneo-Nizza-Sanremo non ha corrisposto in pieno alle aspettative di Torino e dei grandi centri interessati, in quanto finora non è stato possibile ottenere sulla medesima rapidità e comodità di percorsi capaci di imprimere carattere veramente internazionale a questa nuova arteria, che pure è destinata a congiungere più rapidamente, attraverso la nostra città, il settentrione e centro d'Europa con la riviera.

Per quanto riflette le comunicazioni Torino-Roma, come tronco della linea internazionale Londra-Parigi-Roma, il rappresentante del Podestà ha rilevata la necessità di perfezionamenti, specie nella celerità dei percorsi, che la possano equiparare ad altre linee verso la capitale. A questo riguardo la Commissione ha preso atto con vivo compiacimento come da parte della amministrazione ferroviaria si stia progettando l'istituzione di una comunicazione con Roma sulla base di una percorrenza di ore 8,50 ed ha chiesto che questa venga stabilita con partenza da Torino verso le 7 del mattino e con arrivo a Roma verso le 15, il che assicurerebbe la possibilità ai nostri viaggiatori di sfruttare ancora il pomeriggio per le incombenze da sbrigarsi alla capitale e ripartirne in serata per ritornare a Torino la mattina successiva, colla economia di una notte di treno. In correlazione a detto nuovo treno dovrebbe istituirsene un altro ascendente con uguale durata di percorso con arrivo a Torino verso la mezzanotte.

Per quanto riflette le comunicazioni sulla Cuneo-Nizza la Commissione ha invocato l'istituzione di una coppia di treni effettivamente diretti, specie sotto l'aspetto della celerità, osservando come le comunicazioni attuali, forse più per le lunghe fermate che si riscontrano, specie alla stazione di Breil, non rispondano alle impellenti esigenze del tempo ed alle finalità della linea.

#### Per la Fossano-Mondovì-Ceva

Ha poi constatato la Commissione che, nonostante l'apertura all'esercizio della Fossano-MondovìCeva, non si siano potuti conseguire finora i miglioramenti che erano da ripromettersi dal nuovo percorso, per la sistemazione delle comunicazioni sulla Torino-Savona. Data l'importanza eccezionale che assume questa arteria nei confronti di Torino, la Commissione all'unanimità ha fatto vive premure affinchè vengano istituite su detta linea delle comunicazioni celeri, in grado di allacciare più rapidamente Torino col suo massimo scalo marittimo e con la riviera di influenza piemontese. All'uopo si è chiesta l'istituzione di un treno in partenza da Torino verso le 7 del mattino ed in arrivo a Savona verso le ore 9, il quale consentirebbe ai viaggiatori torinesi, specie agli uomini d'affari, di trovarsi al mattino a Savona e di ripartirne verso il mezzogiorno per rientrare in sede verso le ore quindici. L'invocata migliore sistemazione su questa importante arteria è stata considerata anche sotto l'aspetto degli allacciamenti con i treni da e per la riviera di Ponente, in modo che questa, avvantaggiata da comunicazioni ed orari razionalmente collegati colla nuova linea ligure-piemontese, abbia ad acquistare nuovo campo di relazioni col Piemonte.

La Commissione è passata in seguito all'esame delle comunicazioni sulla grande trasversale Torino-Milano-Venezia, e mentre è stata lieta di constatare come le comunicazioni Torino-Milano abbiano raggiunto una buona sistemazione, ha rilevato come altrettanto non possa dirsi per quelle con Venezia e Trieste per i trasbordi cui sono costretti i viaggiatori nella stazione di Milano, ed ha pertanto espresso il voto che Torino venga considerata come testa di linea per questa comunicazione con conseguente eliminazione dell'inconveniente.

E' ancora stata rilevata su questa linea la mancanza di una comunicazione mattutina da Venezia verso Torino, e sono state fatte pertanto premure affinchè sia istituito un treno il quale, partendo il mattino verso le 7 da Venezia, arrivi a Torino nel primissimo pomeriggio; naturalmente questo voto è completato da quello che Trieste sia quanto meglio possibile allacciata anche a questa corsa di ritorno. Hanno formato pure oggetto di discussione le comunicazioni di Torino con Bologna e, lamentati gli eccessivi tempi di percorso nonchè la mancanza di vetture dirette in parecchi treni, si è rinnovato il voto costantemente fatto da Torino per una più confortevole sistemazione delle comunicazioni stesse.

#### Le Littorine

La Commissione è passata in seguito all'esame delle linee della regione con allacciamenti alle grandi arterie sovra considerate e, nel constatare come l'adozione delle Littorine sia intervenuta ad eliminare molte delle deficienze che si verificavano in passato, ha espresso il voto per una sempre più larga applicazione di tale modernissimo mezzo di trasporto, il quale solo è in grado di allacciare rapidamente e strettamente ai capiluoghi i centri minori ed ha incontrato tanta preferenza fra i viaggiatori. Particolari discussioni si svolsero nei riguardi delle comunicazioni di Torino con Aosta e Vallate, ottenendo assicurazione da parte della amministrazione ferroviaria che si sarebbe studiata una sistemazione capace di consentire maggiori facilitazioni anche nella stagione invernale, e più strette coincidenze fra i vari mezzi di trasporto, voto questo che era stato particolarmente prospettato per la mancanza di coincidenze nell'orario vigente fra le Littorine in servizio su questa linea ed i treni Aosta-Prè S. Didier.

Non difficile accoglimento hanno trovato le richieste del Pinerolese, inquantochè, a seguito di una riunione fra i vari Podestà della zona, è stato possibile concordare la sistemazione più capace di corrispondere alle esigenze della città di Pinerolo e relative Vallate.

I lavori della Commissione si sono conclusi con l'esame delle richieste avanzate dai Consigli di Alessandria, Cuneo, Novara e Vercelli, sulle cui richieste i rappresentanti del Compartimento hanno fornito larghe spiegazioni, dando affidamento che si sarebbe addivenuto alla eliminazione degli inconvenienti lamentati ed a quelle innovazioni che fossero consentite dalle esigenze dei servizi.

### Manifestazioni de *La Stampa*

## I bimbi vincitori delle gare agli Stabilimenti Bagni Diana

Abbiamo parlato del successo ottenuto dalla nostra manifestazione a favore della «Carità del Sabato», organizzata sulla magnifica spiaggia dello «Stabilimento Bagni Diana» in corso Moncalieri 336. Non era possibile sperare un maggior concorso di pubblico scelto ed elegante sia alla festa dei bimbi svoltasi nel pomeriggio, sia alla serata di danze e spettacoli teatrale e pirotecnico. Per i ricchi doni offerti alle coppie danzanti e i numerosissimi premi ai bimbi il Comitato della Festa ringrazia di gran cuore tutte le Ditte che con particolare generosità hanno inviato scelti ed eleganti oggetti, concorrendo in tal modo alla riuscita della festa.

La giuria, presieduta dall'ing. Bonini, ha disimpegnato assai bene il difficile compito. Ecco il risultato delle gare dei bimbi:

Gare a piedi: 1.a Batteria: 1. Baracco Gaspare, 2. Grassa Elda Maria - 2.a Batteria: 1. Manduca Nello, 2. Gaja Franco - 3.a Batteria: 1. Derosa Antonio, 2. Garruti Enzo. — Gare monopattino: 1, a pari merito: Caudano Riva e Manduca Nello. — Gare tricicli: 1.a Batteria: 1. Botta Magda, 2. Ledi Giorgio - 2.a Batteria: 1. Mustafà Celestina, 2. Balbi Silvio - 3.a Batteria: 1. Bogliaccino Luciano, 2. Soletta Sergio — Gara biciclette: 1.a Batteria: 1. Caselli Sergio, 2. Franco Conte - 2.a Batteria: 1. Garruti Enzo, 2. Blumenthal Oreste - 3.a Batteria: 1. Gariglio Luigi, 2. Marini Roberto — Gare nuoto: 1.a Batteria: 1. Tarditi Anna Maria, 2. Moretta Vera - 2.a Batteria: 1. Garruti Enzo, 2. Messina Alfonso — Gare tuffo: 1. Garruti Enzo, 2. Marini Roberto — Gare motoscafi: 1. Franceschino Aldo — Gare automobilini: 1. Botta Maria Andreina, 2. Comba Carluccio — Concorso costumi spiaggia: 1. Moretta Vera, 2. Turco Caterina, 3. Tarditi Anna Maria.

### La nuova sede del Dopolavoro e Gruppo sportivo Farina

Domani mattina alle ore 10,30 il Dopolavoro e Gruppo Sportivo Farina inaugura la nuova sede nel viale Michelotti oltre il Ponte Regina Margherita. Alla bella manifestazione dopolavoristica interverranno le gerarchie e le autorità.

### Manifestazioni artistiche de "La Stampa"

## Pitture e fotografie della Val d'Aosta

La Mostra di fotografie e di pitture della Val d'Aosta inaugurata il 30 dello scorso mese nel salone a terreno de «La Stampa» continua ad essere giornalmente visitata da folle di turisti. Il successo non poteva delinearsi più completo. I suggestivi quadri dei pittori: Cesare Maggi, Alberto Falchetti, Bozzalla, Felice Vellan e Alessandro Lupo che la montagna nobilmente interpretano a seconda del proprio temperamento artistico, e le numerose e belle fotografie che della pittoresca valle documentano il fascino sono state e sono ancora un potente richiamo per il pubblico. E tanto più lo sono inquantochè in questi giorni il materiale fotografico è stato completamente rinnovato. I grandi e nuovi paesaggi mostrano l'incanto della Val d'Aosta nella stagione estiva e cioè come la vedono i turisti che vi si recano ora. Le magnifiche ombrose pinete, i fondo valle di Gressoney, di Valtournanche, ecc.; i gruppi del Monte Bianco, del Cervino, del Gran Paradiso, del Rosa, o il caratteristico aspetto dell'Alto Canavese. Queste fotografie al valore documentario aggiungono un valore artistico perchè Vittorio Sella, che è l'anima di questa mostra, nella scelta dei soggetti, nel taglio dei quadri e sopratutto con le velature di colore con le quali egli ha saputo armonizzare le fotografie per dar loro maggior vivezza e risalto, è riuscito a presentare la Valle sotto gli aspetti più attraenti. Ognuna di queste fotografie che il Sella ha preparato, anche quelle i cui negativi sono stati eseguiti da altri fotografi, ha un fascino al quale è assai difficile resistere e perciò esse compiono la più attiva propaganda che il Comitato turistico si proponeva organizzando questa Mostra.

A proposito di questa iniziativa diremo che il collega Vittorio Faletti — visitando nel 1932 ad Aosta una consimile esposizione del paesaggio organizzata dal Comitato Provinciale del turismo e per iniziativa di S. E. il Prefetto e delle massime gerarchie della Provincia — ebbe l'idea, per valorizzare la magnifica valle, di estendere la Mostra alle grandi città d'Italia per invogliare i turisti a recarsi in Piemonte e precisamente nella Valle d'Aosta. Questa idea che fu da lui illustrata e caldeggiata in quel tempo con diversi articoli su «Il Nazionale», ha trovato ora la sua piena attuazione, poichè prima che a Torino la Mostra fu fatta a Genova e con ogni probabilità essa comparirà anche in altre città per continuare l'opera di valorizzazione e di divulgazione delle bellezze della Valle.

### Cooperatori varesini all'A. C. T.

Domenica 15 oltre 400 allievi dei Corsi di cultura cooperativa e mutualistica di Varese e cooperatori di quella Provincia, saranno nella nostra città per visitare gli impianti dell'Alleanza Cooperativa Torinese. Questa visita, che si svolge al termine di detti corsi, ha lo scopo di mostrare una delle più imponenti realizzazioni cooperativistiche italiane. Gli ospiti saranno ricevuti all'uscita dell'autostrada dai dirigenti della Segreteria interprovinciale dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione e dell'Alleanza Cooperativa e visiteranno divisi in gruppi, i vari reparti ricevendo spiegazioni e dimostrazioni dal personale addetto. Si recheranno poi alla Casa Littoria per rendere omaggio al Sacrario dei Martiri Fascisti.

### I copertieri di Chieri verso la soluzione della vertenza

Informazioni raccolte a Roma danno modo di presumere che la situazione chierese, riguardante i lavoratori degli opifici produttori di coperte di cotone, sia avviata alla soluzione. I dirigenti sindacali torinesi, dopo la seduta tenutasi [illegible] al Ministero delle Corporazioni [illegible] per il giorno 26 prossimo. Si ha motivo di credere che durante tale seduta verrà varato il contratto di lavoro [illegible] e che tale accordo darà modo a questa industria, vitale per la vicina città, di riprendere la sua attività.

## "Il Popolo delle Alpi,,

*Sul ponte della grande rotativa de La Stampa il Segretario Federale Piero Gazzotti ha assistito ieri alla uscita del primo numero de* Il Popolo delle Alpi, *da lui diretto, organo settimanale della nostra Federazione dei Fasci di Combattimento. Il giornale che esce in otto pagine, arricchito di vivide illustrazioni, reca un notiziario copiosissimo e estremamente interessante sull'attività federale in tutta la Provincia e acuti articoli su problemi particolarmente riguardanti le nostre zone. Una bellissima fotografia del Duce, con il fac-simile della dedica autografa scritta per la Federazione subito dopo la Marcia su Roma, orna la prima pagina. Nell'articolo editoriale, il direttore Piero Gazzotti rivolge un appassionato saluto di omaggio al Capo, e conclude con queste nobili parole:*

*«Il nostro reverente pensiero ai Caduti per la Causa è il viatico per il cammino che compiremo serenamente agli ordini di S. E. Achille Starace, Segretario del Partito, ognora largo di consiglio e di sprone affettuoso per la nostra attività. Torino «solida e fedele piazzaforte della Rivoluzione», alala d'armi ed armata d'ali, ha accolto il Duce nel fragore festante delle sue moltitudini e col clangore risonante dei vibranti cantieri, nell'indimenticabile decennale. Quando il Capo apparve alla marea gioiosa, salì a Lui dalla moltitudine un giuramento: il popolo delle Alpi ha voluto allora testimoniargli come dai brillanti ghiacciai non tolga immote freddezze, ma sublimi scintillii d'idee, di volontà e di forza, per comprendere, seguire, ed amare il Duce, per la gloria della Patria e del Re Soldato. Oggi* Il Popolo delle Alpi *raccoglie quella promessa di dedizione e nella sua settimanale fatica vuole tramandarla non solo intatta, ma esaltata alla gioventù fiorente che, anche dalle nostre contrade accorre sotto le insegne del Littorio per lanciare verso Benito Mussolini lo squillante: A NOI!».*

*Al nuovo confratello, che continuerà la fiera e magnifica tradizione del Maglio, il nostro fervidissimo augurio per il successo della sana e feconda azione che svolgerà al servizio del Duce e del Regime.*

### Bollettino demografico di Torino

13 Luglio 1934 - Anno XII

| | |
|---|---|
| NASCITE | 16 |
| MORTI | 17 |

## I rapidi popolari

Per comodità dei gitanti si indicano gli orari dei treni che verranno effettuati per le gite popolari di domenica, 15: *Torino-Venezia* (Festa del Redentore). Andata: Torino P. N. p. 6,55 del 14-7, Torino P. S. p. 7,10, Venezia a. 15,38. Ritorno: Venezia p. 16 del 15-7, Torino P. S. a. 0,54 del 16-7, Torino P. N. a. 1,7. — *Torino-Milano.* Andata: Torino P. N. p. 5,25, Torino P. S. p. 5,37; Milano C. a. 8,16. Ritorno: Milano C. p. 20,45, Torino P. S. a. 23,34, Torino P. N. a. 23,47. — *Torino-Cuneo-S. Dalmazzo di Tenda.* Andata: Torino P. N. p. 6,10, Cuneo a. 8,4, S. Dalmazzo T. a. 8,55. Ritorno: S. Dalmazzo T. p. 18,25, Cuneo p. 20,21; Torino P. N. a. 22. — *Torino-Acqui.* Andata: Torino P. N. p. 5,40, Acqui a. 8,12. Ritorno: Acqui p. 19,55, Torino P. N. a. 22,30. — *Torino-Bardonecchia* (1.o treno azzurro). Andata: Torino P. N. p. 5,30, Bardonecchia a. 7,45. Ritorno: Bardonecchia p. 19,20, Torino P. N. a. 21,26. — *Torino-Susa-Bardonecchia* (2.o treno giallo). Andata: Torino P. N. p. 5,55, Susa a. 7,23, Bardonecchia a. 8,15. Ritorno: Bardonecchia p. 20,10, Susa p. 20,52, Torino P. N. a. 22,15. — *Torino-Torre Pellice-Barge* (1.o treno azzurro). Andata: Torino P. N. p. 6,5, Torre Pellice a. 7,45, Barge a. 7,46. Ritorno: Barge p. 21,20, Torre Pellice p. 21,30, Torino P. N. a. 23,5. — *Torino-Torre Pellice-Barge* (2.o treno giallo). Andata: Torino P. N. p. 6,36, Torre Pellice a. 8,21, Barge a. 8,27. Ritorno: Barge p. 20,56, Torre Pellice p. 21,3, Torino P. N. a. 22,40. — *Torino-Mondovì-Vicoforte S. Michele.* Andata: Torino P. N. p. 5,25, Mondovì a. 7,8, Vicoforte S. M. a. 7,19. Ritorno: Vicoforte S. M. p. 20,51, Mondovì p. 20,59, Torino P. N. a. 22,36. — *Mortara-Biella-Oropa.* Andata: Mortara p. 6,15, Santhià a. 7,30, Biella a. 8,32. Ritorno: Biella p. 20,32, Santhià p. 21,34, Mortara a. 22,28. — *Savona-Garessio-Ormea.* Andata: Savona p. 5,10, Ormea a. 8,7. Ritorno: Ormea p. 19,15, Savona a. 21,45. — *Vigevano-Mortara-Genova* (1.o treno). Andata: Vigevano p. 6,5, Genova P. P. a. 9,22. Ritorno: Genova P. P. p. 19,30, Vigevano arrivo 23,20. — 2.o treno. Andata: Vigevano p. 5,44, Genova a. 9,10. Ritorno: Genova p. 21, Vigevano a. 23,30.

Come già detto nel nostro numero di giovedì, si ricorda ancora ai gitanti diretti a Susa, Bardonecchia, Pinerolo, Torre Pellice e Barge, che, effettuandosi un secondo treno per le linee delle predette località, i viaggiatori dovranno essere muniti del relativo scontrino colorato che viene distribuito senza interruzione dalla stazione di Torino P. Nuova fino a partenza dei treni.

### Servizio tranviario

Per le partenze da Porta Nuova dei treni popolari di domenica per Mondovì-Vicoforte (ore 5,25), Milano (ore 5,25), Acqui (ore 5,40), Susa-Bardonecchia (ore 5,30 e 5,55), alle ore 4,45 partiranno dai seguenti capilinea per Porta Nuova i tram delle linee 5 da B. S. Paolo; 5 da Vanchiglietta; 6 da Nuova Barr. Francia; 8 da Regio Parco; 9 da Mad. Campagna (capolinea 19.a) per stazione Dora, piazza Emanuele Filiberto; 9 sbarr. da Stadio Mussolini (corso Sebastopoli); 11 da viale Stupinigi; 12 da Borgata Cenisia; 12 da Camposanto; 13 da Lucento; 14 da viale Littorio (ponte Gatto); 15 da corso Vercelli; 18 da Lingotto (capolinea 7.a) piazza Carducci, via Nizza; 16 da corso Sempione (M. Eonal); 21 sbarr. da Borgata Sassi; 22 da Borgata Parella.

Nella notte dal 15 al 16 luglio per l'arrivo a Porta Susa del treno popolare di ritorno da Venezia alle ore 0,54, faranno servizio i tram delle linee 3, per Borgo S. Paolo; 3 per piazza Toselli (via S. Martino); 6 per corso Francia; 10 sbarr. per Stadio Mussolini (corso Sebastopoli); 13 per Lucento; 19 per Madonna Campagna; 22 per Borgata Parella.

Per l'arrivo a Porta Nuova dello stesso treno alle ore 1,7, si troveranno i tram delle linee 5 per Borgo S. Paolo; 5 per Vanchiglietta; 6 per Nuova Barr. Francia; 8 per Regio Parco; 9 per Borgata Vittoria; 9 sbarr. per Stadio Mussolini (corso Sebastopoli); 11 per viale Stupinigi; 12 per B. Cenisia; 12 per Camposanto; 14 per viale Littorio (ponte Gatto); 15 per corso Vercelli; 18 per piazza Carducci-Lingotto; 19 per Monterosa (corso Sempione); 21 sbarr. per Borgata Sassi.

### Messe per i gitanti

Maria Ausiliatrice, ore 4,30, 5, 5,30, 6 — Metropolitana, ore 5,15, 5,30, 6 — S. Secondo, ore 5,15, 6 — Consolata, ore 5, 5,30, 6 — Visitazione, ore 5, 5,30.

### La "Guida di Torino,,

E' stata messa in vendita in questi giorni la nuova edizione della «Guida di Torino» pubblicata dalla ditta Paravia. Secondo che avverte una nota esplicativa, quest'anno si è provveduto ad un completo e particolare aggiornamento. Nelle 2162 pagine di testo trovano posto ben 37 rubriche, oltre la carta della città all'1:5000, suddivisa in 140 tavole. Una rubrica speciale è dedicata al P. N. F. ed alle Organizzazioni del Regime. Nell'indice nominativo sono elencati gli indirizzi di oltre 100.000 persone.

### Note spicciole

Un anello con ametista contornata da brillantine ha smarrito ai Bagni Diana la signora Italia Brusasco, durante la recita all'aperto. Chi l'avesse rinvenuto farebbe opera buona facendolo tenere all'interessata in via Mantebello 9.

### Collocamento di mano d'opera

L'Ufficio Provinciale per il collocamento dei prestatori d'opera dell'industria comunica che cercansi: 1 parabrisista; 1 operaio torni automatici; 1 modellatore giovane; 1 brunitore provetto; 2 aggiustatori meccanici provetti; 2 manovali alla tempera, robustissimi; 2 addetti presse, alti m. 1,75; 2 sabbiatori; 1 bobinatore provettissimo; 1 tornitore meccanico; 3 sellai di carrozzeria provetti; 1 verniciatore alla cellulosa, anni 16-25; 2 apprendisti saldatori, anni 17-18; 2 garzoni montatori termosifoni, anni 16-17; 1 apprendista lattoniere, anni 14-16; 1 operaio stampista per gomme; un'operaia pratica macchina trecce elastiche; 5 donne giovani e robuste per officina metallurgica; 2 bobinatrici calze; un'operaia pratica altrezzi e stampaggio a caldo; una pastaia provetta; una dipanatrice; una macchinista maglieria telai circolari; una ripassatrice filati; una macchinista macchine rettilinee; una donna anni 30 per pulizia vetri e locali; una rimaglitrice maglieria; una stiratrice calze; 2 lavoranti sarte da uomo; una stiratrice per tintoria; macchiniste per indumenti militari; impermeabiliste gommiste; una pigiamista provetta e macchiniste camiciaie; lavoranti sarte da donna; lavoranti per biancheria da uomo; 1 sellaio o sellaia provettissimi, lavoro a domicilio. — Gli interessati iscritti al collocamento possono passare stamane, alle ore 8,30, per essere avviati al lavoro.

L'Ufficio provinciale di collocamento per gli addetti al commercio comunica che cercansi: 2 manovali provenienti da ditta carboni, provvisori; 10 campioniste tessuti; commessa tutto fare panetteria; un'apprendista tutto fare latteria, 14-15 anni, pettinatrici ferro-acqua; un'apprendista commessa drogheria, 14-15 anni; signorine piazziste per visitare famiglie; aiuto commesse articoli casalinghi e cristallerie, abilissime; 2 piazzisti pratici cere per pavimenti e affini; 5 secondi di sala. — Gli interessati iscritti sono invitati a presentarsi stamane, alle ore 8,30, in via Artisti, 9 bis, per essere avviati al lavoro.

## Il legato dell'amante contestato dall'erede

Verso la fine del 1919 si presentava dinanzi alla Commissione per il gratuito patrocinio presso il nostro Tribunale una bella ed elegante signora sulla trentina, dai modi distinti, la quale esponeva come intendesse adire le vie giudiziarie per ottenere la restituzione di certi suoi indumenti personali rimasti in casa di un conoscente, dimorante in piazza Gran Madre di Dio.

La bella signora, interrogata dal magistrato sulle ragioni della domanda, si dimostrava alquanto interdetta, reticente, finchè, rincuorata dai componenti la Commissione, si decideva a parlare liberamente, svelando il piccante retroscena che l'aveva, infine, condotta ad invocare l'ausilio della legge.

«Quando avevo vent'anni — incominciava a dire la giovane donna, che rivela tutte le caratteristiche dell'autentico tipo femminile torinese — mi innamorai perdutamente di un giovanotto, certo Augusto B., che divenne poi mio marito. La mia scelta, però, non fu molto felice perchè, dopo i primi mesi di matrimonio, il B. incominciò a trascurarmi, dimostrandosi disamorato della casa, sordo a tutte le mie esortazioni. Per di più era un ozioso e quindi, trascorso qualche anno dalla nostra unione e consumati i pochi risparmi che tenevamo, ci trovammo di fronte ad una grave situazione finanziaria. D'altronde lo subivo il fascino di quell'individuo e non mi sentivo capace di reagire; avrei commesso qualsiasi azione pur di accontentarlo. Nacque una bambina, Annabella, un amore di bimba bionda».

Al ricordo della figlia una smorfia di dolore contraeva il visetto leggiadro della signora, mentre un velo di lacrime attenuava per un istante la luminosità dei suoi grandi occhi celesti.

«Un pomeriggio, mio marito — riprendeva quindi la signora — ritornò a casa fuori di sè dalla gioia, assicurandomi che aveva trovato il modo di sistemare ogni cosa. Alla sera mi presentò un giovanotto, laureato in legge, certo signor P. dimorante in piazza Gran Madre di Dio. Costui si dimostrò molto gentile verso di me, accennando alla sua florida posizione sociale, mi colmò di attenzioni. Ci rivedemmo ancora qualche volta ed egli non esitò a dichiararmi il suo amore. Lo informai di tutto ciò mio marito ed egli si mise a ridere.

«— Va benissimo — esclamò soddisfatto. Ed intanto mi porse questo documento».

La signora B. estraeva dalla borsetta un foglio di carta bollata e lo esibiva al Presidente della Commissione del gratuito patrocinio.

Si trattava di una scrittura privata, in cui era evidente l'intenzione dei firmatari: da una parte il signor B. s'impegnava ad effettuare la separazione personale, dall'altra l'avv. P. si dichiarava disposto a versare al B. la somma di L. 30.000, destinata al mantenimento ed all'educazione della figlia. In sostanza contro il versamento di un certo corrispettivo si trasferiva il possesso della signora Maria B. dal legittimo consorte al nuovo spasimante. La signora proseguiva narrando, che pure attraverso parecchie ed ovvie lacune, come avanti al Tribunale di Torino si fosse svolta la pratica della separazione dal marito, pronunciata consenzienti entrambi i coniugi i quali avevano addotto il solito motivo dell'inconciliabilità di carattere.

Andata ad abitare con l'avv. P., la bella signora iniziava una vita lussuosa poichè egli, travolto nella più folle passione e disponendo di larghi mezzi di fortuna, accondiscendeva a tutti i desideri della sua affascinante amica, per la quale arredava un alloggio sontuosissimo. La loro convivenza durava quattro anni, durante i quali compivano lunghi viaggi all'estero e perfino nell'India, dove durante una caccia alla tigre, la signora B. rimaneva ferita al collo; essa reca infatti tuttora la traccia bianca della cicatrice.

Ma la relazione con l'avv. P. veniva bruscamente interrotta. La signora riceveva i motivi della rottura, ma affermava di essere stata cacciata dall'alloggio in cui era installata ed obbligata a riparare dai suoi famigliari. Presso l'avv. P. ella aveva lasciato ancora degli indumenti personali, che egli si rifiutava di restituire, malgrado le sue ripetute intimazioni. Poichè le sue condizioni finanziarie non le permettevano di sostenere le spese di un lungo giudizio civile, la signora B. instava per essere ammessa a godere del beneficio del gratuito patrocinio: la sua richiesta veniva accolta.

L'avv. P. all'atto della rottura si era riconosciuto debitore verso la signora B. di cento mila lire con una scrittura che egli volle lasciare in deposito fiduciario presso l'avv. Gioacchino Boglione. Questa somma doveva essere pagata alla signora B. tre mesi dopo il decesso dell'avv. P. Costui moriva circa due anni dopo la redazione di questa scrittura privata, e precisamente il 17 settembre 1930, lasciando tutto il suo ingente patrimonio alla nostra Università. La signora B. si rivolgeva allora all'avv. Boglione per ottenere la consegna dell'originale della scrittura redatta dall'avv. P.; i suoi passi non sortivano l'effetto desiderato, per cui essa fu obbligata a rivolgersi al Tribunale che ordinava al legale di depositare il documento in questione presso il notaio cav. uff. Antonio Rossi. Avvenuto il deposito, la signora B. iniziava il giudizio contro l'Università, per ottenere il soddisfacimento dell'obbligazione assunta dall'avv. P. L'erede, a mezzo dell'Avvocatura erariale, sollevava varie eccezioni che la prima sezione del nostro Tribunale ha esaminato e vagliato una per una, ritenendole tutte infondate. In conseguenza, ha condannato l'Università a pagare alla signora B. la somma di lire centomila, oltre agli interessi legali dal 21 maggio 1930 al giorno del versamento di tale ammontare, nonchè le spese tutte di giudizio.

### Una donna investita da un camion

La casalinga Rosina Gariglio, di 30 anni, abitante in via Carlo Alberto, 17, percorreva in bicicletta la via Saluzzo, allorquando, nei pressi della casa numero 128, è stata urtata dall'autocarro n. 10135-TO, condotto dall'autista Giovanni Prandi, di 34 anni, abitante presso la signora Rosso, proprietaria della macchina, in via Pelvo, 15. L'autocarro stava eseguendo marcia indietro per entrare nello stabile numero 128, senza che l'autista avesse preso le dovute cautele. La Gariglio è caduta al suolo e si è prodotta la frattura bimalleolare del piede destro. La guardia municipale Amprimo ha condotto la ferita all'ospedale San Giovanni, ove è stata visitata dal dott. Biolato e giudicata guaribile in quaranta giorni salvo complicazioni.

### Alunni promossi

R. Ist. Naz. Industria del cuoio. — Licenziati periti: Aldo Costamagna, Giulio Colombo, Paolo Ingegnatti, Rodolfo Bonaudo. — Corso triennale: Camillo Acerbi. — Corso serale operai: Savino Aira, Giuseppe Brenta, Enrico De Maria, Bernardo Eiglio, Carlo Sprizzo, Giuseppe Di Gennaro, Domenico Mondalio, Michele Terrazzo, Pietro Ghisbottio, Albino Voltolini, Egisto Casini, Luigi Riva.

### Seguendo la Cronaca

**Ondulazione permanente a vapore** completa L. 45. Meravigliose successo. Dante Mario, Vanchiglia 17, Tel. 53-103



### TEATRI: Spettacoli d'oggi

MARIONETTE (Parco Michelotti). — Ore 21,15: «Venezia», «Le streghe di Benevento».
MICHELOTTI: Ore 21: Sandra Ravel. Rivista.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

### Spettacoli di domani

MARIONETTE: ore 16 e 21,15: «Venezia», «Le streghe di Benevento».
MICHELOTTI: 16 e 21: Sandra Ravel. Riv.

### Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Il dott. Miracolo», Sidney Fox.
VITTORIA: «Melodia della vita» e Varietà.
SPLENDOR: «Le 8 virtù di Lulù», 1.05.
IDEAL: «Segreto ardente» e Operetta.
ALPI: «Le due orfanelle», L. 1,05.
STATUTO: Carnera-Baer - Dama in nero.
MASSIMO: Questa notte o mai più. Risposta
ROMA: Difensori della legge. Beery. 1,05.
REGINA: Io di giorno, tu di notte e Var.
OLIMPIA: «Vendetta gialla», R. Novarro.
PALAZZO: Premier. Una magnifica giornata

### I divertimenti

**Oggi allo STATUTO**
**IL MATCH CARNERA-BAER**
l'emozionante e sconcertante documento che, di fronte alla vittoria di Baer, rivela la superiorità di Carnera.
Seguirà il film giallo: *Il profumo della dama in nero.*

**«Uomini fortunati» al NAZIONALE**
e *Il Duce trebbia il grano a Littoria.*

**Italia e Torinese: Temporale all'alba**
*Kay Francis, Nils Asther, Walter Huston*

### STATO CIVILE

13 luglio 1934 - Anno XII
NASCITE: 16 (maschi 10, femmine 6)
MORTI: 17

Calle Rita di Mario, di mesi 7, di Torino, piazza Statuto, 13.
Vandagna Francesco fu Michele, d'anni 86, di Ozegna, commerciante, via Marsa, 11.
Audi-Grivetta Stefano fu Giacomo, d'anni 83, di Cirié C., pensionato, via Vibò, 30.
Marcato Silvia f. Mosè, d'anni 71, di Montebello T., casalinga, via Casalborgone, 1.
Carbuti Adriano, d'anni 66, di Cremona, muratore.
Piras Antonio di Salvatore, d'anni 32, di Oristano, tenente R. E.
Giraudo Dalmazzo fu Bernardo, d'anni 32, di Roccavione, inabile.
Pajrone Arturo di Giovanni, d'anni 1, di Cuneo.
Borgogno Francesco di cav. Francesco, d'anni 59, di Barolo, ingegnere.
Parmeggiani Italo fu Carlo, d'anni 35, di Nizza M., meccanico.
Scovazzi Marietta f. Scovazzi, d'anni 62, di Quaranti, casalinga.
Mantovani Giulio fu G. B., d'anni 66, di Montagnana, elettricista.
Finzi Giorgio fu Achille, d'anni 22, di Torino, commercialista.
Picchio Tarsilla v. Tomagno, d'anni 50, di Magnano, casalinga.
Moscato Giovanna fu Giovanni, d'anni 27, di Pianezza, casalinga.
Bortè Dario di Giovanni, d'anni 6, di Torino, scolaro.

### Prestito "Città di Torino,,

Completiamo oggi la pubblicazione iniziata ieri dei numeri della 16.a estrazione Obbligazioni Prestito «Città di Torino» emissione 1914 — e della emissione prima estrazione del Prestito — emissione 1933 — avvenute il 5 luglio 1934-XII.

Titoli decorati.

[illegible]

### MILIZIA

Squadra Pronto Soccorso - 1.a Legione Sabauda. — Tutti i militi appartenenti al reparto sono adunati per domenica alle ore 8 in caserma. — 284.a Legione Avanguardie. — 1.a Coorte: Centurie dipendenti adunata ore [illegible] presso rispettive sedi. — 2.a Coorte, 4.a Centuria: ore [illegible] in via Ricasoli (Scuola L. Muratori). 6.a Centuria: ore [illegible] in via Chieri 12 (Scuola Roberto D'Azeglio). 6.a Centuria: ore [illegible] presso R. Istituto industriale. — 3.a Coorte, 7.a, 8.a, 9.a Centuria: adunata ore [illegible] in via G. Verdi 25 (Scuola San Carlo). 13.a Centuria: adunata ore 9,30 presso palestra Ginnasio Gioberti (via San Ottavio) per istruzione Manipolo «Dux». — 285.a Legione Avanguardie. — 2.a Coorte. — Domenica, ore 9, adunata di tutti gli appartenenti alla Coorte, all'Istituto Sommeiller, corso Oporto. — 10.a Legione M.D.I.C.A.T. — Tutti gli ufficiali e CC. NN. delle batterie 8.a, 9.a, 12.a, 13.a dovranno trovarsi alle ore 7,30 di domenica a Porta Nuova per recarsi a Rivalta per la istruzione preparatoria alla prossima Scuola di Tiro. Dovranno intervenire anche le CC. NN. sprovviste di divisa. — 1.a Legione Sabauda. — 3.o Battaglione CC. NN. Complementi. — Domenica 15, alle 9,30, adunata in caserma di tutte le CC. NN. che hanno prestato servizio di O.P. nei giorni 24 e 29 giugno e 3 luglio. — 7.a Legione Sabauda. Comando 2.a Centuria L. Saragatto. — Per domenica ore 10 tutti i militi dovranno trovarsi in abito borghese al Comando. — 1.a Brigata CC. NN. — 3.a Compagnia. — Domani, alle ore 8, adunata obbligatoria di tutta la Compagnia allo Stadium per comunicazioni. — Coorte Marinara Duca di Genova. — Adunata di tutta la Coorte alle ore 10 alla barriera di Nizza. — 285.a Legione Avanguardie. — 2.a Coorte, 4.a e 5.a Centuria adunate in divisa alle ore 8,30 presso le rispettive sedi, con proseguimento per il nuovo Parco di Borgo S. Paolo alle ore 9. — 1.a Coorte - 2.a e 3.a Centuria. — Adunata alle ore 9,30 alla scuola Piana.

### L'infortunio di un muratore

Il muratore Giovanni Venturino fu Paolo, di 32 anni, abitante in via Bibiana, 41, è stato ricoverato all'ospedale S. Giovanni per una ferita lacerocontusa al capo e frattura al malleolo sinistro, prodottasi mentre lavorava in via Bari, cadendo da un ponte di servizio all'altezza del secondo piano. L'infortunato è stato trasportato da una autoambulanza municipale ed è stato curato dal dott. Trabucco, che lo ha giudicato guaribile in sessanta giorni.

# ULTIME NOTIZIE

## Il Patto orientale

## Irrequietezza nazionalista

Parigi, 13 notte.

Il comunicato dell'Agenzia Stefani circa l'adesione di principio del Governo italiano al progetto di patto nord-orientale presentato dalla Francia, non è ancora commentato dai giornali della sera, ma viene generalmente accolto qui con soddisfazione, diciamo generalmente, perchè l'unanimità in proposito non esiste, come non esiste riguardo all'adesione del Governo britannico. Sempre diffidenti ,i circoli nazionalisti e, probabilmente, sino ad un certo punto, anche i circoli di governo francesi, davanti ad ogni consenso straniero alla politica del Quai d'Orsay, hanno come prima reazione, un moto di sospetto e di dubbio; il dubbio di aver commesso un passo falso e il sospetto che, dando ragione alla Francia, i governi esteri si riservino di condurla meglio sul proprio terreno.

Non sappiamo se tale sia realmente il caso. Certo, in ogni modo, è che gli osservatori più chiaroveggenti della stampa parigina cominciano a rendersi conto che i patti proposti dal governo della Repubblica non potranno rimanere fine a se stessi e, perchè metta conto di stipularli, bisogna pure che essi conducano alla pace, vale a dire ad una convenzione di disarmo.

Sir John Simon vi ha alluso chiaramente nel proprio discorso odierno ai Comuni. L'Italia, col proprio comunicato ufficioso, ha fatto qualcosa di più che alluderyi. E' verosimile che in senso analogo si pronunceranno domani o dopo i governi di Berlino e di Varsavia. La corrente è generale ed è generale perchè la logica è una sola. Questa constatazione, che non dovrebbe cogliere la Francia alla sprovveduta e della quale, presumibilmente, il signor Barthou ha tenuto il dovuto conto nella preparazione della propria offensiva pattista, basta per mettere di malumore alcuni di quegli osservatori parigini, che sino dal primo momento non avevano applaudito, se non sotto riserva e con inquietudine, alle iniziative del Quai d'Orsay.

Il *Journal des Débats*, impressionato, prima ancora di conoscere il testo del discorso di Simon, da un articolo della *Financial News*, scrive che il senso dell'approvazione britannica alla politica dei patti, risiede nella speranza che per loro tramite potrà essere negoziata una convenzione di disarmo, cosa che permetterebbe all'Inghilterra di fare delle economie in materia di aeronautica. Secondo l'organo del Comité des Forges, che una prospettiva di questo genere non può naturalmente allietare, se le cose dovessero mettersi su questa strada ne risulterebbe che il ministro francese, illudendosi di aver dissipato i malintesi franco-britannici, ne avrebbe, viceversa, creati di nuovi e di più gravi per l'avvenire.

« E' da temere — scrive il giornale — che, lungi dallo spingere l'opinione britannica ad abbandonare a poco a poco gli errori di questi ultimi anni, tutto ciò non serva se non a ritardare l'evoluzione necessaria ».

La paura di un equivoco travaglia anche l'*Echo de Paris* il cui corrispondente londinese telefona quanto segue:

« E' vero che il governo francese ha fatto ammettere dal governo di Londra il principio di un patto di assistenza orientale. Ma gli inglesi hanno posto parecchie condizioni, e, fra l'altre, quella che nessun rapporto esiste fra la Locarno orientale e la Locarno renana, la Russia non dovendo essere, sotto nessun pretesto, chiamata a garantire l'esecuzione di quest'ultimo patto. Secondo talune sfere britanniche neppure la Francia dovrebbe garantire le frontiere orientali, dato che essa non ha frontiere comuni nè con la Russia nè con la Polonia. L'intervento o il non intervento della Francia sulle frontiere orientali dovrebbe, per lo meno, dipendere dal parere della Lega delle Nazioni su designazione dell'aggressore ».

L'organo nazionalista osserva che se tali interpretazioni dovessero confermarsi, la Francia rischierebbe di ingolfarsi in un ginepraio di discussioni diplomatiche senza fine.

La dichiarazione fatta oggi da Simon, secondo cui la Francia avrebbe dato a Londra assicurazioni soddisfacenti circa una futura convenzione di disarmo, come circa le esigenze tedesche in materia di parità, aggrava naturalmente questa sera i dubbi delle sfere nazionaliste. E' probabile che domani assisteremo a qualche attacco contro Barthou e anche a qualche tentativo per confondere, ancora una volta, le carte in tavola. Nel complesso comunque, non si può negare che l'evoluzione diplomatica, affermatasi nelle ultime 24 ore, abbia prodotto qui un senso di sollievo.

Il discorso di Hitler, non ancora conosciuto al momento in cui vi telefoniamo, è atteso con impazienza e col convincimento che esso risponderà all'indirizzo adottato dai gabinetti di Londra e di Roma.

Un miglioramento della situazione generale sarebbe tanto più desiderabile in quanto taluni organi di destra francesi cominciano già a impostare una campagna per la cassazione dell'accordo intervenuto sulla Sarre sotto l'egida della commissione presieduta dal barone Aloisi.

Ripigliando i soliti argomenti di propaganda contro il ritorno della Sarre al Reich, il *Jour* scrive, per esempio, che gli eventi tedeschi del 30 giugno hanno sollevato ancora una volta davanti alla coscienza e agli interessi degli abitanti del distretto minerario, il problema del mantenimento dello *statu quo* e che la Francia deve fare del suo meglio per sfruttare le insperate occasioni che le si presentano cercando, fra l'altro, di ottenere l'appoggio del Vaticano.

« I delitti tedeschi del 30 giugno — scrive — hanno rimesso in questione il problema della Saar nella sua totalità. Tocca ora a noi vedere quello che sapremo fare ».

E' sperabile che se i negoziati sul patto orientale giungeranno a prendere corpo, queste e altre insane speculazioni, che perpetuano in Europa la confusione e il disordine, verranno abbandonate senz'altro.

C. P.

## MacDonald partito per il Canadà

Londra, 13 notte.

Il Premier MacDonald è partito la notte scorsa da Belfast alla volta del Canadà insieme alla figlia Isabella. Il Premier viaggia a bordo del transatlantico *Duchesse of Richmond*. Com'è noto MacDonald ha preso una vacanza di tre mesi per consiglio dei medici.

## Situazione minacciosa

### per lo sciopero di San Francisco

New York, 13 notte.

Gravissima appare oggi la situazione a San Francisco. Lo sciopero dei lavoratori del porto, che dura da oltre nove settimane, sta per trasformarsi in uno sciopero generale la cui proclamazione sembra imminente. I macellai hanno oggi chiuso le loro botteghe. Il servizio trasporto dei [illegible] è completamente sospeso. Si crede che domani non si potrà più ottenere verdura fresca essendo cessati gli arrivi. Le provviste di carne fresca e di carne affumicata saranno esaurite entro due o tre giorni. La città è percorsa, nonostante la presenza di 2000 guardie nazionali, da gruppi di scioperanti armati i quali ubbidiscono ad agitatori sovversivi giunti da ogni parte della Confederazione. Gli scioperanti hanno tentato ripetutamente di attaccare le centrali elettriche e di indurre i telefonisti ed i telegrafisti ad abbandonare il lavoro. Essi hanno fermato per la strada degli autocarri carichi di viveri che hanno rovesciato. Gli scioperanti cercano poi di intimorire gli operai rimasti al lavoro.

In alcuni casi sono passati a vie di fatto bastonando i lavoratori ed a causa di ciò si sono azzuffati con gli agenti dell'ordine. In uno di questi tafferugli un marinaio scioperante è rimasto ucciso da un colpo di fucile. I posti di rifornimento della benzina sono ormai senza carburante e minacciano di chiudere.

Si calcola che fra qualche giorno pochissimi privati cittadini, in un raggio di 10 chilometri da San Francisco, potranno fare uso delle loro automobili. Molti alberghi vengono chiusi per la mancanza assoluta di forestieri, i quali sono partiti in gran fretta.

Oggi doveva tenersi a San Francisco il Congresso annuale dell'Associazione commerciale degli Stati Uniti, ma i congressisti, quando sono stati avvertiti che domani non vi saranno facchini per trasportare i loro bagagli, hanno ripreso il treno. Le massaie di San Francisco, in previsione di una carestia, fanno coda davanti ai negozi rimasti aperti e si provvedono di tutto ciò che possono ottenere. Rincasano con le sporte piene di carne in scatola, patate, lardo e altri generi, e poi tornano ai negozi ad acquistare di nuovo grandi quantità di viveri. Le autorità, inquiete, dichiarano che se un compromesso non potrà essere raggiunto all'ultimo momento, vi sarà lo sciopero generale, e che in conseguenza dello sciopero, degli scontri forse sanguinosi saranno inevitabili.

## Una bomba scoperta a Parigi

### nel piedistallo di un lampadario

Parigi, 13 notte.

Una macchina infernale che, se fosse esplosa avrebbe potuto provocare danni seri, è stata scoperta giovedì sera nel piedistallo di un lampadario elettrico sul Boulevard Bourdon presso la piazza della Bastiglia. Verso le 19 due operai della compagnia di elettricità, mentre erano intenti a pulire un lampadario, trovarono nell'interno di esso, alla sua base, un pacco di carattere sospetto. Un rapido esame fece loro comprendere trattarsi di una bomba. Dei fili elettrici erano collegati ad un movimento di orologeria. Dopo avere tagliato i fili, gli operai portarono il pacco al Commissario di polizia del quartiere, il quale informò subito il laboratorio municipale. Secondo alcuni specialisti, il pacco, che pesava due chilogrammi e mezzo, conteneva una polvere esplosiva i cui effetti, allo scoppio, sarebbero stati uguali a quelli di due proiettili da 75 dei cannoni da campagna.

## Uccide una ragazza recidendole la carotide

Mortara, 13 notte.

Ieri notte, verso le ore 24, certo Giovanni Bassi di Natale, d'anni 20, capo cavallante alla cascina Borghesa Superiore di Mortara, si ignorano ancora con precisione le cause, uccideva con un rasoio la giovane Rosetta Rizzardi di Pietro, d'anni 23.

Il Bassi ha aspettato che la povera Rizzardi salisse le scale per recarsi a dormire con le mani impedite da una sveglia e dal candeliere per afferrarla. Le inferiva quindi un tremendo colpo recidendole interamente la carotide. Il Bassi tentava in seguito di fuggire, ma inciampicando, andava a finire in un canale. Soccorso dalla Croce Rossa il Bassi veniva condotto all'ospedale dove è piantonato dai Carabinieri.

## Contadini truffati del loro peculio

### da una zingara audace e fantasiosa

Bordighera, 13 notte.

Nella frazione di Sealza capitavano nel pomeriggio due zingare dall'età di circa quarant'anni. Senz'altro si diressero verso l'abitazione dei proprietari, i contadini Giobatta ed Emilio Pegliasco fratelli, rispettivamente di 54 anni e 47. Il Giobatta aveva appena finito la siesta, quando si vide davanti una zingara che fissandolo con occhi penetranti gli disse che conosceva il suo passato familiare, cosparso di morti e di disgrazie e che in conseguenza doveva, per evitare altre sciagure, consegnare a lei tutto il denaro che sarebbe stato benedetto e quindi restituitogli entro nove giorni.

Il Pegliasco rimase ipnotizzato e obbedì ciecamente alle richieste, togliendo dal cassettone e consegnando tutto il suo avere in titoli, cambiali e danaro liquido per circa 60 mila lire. Prima di uscire la zingara fece giurare al Pegliasco di non dir niente, pena terribili disgrazie, fino al suo ritorno e lo obbligò a sedere.

Uscita dalla stanza, entrò in quella attigua dove stava il fratello del truffato, al quale la zingara ripetè lo stesso trucco. E anche l'Emilio, ipnotizzato, cedette alle sue richieste, consegnando anelli, orologio e danaro per circa ventimila lire. Dopo il prescritto giuramento, la zingara fece sedere il Pegliasco su di una sedia e si allontanò con la sua compagna che era rimasta in questo frattempo a far da palo sulla porta. Circa un'ora dopo i due ingenui contadini rinsavirono e si accorsero del tiro birbone loro giocato da quell'ammaliatrice per cui sporsero denunzia ai carabinieri. Ma finora le due zingare non sono state rintracciate.

## Ottantamila lire che scompaiono

Alassio, 13 notte.

Ignoti malviventi nottetempo sono riusciti a penetrare nella villa Favero, situata in località Santa Giuliana, ed hanno rubato valori e denaro per circa 80 mila lire.

La refurtiva si trovava in una valigia che venne scassinata dai visitatori notturni i quali riuscirono quindi a prender la fuga senza lasciare traccie. La locale Stazione Carabinieri ha subito iniziato indagini che sinora non hanno avuto risultati positivi.

## Il Duce visita i nuovi impianti allo scalo di S. Lorenzo

Roma, 13 notte.

Il Capo del Governo ha visitato gli impianti delle casse mobili ferroviarie allo scalo di San Lorenzo, accompagnato dal Ministro delle Comunicazioni e dal Direttore generale delle Ferrovie.

Il Duce ha seguito con grande interesse le spiegazioni forniteGli dal sen. Silvio Crespi ed ha manifestato la sua soddisfazione per i nuovi mezzi di trasporto di ogni genere di merci e di conservazione delle derrate deperibili.

## La vigilanza sui molini

### per la produzione delle farine

Roma, 13 notte.

Con R. D. L. 21 maggio 1934, n. 821, venne fatto obbligo a tutti i molini, i quali a partire dal 3 luglio 1931 furono assoggettati alle disposizioni del R. D. L. 10 giugno 1931, n. 723 (cioè ai molini che posteriormente al 2 luglio 1931 abbiano macinato anche per un sol giorno grano estero) nonchè a tutti i molini di potenzialità nominale non inferiore a quintali 40 giornalieri, i quali producano farine abburattate per farne commercio, di impiegare nella macinazione una determinata percentuale di grano nazionale proveniente dagli ammassi collettivi.

Allo scopo di assicurare la generale ed esatta osservanza del suddetto obbligo, per conseguire tutte le finalità di grande interesse per l'agricoltura nazionale che il provvedimento si propone, il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha disposto che sia rigorosamente intensificata la vigilanza sui molini, tenuti alla osservanza del provvedimento stesso.

Ai fini di tale vigilanza il Ministro ha invitato i Prefetti ad avvalersi, nei riguardi dei molini che risultino inadempienti, della facoltà demandata dall'articolo 6 del R. D. L. 24 settembre 1931, n. 1265, di proporre ai molini speciali controllori permanenti, e ciò indipendentemente dal procedimento contravvenzionale.

## L'arrivo a Roma del Principe del Nepal

Roma, 13 notte.

Stasera, proveniente da Firenze, è giunto il Principe Bahadur del Nepal. Erano a riceverlo alla banchina della stazione adorna di trofei di bandiere italiane e nepalesi, e dove prestava servizio d'onore un reparto di fanteria in armi con musica, il barone Aloisi, capo di gabinetto al Ministero degli Esteri col capo del cerimoniale, il Prefetto, il vice-governatore di Roma, il rappresentante del comandante il Corpo di Armata e numerosi ufficiali superiori delle Forze armate del Presidio.

Disceso dal treno, il Principe, dopo essere stato ossequiato dalle autorità, ha passato in rivista il reparto d'onore che presentava le armi, mentre la musica intonava l'inno nepalese. Il Principe ha poi attraversato la salctta reale uscendo sul piazzale esterno della stazione, ove reparti di carabinieri e della R. Guardia di Finanza rendevano gli onori, salutato con calorosi applausi da parte di una numerosa folla riunitasi dietro i reparti in servizio d'onore.

## Il ritorno ad Orbetello

### dei sei apparecchi atlantici

Roma, 13 notte.

Domattina giungeranno a Orbetello i sei apparecchi atlantici, di ritorno da Tripoli. Probabilmente a bordo di uno degli apparecchi si troverà anche il Maresciallo Balbo.

Domenica sera, alle 20.30, il Maresciallo Balbo rievocherà alla radio di Roma la Crociera del Decennale. L'E.I.A.R. provvederà ad allacciare la stazione di Roma con tutte le stazioni americane.

## I Reali a Sant'Anna di Valdieri

Pisa, 13 notte.

La Famiglia Reale è partita questa notte dalla residenza di San Rossore diretta a Sant'Anna di Valdieri.

### Contadino annegato in una roggia

Casale, 13 notte.

Questa mattina, in territorio di Selonghello Monferrato, mentre il contadino Annibale Albera di Carlo di 37 anni, stava abbeverando una coppia di buoi presso una roggia, colto da malore improvviso, vi cadeva dentro annegando miseramente. Solo dopo qualche ora, i familiari dell'Albera, notata la sua assenza, iniziavano ricerche e potevano così ripescare dalla roggia il cadavere del disgraziato.

## Un legaccio di scarpe che provoca una caduta dalla moto

Alba, 13 notte.

Una brutta caduta dalla motocicletta, che ha avuto per conseguenza la frattura della tibia e del femore sinistro, ha compiuto stamane il geometra Luigi Valiauri, di 25 anni, segretario comunale del vicino comune di Barolo, mentre percorreva la provinciale che porta alla nostra città.

Causa dell'incidente è stato il legaccio di una scarpa, che, snodatosi improvvisamente, è andato a finire nella trasmissione, provocando la caduta del Valiauri, il quale venne in seguito ricoverato all'Ospedale di S. Lazzaro e dichiarato guaribile in 40 giorni.

## Ferito mentre dorme dal crollo del soffitto

Biella, 13 notte.

Al nostro Ospedale è stato accompagnato stanotte l'impiegato Carlo Gardino, di 42 anni, domiciliato nella nostra città, per contusioni e ferite multiple che richiederanno qualche settimana per guarire. Il Gardino era da qualche ora a letto e già in piene braccia di Morfeo, allorchè gli è crollato addosso parte del soffitto. I calcinacci fortunatamente hanno risparmiato la moglie che dormiva all'estremità opposta del letto, colpendo il solo Gardino.

## Si fa garante del concordato e truffa di 60.000 lire il fallito

Cuneo, 13 notte.

Su denuncia di certo Giuseppe Folco, in esecuzione di mandato di cattura emesso dal Procuratore presso il Tribunale, dagli agenti di P. S. è stato arrestato il negoziante in legnami Matteo Tosello fu Andrea, d'anni 41, nato a Peveragno e residente a Cuneo. Il Tosello, con abile artifizio, si era fatto consegnare dal Folco un mandato di pagamento di L. 60 mila intestato alla ditta Tosello, ma il cui importo doveva essere ritirato dal Folco che si era fatto garante del concordato proposto dal Tosello stesso in seguito al dissesto della sua azienda. Avuto in sue mani il mandato, il Tosello aveva incassate le 60 mila lire senza più farsi vivo.

## Un morto e numerosi feriti

### per il nubifragio nel Bolognese

### Case crollate - Una chiesa rasa al suolo

Bologna, 13 notte.

Nelle prime ore del pomeriggio, dopo molti giorni di caldo soffocante, si è scatenato sulla zona del Bolognese un furioso temporale che in qualche parte ha assunto carattere di estrema violenza. Particolarmente colpita è stata una zona di circa 10 Kmq., comprendente Castel Guelfo, Castel S. Pietro, e Medicina.

I danni maggiori si devono lamentare nel territorio di Castel Guelfo, dove si è verificata una tromba d'aria, durata pochi minuti, ma in cui violenza è stata veramente inaudita. Dal vento sono stati sradicati tre o quattromila alberi. Una casa è andata completamente distrutta e anche una chiesa è stata rasa al suolo. Anche altre case coloniche sono state gravemente danneggiate.

Il nubifragio ha purtroppo causato delle vittime. Sotto le macerie della casa distrutta in quel di Castel Guelfo, ha trovato la morte il colono Galiatti Nazzareno, e sono rimaste ferite altre cinque persone. Finora si ha notizia di altri 10 feriti in seguito ai danni causati dal temporale.

La Croce Rossa di Imola ha provveduto a soccorrere i feriti trasportandoli all'ospedale di Medicina. Uno dei feriti è stato ricoverato all'ospedale « Mussolini » della nostra città.

## Pauroso uragano a Padova

### Alberi sradicati e tetti scoperchiati - Un muro di cinta del reclusorio crollato

Padova, 13 notte.

Questa notte sulla città si è scatenato un pauroso temporale che ha provocato gravi danni sia in città che in provincia. Il ciclone, di una violenza eccezionale, ha scoperchiato i tetti di molte case, abbattendo alberi e antenne dell'energia elettrica. Stamane squadre di operai sono state mobilitate per riattivare il servizio, fra cui quello tranviario e liberare le strade ostruite dagli alberi caduti. Fra questi ve ne erano taluni secolari che sono stati completamente sradicati dal suolo. Numerosi sono stati i camini e i muri crollati per il vento impetuoso. Al reclusorio è crollata la parte superiore di un alto muro di cinta del cortile.

Un episodio che poteva avere funeste conseguenze si è verificato in Piazza Spalato, dove è crollata una gru del peso di 800 quintali di proprietà di una impresa milanese che sta costruendo il nuovo palazzo dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. La gru si è abbattuta sopra un autocarro il cui conducente fece appena in tempo a porsi in salvo. In alcune zone della provincia, la grandinata e il fortissimo vento hanno prodotto gravi danni.

## Ingegnere ucciso dal fulmine mentre telefona alla famiglia

Milano, 13 notte.

Il temporale che nel pomeriggio di oggi si è scatenato in città ha confortato i milanesi che da diversi giorni invocavano il refrigerio di un po' di acqua. Particolare violenza ha assunto il temporale nelle campagne della zona di Corsico, dove si è avuto a registrare uno scoppio dovuto alla caduta di un fulmine. Per ragioni professionali, si trovava nel pomeriggio alla fornace Venina, in comune di Assago, l'ing. Abbondio Fiocchi, di 40 anni, dimorante a Pavia. Mentre l'ingegnere stava telefonando alla propria famiglia un fulmine si abbatteva sulla rete telefonica e il poveretto cadeva al suolo folgorato. Gli addetti alla fornace accorrevano prontamente in aiuto dell'ingegnere nella speranza che si trattasse di un malessere passeggero; ma un medico chiamato d'urgenza non poteva che constatare il decesso dell'ingegnere Fiocchi. Tutta la rete telefonica della zona è rimasta gravemente danneggiata.

## Vasto cantiere incendiato per la caduta d'un fulmine

Trieste, 13 notte.

Il temporale abbattutosi nelle prime ore di stamane sulla città con un acquazzone di una lunga durata fra una serie di scariche elettriche, è stato causa di un grave incendio scoppiato al cantiere San Rocco. Un fulmine abbattutosi nelle immediate vicinanze dello stabilimento ha attraversato, nella sua corsa, l'edificio della falegnameria trovando esca nel materiale ivi depositato e in lavorazione. L'incendio non si manifestò subito. I guardiani se ne accorsero alle 6, quando esso divampò bruscamente nell'officina che occupa 1400 metri quadrati. Dato l'allarme, correvano i pompieri del cantiere e poi i vigili urbani. L'opera di estinzione è stata molto lunga e laboriosa. Per quanto le due pompe riversassero veri torrenti d'acqua sull'immane braciere un'ora più tardi il tetto del grande edificio crollava con grande fracasso, sollevando un nembo di faville e di tizzoni ardenti. Col crollo del tetto il fuoco ha diminuito di intensità finchè alle 8 ogni pericolo poteva dirsi scomparso. I danni non sono per ora precisabili: essi sono tuttavia molto ingenti poichè il vasto edificio è rimasto quasi completamente distrutto.

## Il fulmine in un ospedale

### Molto pànico ma nessuna vittima

Varallo, 13 notte.

Ieri sera, verso le 17, un improvviso acquazzone si è scatenato nella nostra zona. I tuoni fragorosi furono accompagnati da folgori e da vento forte, che ha sradicato qualche pianta nei dintorni di Varallo.

A Borgosesia una signora ed una bimba furono gettate a terra, senza conseguenze. In quell'ospedale invece il fulmine fece una capricciosa scorribanda. Entrato dalla porta, percorse il pian terreno, uscì da una finestra e, da un'altra finestra ritornò nel corridoio del secondo piano, ove lanciò una suora contro la parete del muro e spaventò parecchi ammalati, le donne in modo speciale, che, in preda a giusto panico, tentavano di lasciare i letti per fuggire.

La suora superiora, che stava pregando in chiesa, fu improvvisamente circondata da lucenti bagliori di fiamme, che la resero per qualche attimo incapace di muoversi in seguito alla violenta scossa subita. Per fortuna, fatta eccezione d'un po' di spavento, i brutti scherzi del fulmine non recarono nessun danno.

## Le bizzarrie di un fulmine

Biella, 13 notte.

A Masserano, durante un furioso temporale, un fulmine è entrato nell'alloggio del signor Domenico Badini, percorrendone il corridoio e le sale ed abbattendo una parete, la quale è rovinata sulla culla, fortunatamente vuota, di un bimbo del padrone di casa. Il globo di fuoco, dopo questa scorribanda, si è abbattuto in un catino d'acqua.

## SPORT

### Il Direttorio della F.I.G.C.

## Le questioni che saranno discusse

### nell'odierna seduta di Roma

Roma, 13 notte.

Come è stato annunciato, si riunirà domani a Roma il Direttorio della Federazione Italiana giuoco del calcio.

Scopo della riunione è quello di esaminare e vagliare i « desiderata », espressi nelle recenti adunanze dei presidenti delle Società di Divisione nazionale A e B. Si tratta di un complesso di problemi di varia natura, alcuni dei quali, per la loro immediatezza, dovranno essere risolti prima dell'inizio della prossima stagione.

Come si è detto, le proposte dei presidenti delle Società saranno tutte esaminate; alcune saranno accolte subito; altre, invece, verranno approvate in linea di massima e verranno realizzate a miglior epoca; altre, ancora, non potranno essere accettate, perchè non riconosciute utili al nostro ordinamento calcistico.

Verranno trattati, fra l'altro, i seguenti argomenti:

*Giocatori e loro trattamento economico.* — Il Direttorio determinerà una limitazione sui premi di ingaggio e fisserà una percentuale a favore del calciatore sulla lista di trasferimento; questa percentuale potrebbe anche essere del venti per cento.

*Proposta di possibile messa in libertà al 31 dicembre di ogni anno*, oltre che dei giocatori per i quali non è stato rinnovato il cartellino dell'annata in corso, anche di quei giuocatori che hanno il cartellino rinnovato, ma che non hanno disputato gare nel campionato maggiore al quale partecipa la società. Si prevede che questa proposta venga accolta.

Il Direttorio, quindi, desidera di stabilire *un periodo di residenza normale prima del tesseramento per i giuocatori provenienti dall'estero e di sospendere i campionati per una domenica durante le feste natalizie* allo scopo di permettere alle società di stabilire incontri con compagini straniere.

*Sull'opportunità dell'organizzazione di una Coppa Italia*, il Direttorio si pronuncerà, in linea di massima, favorevolmente; però la proposta, ritenuta prematura, verrà realizzata in progresso di tempo.

Il Direttorio federale tratterà, quindi, *i limiti massimi obbligatori per i prezzi* dei posti popolari con facilitazioni ulteriori all'ingresso dei ragazzi; verrà deciso di fissare in lire cinque il prezzo per i posti riservati al meno abbienti.

Circa la *riduzione dei biglietti d'invito* il Direttorio delibererà di procedere ad una ulteriore riduzione, che sarà del venti per cento: si arriverà alla totale soppressione di biglietti d'invito per gradi.

*Verrà resa obbligatoria la disputa dei campionati minori*, verrà deciso di escludere le squadre di riserva dai campionati di 1.a e 2.a Divisione e si farà disputare un campionato riserve tra le zone viciniori tra le società di Divisione nazionale A e Divisione nazionale B.

Circa i *campi di gioco* il Direttorio inviterà le Società ad ampliare i campi stessi al massimo possibile (è ovvio dire che il Direttorio desidera che tutti i campi siano di misura internazionale) e dotarli di un soffice tappeto erboso. Questo problema, per quanto possa essere immediato, non potrà essere risolto subito per ragioni facilmente intuibili; comunque l'invito federale servirà a sollecitare la risoluzione del problema, che ha un fondamento tecnico di prim'ordine.

Altro problema di palpitante attualità è quello che riflette le *riforme del campionato di Serie B*. I presidenti delle Società, nella riunione presieduta dal gen. Vaccaro, si trovarono d'accordo sulla migliore rispondenza, ai fini sportivi, della forma del girone unico.

Dai pareri degli intervenuti emersero due tendenze per il tipo di campionato provvisorio 1934-35, che deve servire a riportare la Serie B al girone unico nella stagione 1935-36, e precisamente, o adottando in via transitoria per la stagione veniente la formazione di tre gironi di sedici squadre, includendo le finaliste di prima divisione e alcune società del Sud-Italia fra le più meritevoli, con susseguente promozione in A (due posti); o solamente considerando 28 squadre, che hanno diritto, ai termini dell'attuale regolamento, di disputare, in due gironi, il campionato di Serie B per l'anno 1934-35.

Delle due proposte, la seconda appare quella più degna di essere accolta. Non sembra consigliabile mettere in B numerosi gruppi di squadre, quando, poi, si deve arrivare, nella stagione prossima, al riassetto della Divisione stessa in un solo girone.

E' pertanto, preferibile adottare la formula dei due gironi, facendovi partecipare 28 squadre di Serie B più quattro squadre di I.a Divisione: è questa la strada più opportuna da seguire per giungere là dove desiderano di arrivare le società interessate, cioè al girone unico della B.

Il Direttorio passerà, quindi, ad esaminare la parte del regolamento che si riferisce ai *reclami*. In proposito possiamo annunciare che verranno annullati i reclami verbali e che ogni società dovrà, d'ora innanzi, reclamare per iscritto al Direttorio federale.

Circa *gli incontri internazionali*, su richiesta dell'Italia, è stata prorogata al 31 dicembre la Coppa Internazionale. Di conseguenza, l'incontro Italia-Ungheria è stato rinviato alla prossima stagione e cioè, all'anno 1935.

Gare imminenti internazionali non ve ne sono. Come è noto, l'Italia, durante la ventura stagione, giocherà i seguenti incontri internazionali: con la Germania, con la Cecoslovacchia e con l'Ungheria fuori casa, con la Francia e l'Ungheria in Italia. E' probabile che l'incontro Italia-Francia si disputi a Roma.

La Federazione è anche in trattative con la Federazione spagnola per l'incontro Italia-Spagna in Italia.

Su richiesta delle società interessate, verrà consentito di volta in volta l'ingaggio di *allenatori stranieri* di provata riconosciuta competenza.

Per concludere, possiamo confermare che nessuna variazione verrà apportata all'attuale assetto della Divisione nazionale A.

## TEATRI

**AL CHIARELLA** ha preso congedo ieri sera, dopo una breve ma brillante stagione, la Compagnia Falconi, con *Michele Perrin* di Bayard e *Don Pietro Caruso* di Bracco, in spettacolo d'onore di Armando Falconi. Il popolare, simpaticissimo attore è stato salutato da un pubblico numeroso e distinto, che lo ha festeggiato e applaudito calorosamente, unitamente a tutti i bravi attori della Compagnia.

**AL MICHELOTTI** hanno luogo le ultime rappresentazioni della rivista *Milioncide* di Bel Ami, che la Compagnia di Sandro Ravel mette in scena con signorile buon gusto e con garbata vivacità. Lunedì prima rappresentazione della seconda novità della stagione, *La signora è servita*, rivista in due tempi e sedici quadri di A. Mangini, musica di Marcherosi.

## Quattro morti e due moribondi

### per le esalazioni di un pozzo nero

Reggio Emilia, 13 notte.

Quattro vittime hanno fatto a Meletole, frazione del Comune di Castelnuovosotto, le mefitiche esalazioni di un pozzo nero che la famiglia colonica Talignani si preparava a vuotare mediante una apposita pompa. Essendo la pompa rimasta incagliata, si calò nel pozzo nero la giovane sedicenne Talignani Lilia ma, colta da asfissia, la poveretta cadeva esanime. Accorse in suo aiuto il cugino, balilla Oscar, di anni 12, e quindi la ventenne Irma, poi il milite fascista Fabbi Albino, di anni 27. I disgraziati, tutti colti da asfissia, vennero poi con disperati sforzi estratti, ma i primi due erano già cadaveri, mentre la Irma e il Fabbi, gravissimi, sono poi morti, vittima del loro sfortunato eroismo, all'ospedale di Castelnuovosotto, ove il dott. Manfredi li aveva fatti ricoverare d'urgenza. Altri due dei Talignani, e cioè l'undicenne Ezio e lo zio di lui Giuseppe sono all'ospedale assai gravi.

## Scontro fra due automobili

### Un morto e sei feriti

Roma, 13 notte.

Stamane un'automobile noleggiata da tale Virgilio Gardis di 30 anni, e sulla quale si trovavano Virgilio Sciamanna, di 32 anni, e le signorine Canu di 20 anni e Fagioli di 22 anni, mentre ritornava dal Lido a Roma, poco dopo Mezzocammino, si scontrava violentemente con un'altra automobile che proveniva in senso inverso. Questa seconda macchina, di proprietà di Angelo Martino, era guidata dal dott. Roberto Carpentieri, di 29 anni, e aveva a bordo la signora Eugenia Martinelli D'Amico, di 52 anni e la figlia di questa, l'insegnante Maria D'Amico.

Nell'urto violentissimo le due macchine, che procedevano ad alta velocità, si sono sfasciate, ribaltando. Tutte le persone che si trovavano a bordo sono rimaste ferite. La signorina Fagioli spirava poco prima di giungere all'ospedale Littorio. Il dott. Carpentieri e la signorina D'Amico hanno riportato ferite non molto gravi; gli altri quattro invece, in seguito alle preoccupanti loro condizioni, sono stati ricoverati con prognosi riservata.

## Quattro persone salvate

### da un coraggioso cantoniere

Bologna, 13 notte.

Di un encomiabile atto di valore abbiamo notizia soltanto oggi. Domenica nel pomeriggio le tre figlie del capo squadra Egidio Tinti di anni 42, Bruna di anni 16, Dorna di anni 13, e Maria di anni 10, si sono recate nel macero vicino per bagnarsi, quando una di esse, essendosi spinta dove l'acqua era profonda tre metri e inesperta nel nuoto stava per annegare. Accorse una sorella alla quale purtroppo toccò la stessa sorte, e così alla terza. Il padre, chiamato dalle grida di soccorso, si recò sul luogo distante circa 150 metri dalla casa e si slanciò nel macero, ma stretto al collo dalla figlia che per prima voleva salvare era stato anche lui inghiottito dalle acque. Al richiamo di aiuto, intervenne il cantoniere Primo Facchini il quale lanciatosi nell'acqua riuscì uno dopo l'altro portare a terra i pericolanti che davano segni evidenti di asfissia. Affidati tutti alle cure di un medico subito accorso, questi riuscì a metterli fuori pericolo.

## Mortale disgrazia di un ciclista

Imperia, 13 notte.

Certo Lorrai Giuseppe di Francesco, d'anni 33, manovale, nato a Gairo Nuoro (Nuoro) e residente a Imperia-Piani, si avventurava per una pericolosa discesa in bicicletta, quando perso l'equilibrio, cadeva malamente andando a picchiare del capo contro un tubo di cemento che degli operai stavano scaricando. Soccorso dalla Croce Bianca e curato all'Ospedale di Porto dal professor Amour, nella notte decedeva per sopraggiunta commozione cerebrale.

## CRONACA

### Il Segretario Federale fra i bocciofili

Al Bocciodromo dell'O. N. D. di via Frejus tutto imbandierato e addobbato si è svolta ieri sera alle 21,30 la cerimonia della premiazione dei bocciofili vincitori delle gare di campionato torinese a terne. Presenziava il Segretario Federale comm. Gazzotti, ricevuto dall'ispettore dell'O. N. D. dottor Fenu, dal console Bonino e dal rag. Bodo Fiduciario del Gruppo Scaraglio e da altre personalità. Tutti i gruppi sportivi aderenti all'O. N. D. erano rappresentati, e la premiazione, fatta dal Segretario Federale, si è svolta in una atmosfera di viva cordialità, con calorosi applausi ai vincitori e con « alalà » ai dirigenti.

Non consentendo il maltempo lo svolgimento regolare della prima delle quattro partite di finale del torneo notturno degli « assi » che si svolge sotto il patrocinio del nostro giornale, gl'incontri stessi sono stati rinviati a martedì e le due terne del Dop. Fiat e del Dop. Lancia hanno eseguito alcuni tiri coreografici.

## ULTIME FINANZIARIE

### Borse estere

**New York**, 13. — A Wall Street si sono contrattate oggi [illegible] azioni. All'apertura la tendenza era al ribasso ma verso sera vi fu una ripresa. In chiusura le quotazioni erano leggermente migliorate. La sterlina ha chiuso a 5,05. — Chiusura:

| OBBLIGAZIONI | Denaro | Lettera |
|---|---|---|
| Prestito Italiano 7% | — — | 94 7/8 |
| Lav. Pubb. 7% 1947 | 91 — | 95 — |
| Id. id. 1937 | 94 — | 100 5/8 |
| Pr. Milano 6,50% 1952 | 84 1/2 | 85 — |
| Id. Roma id. id. | 84 1/2 | 89 — |
| Fiat 7% 1946 (senza w.) | 99 — | 101 — |
| Sip 6,50% | 71 — | 74 — |

| AZIONI | 13 | 13 |
|---|---|---|
| Italian Superpower | 1 3/4 | 1 5/8 |
| American Can | 99 — | 101 — |
| American Rad. Stand. S. | 14 1/4 | 14 1/4 |
| American Tel. Tel. | 114 7/8 | 114 3/8 |
| Consolidated Gas | 33 — | 33 — |
| Eastman Kodak C. of N.Y. | 97 7/8 | 98 — |
| General Electric | 20 1/8 | 20 — |
| Intern. Harvester Co | 33 1/4 | 33 — |
| Johns Manville Corp. | 54 1/8 | 55 1/4 |
| General Motors | 31 7/8 | 32 1/4 |
| Kennecott Copper | 22 — | 22 — |
| Montgomery Ward | 28 1/2 | 28 1/8 |
| National Biscuit | 33 1/4 | 33 1/2 |
| New York Central Ry | 28 1/4 | 27 7/8 |
| North American Co. | 16 3/4 | 16 5/8 |
| Procter Gamble Comp. | 38 1/2 | 38 1/2 |
| Radio Corporation | 6 3/4 | 6 1/2 |
| Standard Brands Inc. | 20 7/8 | 20 7/8 |
| Stand. Oil of N. Jersey | 44 7/8 | [illegible] |
| Texas Gulf Sulphur | 33 5/8 | 33 1/8 |
| United Corporation | 3 7/8 | 3 — |
| United States Steel | 39 1/4 | 39 7/8 |
| Union Carbide Co. | 45 3/4 | 44 1/2 |

| CAMBI | | | |
|---|---|---|---|
| Roma | 8,57 | Copenaghen | 22,92 |
| Londra | 5,0367 | Vienna | 18,95 |
| Berlino | 38,82 | Praga | 4,15 |
| Madrid | 13,66 | Stoccolma | 26,85 |
| Amsterdam | 67,70 | Varsavia | 1,91 |
| Parigi | 6,6107 | Belgrado | 2,29 |
| Bruxelles | 23,38 | Atene | 94,62 |
| Berna | 32,60 | B. Aires | 33,50 |
| Stoccolma | 26,— | Rio Janeiro | 8,52 |
| Oslo | 25,33 | Londra ... | 5,05 |
| | | Montreal | 4,9875 |

**BUENOS AIRES**, 13. — Cambi: Italia 29,70; New York 345,90; Londra 17,43; Parigi 22,82.

**BERLINO**, 13. — Alla Borsa si è avuta una calma completa in tutti i reparti essendo stata quella odierna una seduta di attesa. Ciò non pertanto alcuni valori hanno migliorato di qualche punto. Quasi invariata la chiusura. Nei cambi la sterlina è stata quotata a 12.650 contro 12.666 ieri; il dollaro è rimasto invariato a 2.515.

| Chiusura titoli | 13 | 13 |
|---|---|---|
| Prestito Young 5,5% | 91 1/8 | 91 — |
| Reichsbank | 154 1/8 | 154 7/8 |
| Berliner Handelsges | 90 50 | 90 50 |
| Deutsche Bank | 68 — | 62 50 |
| Dresdener Bank | 65 50 | 60 25 |
| Commerz.u. Privat-Bank | 58 50 | 58 25 |
| Norddeutscher Lloyd | 31 5/8 | 31 1/8 |
| A. E. G. | 23 50 | 23 5/8 |
| I. G. Farbenindustrie | 149 5/8 | 149 7/8 |
| Gesfürel | 107 5/8 | 108 — |
| Ver. Glanzstoff Elberfeld | 125 50 | |
| Bemberg | 65 3/8 | 65 75 |
| Zellstoff Valdhof | 48 1/8 | 48 75 |
| Salzdetfurth | 165 50 | 163 — |
| Harpener Bergbau | 106 — | 106 — |
| Rheinische Braunkohlen | 238 — | 238 — |
| Mannesmann | 64 50 | 64 75 |
| Klochner-Werke | 71 7/8 | 72 25 |
| Hoesch Köln | 75 1/8 | 73 50 |
| Siemens e Halske | 150 50 | 150 1/8 |
| El. Licht und Kraft | 110 50 | 109 5/8 |
| Aku | 63 — | 66 75 |

| CAMBI | | | |
|---|---|---|---|
| Italia | 21 60 | Vienna | 46 80 |
| Francia | 16 53 | Londra | 12 65 |
| Svizzera | 81 70 | Amsterdam | 169 95 |
| | | New York | 2 515 |

**ZURIGO**, 13. — Tendenza calma. Valori tedeschi in ribasso. Cambi: la belga e il fiorino piuttosto deboli, il resto invariato.

| Chiusura titoli | 12 | 13 |
|---|---|---|
| Baltimore e Ohio | — — | 72 — |
| Electrobank | 565 — | 565 — |
| Motor Columbus | 205 — | 206 — |
| Sneg | 38 — | 734 — |
| Sn. Banche Svizzere | 500 — | 500 — |
| Soc. di Banca Sv. | 480 — | 484 — |
| Credito Svizzero | 567 — | 568 — |
| Comit | — — | 180 — |
| Hispano | 702 — | 700 — |
| Credito Italiano | — — | — — |
| Electr. Licht e Kraft | 155 — | 153 — |
| Gesfürel | 49 50 | 48 — |
| Alluminium | 1395 — | 1410 — |
| Italy | 865 — | 870 — |
| Brown Boveri | 58 — | 58 — |
| Lonza | 57 50 | 58 — |
| Nestlè | 720 — | 720 — |
| Sevillana | 180 — | 189 — |
| Young | — — | — — |

| CAMBI | | | |
|---|---|---|---|
| Italia | 26 33 | Belgio | 71 675 |
| Francia | 20 245 | Spagna | 41 90 |
| Inghilterra | 15 465 | Olanda | 207 95 |
| New York | 3 06 7/8 | Germania | 117 70 |
| | | Austria | 57 45 |

**VIENNA**, 13 luglio 1934

| CAMBI | | | |
|---|---|---|---|
| Italia | 35 02 | Amsterdam | 364 60 |
| New York | 4 19 04 | Praga | 17 44 |
| Parigi | 27 69 | Budapest | 124 295 |
| Bulgaria | 4 88 | Varsavia | 79 31 |
| Berlino | 160 75 | Londra | 21 1657 |
| Svizzera | 136 81 | Belgio | 98 — |

## Le quotazioni cereali

**CHICAGO**, 13. — Chiusura ferma: luglio 96 3/8; settembre 97 3/4, 98; dicembre 99 3/8, 99 1/2.

**WINNIPEG**, 13. — Chiusura sostenuta: luglio 81 1/2; ottobre 83 3/8; dicembre 84 5/8.

**BUENOS AIRES**, 13. — Agosto 6,09; settembre 6,21; ottobre 6,30.

## Mercato dei cotoni

**New York**, 13. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza ferma; Middling 13,15.

| Futuri | 12 | 13 | | 12 | 13 |
|---|---|---|---|---|---|
| Luglio | 12 60 | 12 93 | Dicembre | 12 94 | 13 22 |
| Agosto | 12 67 | 12 97 | Genn.'35 | 12 97 | 13 26 |
| Settemb. | 12 71 | 13 01 | Marzo | 13 04 | 13 31 |
| Ottobre | 12 78 | 13 06 | Maggio | 11 — | 13 39 |
| Novemb. | 12 86 | 13 14 | | | |

**New Orleans**, 13. — Disp.: Middling 13,02.

| Futuri | 12 | 13 | | 12 | 13 |
|---|---|---|---|---|---|
| Luglio | 12 68 | 12 84 | Genn.'35 | 12 96 | 13 22 |
| Ottobre | 12 77 | 13 02 | Marzo | 13 04 | 13 28 |
| Dicemb. | 12 93 | 13 18 | Maggio | 11 — | 13 36 |

**Liverpool**, 13. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale.

| | 12 | 13 |
|---|---|---|
| American Middling | 7 04 | 6 99 |
| Egyptian Sakell. F.G.F. | 8 46 | 8 45 |
| » Upper F.G.F. | 7 27 | 7 30 |
| Surtee F. G. | 6 14 | 6 06 |
| Broach F. G. | 6 28 | 6 17 |
| M.G. Punjab-Amer. F.G. | 6 48 | 6 37 |
| Oomra N. 1 Staple Sup. | 5 65 | 5 47 |
| Bengal F. G. | 3 80 | 3 72 |
| Broach Superfine | 4 — | 3 98 |
| Sind F. G. | 3 90 | 3 92 |
| Sind Superfine | 4 10 | 4 02 |
| Import. d. giorn. balle | 50 | 9.400 |

**Liverpool**, 13. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani: tendenza sostenuta.

| | 12 | 13 | | 12 | 13 |
|---|---|---|---|---|---|
| Luglio | 6 76 | 6 84 | Aprile | 6 58 | 6 71 |
| Agosto | 6 71 | 6 79 | Maggio | 6 64 | 6 71 |
| Settemb. | 6 69 | 6 77 | Giugno | 6 63 | 6 70 |
| Ottobre | 6 67 | 6 76 | Luglio | 6 62 | 6 69 |
| Novemb. | 6 63 | 6 70 | Ottobre | 6 58 | 6 60 |
| Dicemb. | 6 63 | 6 70 | Genn.'36 | 6 58 | 6 58 |
| Genn.'35 | 6 63 | 6 71 | Marzo | 6 59 | 6 50 |
| Febbraio | 6 63 | 6 71 | Maggio | 6 59 | 6 46 |
| Marzo | 6 64 | 6 71 | Luglio | 6 60 | 6 66 |

Futuri egiziani e indiani: tend. sostenuta. Sakels Fully Good Fair:

| | 12 | 13 | | 12 | 13 |
|---|---|---|---|---|---|
| Luglio | 8 15 | 8 34 | Genn.'36 | 8 39 | 8 56 |
| Ottobre | 8 30 | 8 47 | Marzo | 8 42 | 8 59 |
| Novemb. | 8 33 | 8 50 | Maggio | 8 46 | 8 66 |
| Dicemb. | 8 36 | 8 53 | | | |

Upper F.G.F.:

| | 12 | 13 | | 12 | 13 |
|---|---|---|---|---|---|
| Luglio | 7 05 | 7 17 | Genn.'35 | 7 14 | 7 26 |
| Ottobre | 7 05 | 7 18 | Marzo | 7 19 | 7 31 |
| Novemb. | 7 08 | 7 20 | Maggio | 7 24 | 7 36 |
| Dicemb. | 7 14 | 7 26 | | | |

East Indian:

| | 12 | 13 | | 12 | 13 |
|---|---|---|---|---|---|
| Luglio | 5 30 | 5 35 | Marzo | 5 27 | 5 34 |
| Ottobre | 5 24 | 5 29 | Maggio | 5 29 | 5 34 |
| Genn.'35 | 5 24 | 5 29 | | | |

### METALLI

Londra, 13 luglio 1934

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rame b. del | 33 10 | Piombo 3.o m. | 11 |
| » massimo | 33 15 | Zinco c. m. | 13 5 8 |
| Standard c. | 30 | » 3.o mese | 13 12 6 |
| » tre mesi | 30 6 3 | Alluminio | 100 |
| Stagno c. | 230 12 6 | Antimonio | 42 |
| » tre mesi | 230 | » massimo | 43 |
| » degli stretti | 231 10 | Nichelio | 200-205 |
| Piombo c. m. | 10 15 | Oro | 138 ½ |

ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia del giornale LA STAMPA

In suffragio dell'anima buona del

## Cav. LUIGI MAGNINO

lunedì 16 corr., alle ore 10, nella Chiesa Parrocchiale di Cuorgnè sarà celebrato il solenne funerale di trigesima e martedì 17 corr., dalle 6 alle 12, nella Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino a Valdocco, saranno celebrate messe lette. La famiglia ringrazia fin d'ora vivamente tutti coloro che si uniranno alle sue preghiere. (5035)

# Vita finanziaria commerciale e agricola

## Nota finanziaria settimanale

La spontanea ripresa del nostro mercato borsistico, in atto da diverse settimane, ha avuto anche in questa un più accentuato e largo sviluppo. E' evidente che le borse hanno ritrovato un sano equilibrio ed un terreno sul quale operare bonificato dalle provvidenze appresiate a suo tempo dal Governo Fascista.

Alla nostra principale forza economica ch'è la stabilità della lira, bisogna aggiungere quella fornita dagli Istituti parastatali, quali l'I.M.I. e l'I.R.I. i cui risultati concreti trovano ora favorevole ripercussione nel mercato di molti valori da loro tutelati, sorretti e risanati, senza per questo intralciare in alcun modo l'iniziativa e l'azione privata, dando solo allo Stato la più fattiva influenza nella raccolta e nell'impiego del risparmio.

L'abbondanza del denaro e la riduzione degli interessi sono altri importanti elementi che, se anche più volte accennati, non cessano tuttavia dall'influire sul movimento di rivalutazione di tutti i valori. Esse permettono anche il processo di eliminazione di quelle obbligazioni a tasso elevato sostituite con altre a tasso inferiore. Ci riferiamo alle più importanti operazioni del genere, quelle effettuate per la Sesa, per la Meridionale di Elettricità ed ora per l'Adriatica.

Il mercato continua quindi a risentire di questa atmosfera di solidità finanziaria e risentirà probabilmente in seguito anche del graduale avviamento verso un periodo meno acuto di crisi come la statistica della diminuita disoccupazione rivela.

Il carattere fondamentale di buon orientamento continua ad essere conferito dal contegno dei Fondi Pubblici in continua ascesa. Rendita e Redimibile hanno realizzato in questo periodo mezzo punto ed un punto di vantaggio, rispettivamente, avvicinandosi, tenuto conto delle cospicue cedole staccate, all'alto livello di un recente passato. Anche i Buoni del Tesoro delle diverse scadenze, sospinti da una continua corrente di acquisti, mantengono inalterate le più alte quotazioni raggiunte.

Nel comparto dei valori industriali le somme che si possono tirare sono confortanti. Dalla solita stazionarietà dei Bancari, si passa al progresso degli ex-ferroviari, dove Mittel e Meridionali segnano un progresso di oltre venti punti. Aumento moderato sulle Italgas e sugli elettrici, con leggera reazione nelle ultime sedute dai massimi raggiunti. Anche la Fiat pur apparendo in progresso dall'ottava scorsa è in regresso notevole dal 258,50 massimo segnato, mentre la Viscosa con mercato più vivace ed ampio del solito, su acquisti importanti di altra piazza realizza quasi venti punti d'aumento. Sostenute con pochi affari Monte Amiata e Montecatini.

Fra i locali variazioni di poco conto ed attività scarsa. Deboli le Savigliano, sempre incerte le Burgo, largamente oscillanti le Borgosesia per mancanza di mercato regolare, migliori Cir ed Acqua Potabile, stazionari gli altri.

## BORSE ITALIANE

**TORINO**, 13 Luglio 1934-XII

Anche l'ultima riunione della settimana ha visto l'accentuarsi del processo di consolidamento dei prezzi su vendite di realizzi assai bene assorbiti. Le quotazioni di tutti i valori non hanno oscillato molto mantenendosi all'incirca sul livello della precedente chiusura. In ripresa sensibile solo Meridionali e Mittel.

| Valore nom. | TITOLI | Ultima Cedola pagata | | Prezzi | Chiusura |
|---|---|---|---|---|---|
| 100 | Rend. 3,50 % | [illegible] | | [illegible] | [illegible] |
| 100 | Id. cont. | [illegible] | | [illegible] | [illegible] |
| 100 | Pr. conv. 3,50 | [illegible] | | [illegible] | [illegible] |
| 100 | Id. cont. | [illegible] | | [illegible] | [illegible] |
| 100 | B. T. N. 1934 | [illegible] | | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | | [illegible] | [illegible] |
| 50 | Pinalca | [illegible] | | [illegible] | [illegible] |
| 250 | Lano Borgos. | [illegible] | | [illegible] | [illegible] |
| 25 | Valli Lanzo | [illegible] | | [illegible] | [illegible] |
| 100 | Viscosa | [illegible] | | [illegible] | [illegible] |
| 100 | Reni | [illegible] | | [illegible] | [illegible] |
| 100 | Cart. Ital. | [illegible] | | [illegible] | [illegible] |
| 500 | Cart. Burgo | [illegible] | | [illegible] | [illegible] |
| 65 | Forn. Riun. | [illegible] | | [illegible] | [illegible] |
| 25 | Pittaluga | [illegible] | | [illegible] | [illegible] |

CAMBI: Parigi 77; Svizzera 380; Londra 58,79; New York 11,676.

**MILANO**, 13. — L'attività di quest'ultima riunione della settimana, è stata minore delle precedenti, tuttavia la tendenza permane immutata e numerosi valori conseguono ulteriori plusvalenze. Nei titoli di Stato la Rendita ripete il prezzo di ieri ed il Prestito della Conversione [illegible]

[illegible]

### OBBLIGAZIONI

[illegible]

### Media dei Consolidati e Cambi

[illegible]

## BORSE ESTERE

PARIGI, 13 Luglio 1934.

[illegible]

LONDRA, 13. — [illegible]

Vedere la Borsa di Berlino, Zurigo e Vienna nelle ULTIME FINANZIARIE

## MERCATI

### CEREALI

[illegible]

### BESTIAME

[illegible]

### FOLLAME E UOVA

[illegible]

**Nizza Mont.**, 13. — Galline da L. 5-5,25 al kg.; polli da 6-6,25; conigli da 2,50-3,00; uova alla dozzina da 3-3,90.

### VINI

**Bra**, 13. — Barbera da pasto gradi 11-12 da L. 140-160 all'Hl.; comune da pasto gradi 10-11 da 95-110; barbera da bottiglia gradi 12-13 da 200-220; dolcetto gradi 11-12 da 130-150.

**Casale M.**, 13. — Barbera da L. 120-140 all'Hl.; comune da pasto da 80-91; tipo Monferrato da 95-120; barbera fino da 160-165; grignolino e freisa da 160-180; tartaro da 70-80; aceto rosso e bianco 50-60.

**Nizza Mont.**, 13. — Moscato da L. 140-170 all'Hl.; barbera da 130-160; vino comune da pasto da 80-90.

**Varzi**, 13. — Barbera da L. 110-130 all'Hl.; comune da pasto da 70-90; bianco dolce da 100-120; bianco secco da 70-90.

### SETE

**MILANO**, 13. — **Borsa Merci**. - Bozzoli: chiusura: corrente 6,05; agosto 6,36; settembre 6,60; ottobre 6,80; novembre 7; dicembre 7. — Sete greggie 13-15: chiusura: agosto 33; settembre 33,25; ottobre 33,25; novembre 33,60; dicembre 34. — Sete greggie 20-22: chiusura: agosto 29,75; settembre 30,25; ottobre 31; novembre 31,60; dicembre 31,75.

**Soc. Torinese**, 13. — Operazioni di stagionatura: trama colli 1, Kg. 99,91; greggia colli 5, Kg. 507,42; lana colli 7, Kg. 19.629,23. - Sete pesati colli 1, Kg. 22,65. - Operazioni d'assaggio: greggie 5. - Operazioni di purga: seta n. 1; lana 1. - Prove bozzoli: n. 1.

**A.S.F.A.**, 13. — Stagionatura e pesatura: greggie n. 3, Kg. 227,11; organzini n. 2, Kg. 103,64. - Assaggio: greggie n. 3; organzini n. 2.



APPENDICE DE *LA STAMPA* (7

# La donna misteriosa

GRANDE ROMANZO INEDITO di VLADIMIRO LUIGI CHIERICI

Che ella così debole in apparenza, ella che aveva tentato d'impietosirlo la sera prima chiedendogli il suo appoggio, fosse in realtà molto più forte di lui?

Per la prima volta in vita sua sentì che la lotta, che sempre gli offriva un grande interesse, lo avrebbe condotto ad un'amara delusione. Poichè desiderava parlarle da solo a solo le chiese:

— Volete che andiamo da voi?

E poichè ella lo guardava in modo interrogativo, aggiunse:

— Intendo dire se vogliamo andare da Elisa... Ossia all'albergo ch'ella ha lasciato questa mattina e nel quale io ho avuto premura di fissare per me la sua camera.

Ancora ella si accingeva a seguirlo silenziosamente, senza alcuna protesta. Passarono innanzi a Valeri, che li guardò con cipiglio severo e senza salutare; poi salirono su di un'auto pubblica che sostava all'uscita e Giorgio diede l'indirizzo dell'albergo di via Broletto. Poco dopo la macchina percorreva il corso Vittorio Emanuele; Claudia non parlava ed il suo sguardo aveva degli strani bagliori. Egli ebbe l'impressione che quella donna lo odiasse.

All'angolo della via S. Paolo la vettura si arrestò un attimo per il segnale d'incrocio. E allora, una scena brevissima si svolse nell'interno di quell'automobile: Giorgio sentì d'improvviso un colpo freddo e doloroso sulla spalla sinistra; nello stesso istante la portiera si aprì e si rinchiuse con forza.

L'autista si volse incuriosito per vedere cosa accadesse... Ma Giorgio, che con una mano si comprimeva la spalla dalla quale il sangue colava rapidamente inzuppandogli i vestiti, gli fece segno di proseguire per la sua strada. Mentre la macchina riprendeva la corsa, egli si chinò con sforzo e raccolse un pugnale che era sul tappeto della vettura... Claudia era scomparsa, dopo di aver tentato di far subire anche a lui la sorte di Rocchi-Gritto...

Capitolo V.

### Il ramoscello d'ulivo

Quando la macchina si fermò dinanzi al portone di casa sua, Giorgio discese senza dir parola all'autista e questi, dal contegno del cliente, dedusse che una scenata si era svolta nella sua vettura. Certamente l'uomo aveva tentato d'insidiare la virtù della ragazza e costei, approfittando di un momento nel quale la vettura aveva sostato, era discesa, indignata e disgustata.

« Se l'è meritato — disse fra sè — la ragazza doveva essere di quelle ingenue ancora!... ».

Frattanto Giorgio, che aveva salite le scale con passo abbastanza fermo, era entrato in casa ed aveva incaricato Alberto di scendere a pagare il tassì. Il domestico, ancora mezzo assonnato, era disceso senza accorgersi di quanto era accaduto al padrone.

Ma non appena di ritorno, gli si offrì uno spettacolo che gli fece emettere un'esclamazione di spavento. In piedi, nel gabinetto da bagno, Giorgio, dopo di essersi liberato degli indumenti, va osservando la ferita mentre il sangue gli rigava il braccio e il petto. Era stato colpito da un pugnale che, giunto di striscio e in modo poco profondo, nondimeno gli aveva attraversata la spalla fermandosi solo a un filo del collo. Alberto si disperava alla vista di tutto quel sangue e toccò al suo padrone richiamarlo alla calma.

« Metti a bollire dell'acqua e porta un disinfettante! » Giorgio era soltanto un po' pallido in volto, forse per il dolore che gli recava la ferita, ma tuttavia manteneva una calma sorprendente. Egli non poteva a meno di pensare che era certo una fortuna che fosse andata così; infatti se l'arma non si fosse fermata in quel punto, egli avrebbe avuto la gola recisa.

Il domestico si affrettava quanto gli era possibile a preparare la medicazione, e man mano che si riaveva dalla sorpresa pareva commuoversi di più per l'accaduto. Infatti, dopo di aver rimuginato in silenzio le proprie sensazioni, ebbe una sortita che spiegava a meraviglia il proprio pensiero:

« Ma allora questo affare... questa avventura insomma, è molto pericolosa!... Non potrà dire che non sia sensazionale!... ».

« Sembra che ciò ti faccia piacere, no? Si direbbe che ti trattiene a stento dal farmi le tue congratulazioni!... ».

L'altro abbassò la testa un po' confuso e Giorgio sorridendo proseguì: — E' stata forse la volta nella quale ho corso maggiore pericolo!... Se la mano che teneva l'arma non avesse tremato!

Guardò il pugnale che aveva raccolto: era un'arma dalla forma strana, di origine orientale e dalla punta molto acuminata; l'impugnatura lavorata artisticamente le conferiva gran pregio.

Evidentemente la donna aveva tentato, come già aveva fatto con Rocchi Gritto, di reciderglì la carotide, modo spiccio e sicuro per provocare la morte senza che la vittima possa emettere un grido.

Ma la mano aveva forse tremato e non era riuscita che a colpire sulla spalla. — Strano — mormorò Giorgio sempre osservando il pugnale. — Un'arma come questa non si trova facilmente in commercio... Forse non ve n'è un'altra eguale... con questa impugnatura... E ciò mi dovrebbe servire come bandolo della matassa...

Alberto portò l'acqua bollita e aiutò il padrone a compiere una medicazione accurata; un quarto d'ora dopo, Giorgio, con la spalla ben fasciata e protetta, stava coricandosi come se nulla fosse avvenuto.

Eran già le tre del mattino ed Alberto aveva ricevuto ordine di risvegliarlo alle nove precise; mentre riordinava, prima di coricarsi a sua volta, il domestico sentì che il padrone canticchiava in camera sua.

Alle dieci del mattino seguente Giorgio era già pronto per uscire e poichè aveva una fasciatura ben stretta sulla ferita, nulla era visibile della sua tragica avventura notturna. Egli camminava in lungo ed in largo nel suo studio, meditando su di una linea di condotta per l'avvenire, quando la suoneria del telefono squillò. Egli stesso staccò il ricevitore ed udì allora una voce femminile che domandava:

— Il signor Giorgio Ivelli, per favore?

— Sono io, egli rispose, e voi siete la signorina Claudia, vero?

Egli infatti aveva riconosciuta la voce di lei; attese un poco mentre dall'altra parte del filo si faceva il silenzio, e dopo qualche istante udì che il suo interlocutore aveva interrotta la conversazione. Quella telefonata gli fece pensare e lo convinse che ella sarebbe venuta a trovarlo; allora diede ad Alberto minuziose istruzioni affinchè la visitatrice venisse ricevuta nel miglior modo. Era strano veramente come egli non provasse alcun risentimento verso colei che la notte precedente aveva tentato d'ucciderlo. Indubbiamente egli era animato da un sentimento particolare verso quella donna e si sarebbe detto dalla sua impazienza e dall'espressione del suo volto che egli fosse in attesa di un essere amato. Intanto aveva posto il pugnale nel cassetto della propria scrivania dopo averlo ripulito dalle traccie di sangue essiccato che sembravano macchie di ruggine; ma, poichè l'attesa si prolungava, egli diveniva sempre più irrequieto. Si sarebbe detto che con il passar del tempo egli si vedesse sfuggire qualcosa che gli stesse molto a cuore. Finalmente alle undici e un quarto il campanello ebbe un timido squillo. Egli attese con le spalle volte alla finestra ed il volto nell'ombra; ma anzichè Claudia, vide entrare il domestico con un biglietto da visita sul vassoio; il biglietto era del marchese Luigi De Teroy. Questa visita, che egli era ben lontano dall'attendersi, lo stupiva moltissimo e nondimeno egli ordinò: — Fa entrare. E se nel frattempo viene quella signora della quale ti ho parlato, fa in modo che ella non sia vista quando egli uscirà!

Un istante dopo faceva il suo ingresso nello studio il fidanzato di Claudia, che si presentava con il suo modo un po' goffo, accentuato quel giorno dal visibile imbarazzo che lo dominava. Facendo un visibile sforzo per mantenersi disinvolto, si diresse verso il padrone di casa, dicendo con tono di cordialità eccessiva.

(*Continua*).